LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del diario (Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Smerci Torinesi presso gli Uffizi postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Estero 48 00 25 00 4 50
Estero (unione postale) 32 00 17 00 3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Telegr. STAMPA Torino

LE INSERZIONI

[redacted] E VOGLER

Ogni numero cent. 5 in tutta
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

L'esposizione e la discussione del programma ministeriale

alla Camera dei Deputati e al Senato.

La fredda accoglienza della Camera elettiva e le buone disposizioni del Senato.

(Per filo diretto e per telefono alla « STAMPA »).

Alla Camera.

Seduta del 4 aprile.

Roma, 4, sera.

Presidenza del presidente Marcora.
La seduta comincia alle ore 15.

Le dichiarazioni di Fortis.

FORTIS, presidente del Consiglio, (segni di attenzione) comunica i decreti relativi alla composizione del nuovo Gabinetto, indi così dice:

Signori deputati! Non abbiamo da annunziarvi un nuovo indirizzo politico. Le vicende stesse della crisi ministeriale significano che l'opera nostra, appoggiata ad una larga base parlamentare, è volta ad attuare un programma che, nelle sue linee generali, fu già accolto favorevolmente dal Paese.

Noi dobbiamo tuttavia con poche e semplici dichiarazioni venire a qualche maggiore determinazione dei nostri propositi, senza tornare su ciò che fu detto in chiaro dalla discussione dei giorni 23 e 24 del marzo decorso.

IL PROBLEMA FERROVIARIO.

Ci sta dinanzi, urgente ed arduo, il problema ferroviario, intorno al quale vogliamo assicurarvi una parola.

« Nessun indugio ci è consentito; brevissimo è il tempo che ci separa dalle scadenze delle prossime convenzioni, e devono procedersi tutti i provvedimenti che assicurino al 2 luglio il passaggio delle ferrovie allo Stato. Crediamo quindi nostro dovere presentarvi un disegno di legge, il quale, accogliendo con opportune modificazioni alcune disposizioni fondamentali dei due disegni di legge presentati dai nostri predecessori, compresa il miglioramento economico del personale, contenga proposte, in parte di immediata attuazione, in parte dirette a regolare dal 1° luglio in poi la gestione del nuovo grande servizio di Stato.

Alcuni provvedimenti complementari, poi quali ci è consentito di protrarre ancora la nostra decisioni, saranno oggetto di altre proposte.

Confidiamo che alla nostra sollecitudine nel presentare il progetto di legge corrisponderà quella del Parlamento nell'esaminarlo ed approvarlo.

POLITICA INTERNA.

Sarebbe un fuor d'opera occuparci largamente del regime di libertà che deve essere mantenuto e degli intenti pacifici della nostra politica interna. Gioverà solo, nei rispetti della politica interna, aggiungere che in tutte le questioni, le quali scaturiscono legittimamente dal nuovo movimento sociale dipendente dall'organizzazione non contrastata dei lavoratori, porteremo criteri di equità e di conciliazione, quali si convengono verso nuove energie che possono armonizzare colle altre già costituite ed operanti nella vita sociale.

Ma non potremo mai consentire che l'autorità dello Stato in qualunque delle sue funzioni venga diminuita e disconosciuta, nè che siano minacciate quelle ragioni d'ordine pubblico, le quali sono patrimonio comune e condizione essenziale di libero vivere civile.

POLITICA ESTERA.

Per quanto concerne l'azione nostra nei rapporti internazionali, noi seguiremo la linea di condotta dei nostri predecessori. La politica estera italiana, chiaramente addottata dai ripetuti voti del Parlamento e dalla manifesta volontà del Paese, fondata su salde alleanze e amicizie, non può nè deve subire deviazione alcuna. Ad essa va assicurata quella continuità che ci ha procurata e ci manterrà la fiducia degli altri Stati.

E noi porremo, nel seguirla, il più diligente studio, solleciti ad un tempo di curare ogni nostro interesse e di essere tra le nazioni elemento di pace.

LE SPESE PER L'ESERCITO E LA MARINA.

Ma il fermo proposito di assicurare al Paese i benefizi della pace non ci può far dimenticare le necessità di apprestare i mezzi di difesa. *(Bene! Commenti)* Appunto perchè l'Italia vuole la pace, essa deve provvedere al miglioramento dei suoi ordini militari.

E così anche alla marina, fattore importantissimo di una politica di pace, è necessario rivolgere speciali cure. Ferve ovunque il lavoro per accrescere la potenza sul mare delle grandi nazioni, ma anche di protezione dei commerci; e sarebbe imprudenza la nostra se trascurassimo di rafforzare la nostra flotta. Chè, se per corrispondere a codesti supremi doveri e interessi nazionali occorreranno più larghi mezzi, non certo il Parlamento italiano vorrà negarli. *(Commenti)*

IL PROGRAMMA FINANZIARIO.

Dobbiamo e vogliamo però assicurarvi che non perderemo mai di vista i limiti imposti dalle nostre condizioni finanziarie e che procureremo tutte le possibili economie. Noi intendiamo tutta l'importanza della questione finanziaria, ed è nostro fermo ed immutabile proposito di mantenere saldo il pareggio del bilancio ed alto il credito dello Stato.

Sono queste condizioni indispensabili per seguire i desiderati miglioramenti nei pubblici servizi: l'alleviamento degli oneri dello Stato, lo sviluppo della prosperità economica del Paese.

Per mantenere buone le condizioni della finanza noi dobbiamo affidarci anche al Parlamento che vorrà riconoscere la necessità di non aggravare il bilancio di nuove spese, le quali non siano assolutamente necessarie ed urgenti. E non è a dimenticare l'impegno assunto davanti al Paese di destinare la disponibilità del bilancio al proseguimento di quella riforma dei tributi che dovrebbe portare a meglio distribuirli e a renderli meno gravi per le classi più bisognose. *(Bene! Commenti)*

NEL CAMPO SOCIALE.

Nel campo sociale noi continueremo l'opera di legislazione già efficacemente iniziata, sia cercando con ogni cura l'attuazione delle leggi approvate dal Parlamento e non ancora penetrate nel costume nostro (come accade per il lavoro delle donne e dei fanciulli e per la Cassa Nazionale di previdenza), sia modificando colla guida dell'esperienza quelle disposizioni che non corrispondono alle condizioni reali del lavoro italiano; sia con altre proposte legislative già diligentemente studiate, come, ad esempio, quella che prende nome dal contratto di lavoro e quella sulla Cassa di maternità.

PER LA SCUOLA.

Colle questioni sociali sono intimamente connesse le condizioni del pubblico insegnamento. Troppo lungi ci trarrebbe il trattarne convenientemente: vi diciamo soltanto che provvederemo al bisogno di sistemazione di questo ramo importantissimo dell'amministrazione dello Stato; determineremo per legge lo stato giuridico degli insegnanti secondari e promuoveremo la riforma della scuola, che comprende il miglioramento del personale, degno per fermo della maggior considerazione perchè ad esso è affidata l'educazione civile delle nuove generazioni; e daremo maggiore sviluppo alle scuole industriali e professionali, verso le quali ora si volge con tanto slancio la nostra gioventù.

CONCLUSIONE.

Signori deputati! Noi non abbiamo altro desiderio che quello di poter rendere qualche utile servizio al Paese nell'alto ufficio affidatoci dalla Corona.

Abbiamo la coscienza di avere assunto il Governo per sentimento di dovere, in momenti difficili, nei quali più che mai occorre l'aiuto di autorità e di forza che deriva dalla fiducia del Parlamento; ed ora vi chiediamo di giudicarci dalle opere! *(Approvazioni)*

Si sospende la seduta.

L'on. FORTIS prega quindi la Camera di sospendere la seduta dovendo recarsi a fare le dichiarazioni al Senato.

La seduta è sospesa alle ore 15.

La discussione.

La seduta è ripresa alle ore 16.20.

CAVAGNARI crede che, di fronte alle gravi questioni agitantisi dinanzi al Paese, sarebbe stato forse desiderabile che i membri del Gabinetto, e specialmente alcuni di essi, fossero tali da meglio affidare pel loro passato che per le speranze di loro concepite. In ogni modo si riserva di giudicare l'azione del Ministero, ben lieto se potrà dargli il suo appoggio e il suo voto. *(Commenti)*.

CHIMIENTI dichiara di credere costituzionalmente corretta la soluzione data alla crisi, e, quanto al modo come si è formato il Ministero, crede che discutergo sarebbe ozioso al inconcludente.

Invece, secondo l'oratore, bisogna dar modo al Paese di rendersi conto del perchè l'onorevole Fortis abbia assunto il potere e che cosa egli rappresenti. Da alcuni si è detto che l'onorevole Fortis rappresenta un ritorno del crispismo *(commenti)*, ma l'oratore non crede che le condizioni attuali del Parlamento e del Paese corrispondano affatto a quelle di quel periodo. Il volerle ad esse assimilare, non sarebbe che una parodia. *(Commenti)*

Il Ministero Fortis che cosa rappresenta in fatto di politica interna e di politica militare?

In fatto di politica interna la discussione non può aggirarsi che sui metodi di Governo, essendo in tutti la convinzione che non si possa governare altro che colla libertà e col rispetto delle organizzazioni proletarie.

Ora i metodi di Governo seguiti sotto il precedente Gabinetto erano, secondo l'oratore, sbagliati, e cita a conforto di questa sua affermazione due aneddoti per dimostrare che non si seppero tutelare l'autorità della legge e dello Stato.

Chiede perciò all'on. Fortis quali siano in fatto di politica interna i suoi intendimenti e si concerti coll'on. Giolitti sui metodi di Governo che egli seguirà.

Osserva poi che, mentre si chiedevano gravi sacrifici ai contribuenti a beneficio di alcune classi popolari, la politica dello Stato si svolse in maniera, da farne sorgere tutto contro al partito socialista. *(Commenti)*

Quale che sia la politica dello Stato, bisogna che non si spezzino le armi e gli strumenti del Governo, altrimenti si cade nell'anarchia. *(Bene!)*

A proposito della politica militare, ricorda che, superandosi dai suoi amici, non approvò due anni or sono le maggiori spese militari, parendogli che non tutte le possibili economie fossero state fatte dal Dicastero della guerra.

Quelle economie, secondo l'oratore, non sono state fatte, epperciò dichiara che voterà contro ogni proposta di nuove spese militari, proposta tanto più grave e deplorevole, dinanzi alle condizioni economiche delle provincie Meridionali, a cui non si può credere seriamente di avere provveduto con le leggi per la Basilicata e per Napoli.

Conclude dicendo che il Gabinetto, sia in un equivoco e permanente in esso, non potrà fare una politica di riforme radicali con metodi moderati, epperciò non può meritare l'appoggio. *(Approvazioni)*

L'on. Bissolati contro le spese militari.

BISSOLATI dice essere un fuor d'opera discutere un'altra volta della soluzione della crisi; ma il partito socialista non può lasciar passare inosservata la dichiarazione del presidente del Consiglio, che si riferisce alle nuove spese militari.

Il partito socialista dichiara che sarà avverso alle nuove spese militari, bene inteso a meno che non sia dimostrato trattarsi veramente della difesa del territorio nazionale, che l'oratore ritiene necessaria. *(Approvazioni)*

Ma questa dimostrazione finora non è stata data; anzi, ogni idea di riforme, di ordinamenti, ogni proposta di economie è stata sempre osteggiata dall'Amministrazione della guerra.

La dichiarazione che nuove spese militari sono divenute necessarie alla difesa del Paese non può venire che da una inchiesta parlamentare sull'esercito, *(vivissimi commenti)* e bisogna altresì che il Parlamento veda chiaro nelle alleanze e nella politica estera.

Fino a quando tale dimostrazione non sia data, il partito socialista non consentirà un soldo di spese militari, e intanto rimane nel suo atteggiamento di opposizione. *(Approvazioni all'Estrema Sinistra)*

L'on. Macola.

MACOLA, manifestando il modo come l'onorevole Fortis ha risolto la crisi e composto il Gabinetto, trova che questa composizione ha corrisposto alle dichiarazioni che l'onorevole Fortis aveva fatto alla Camera, ma che forse qualche dubbio si potrebbe esprimere sugli accenni ai metodi di Governo che non sembra siano per riformare veramente l'autorità dello Stato.

L'oratore quindi, dichiarandosi indisposto, rinuncia a svolgere ulteriormente il suo pensiero.

Parla l'on. Mirabelli.

MIRABELLI dichiara che il suo partito aspetta a giudicare il presente Gabinetto dalle opere. Quanto al modo come la crisi fu risolta, non esita a dichiarare che la soluzione non fu conforme alle buone norme costituzionali.

Circa la necessità degli aumenti delle spese militari, dichiara che il suo partito vuole anzi pure la difesa nazionale, ma fa le più ampie riserve sulla opportunità di aumentare i pericoli del Paese nelle presenti difficili condizioni. *(Benissimo! a Sinistra)*

A tutti gli oratori risponde il ministro RAVA.

Tutti i capitoli vengono quindi approvati, nonchè lo stanziamento complessivo.

L'ordine dei lavori parlamentari.

MARCORA, presidente della Camera: « La Giunta generale del bilancio, che ha quasi portati a termine i suoi lavori, propone che da venerdì in poi la Camera tenga sedute antimeridiane tre volte alla settimana per discutervi disegni di legge minori, riservando i bilanci alle sedute pomeridiane. »

Rimane così stabilito.

FORTIS, presidente del Consiglio, chiede che per ora sia sospesa la discussione del disegno di legge per l'aumento dei posti di vice-cancelliere in Pretura.

Rimane così stabilito.

Verificazione di poteri.

Il PRESIDENTE annuncia che la Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sulle elezioni contestate di San Nicandro Garganico, Roma I, Castelnuovo di Strabia e Mantova.

Saranno discusse, la prima giovedì, la seconda venerdì e le ultime del mese.

La seduta termina alle ore 19.25.

Domani seduta alle ore 14.

Una risposta di Fortis.

FORTIS *(segni di attenzione)* crede doversi una breve risposta ai varii oratori.

All'on. Cavagnari dichiara che molte critiche ha udito volgere al nuovo Gabinetto. Gli basta però rilevare che la missione della crisi è stata generalmente giudicata come schiettamente costituzionale.

Quanto al programma del Governo si riferisce alle precedenti dichiarazioni, assicurando che egli ed i suoi collaboratori faranno scrupolosamente il loro dovere. All'on. Chimienti fa osservare come strano che egli sia venuto ora a muovere una interpellanza sulla politica interna dell'on. Giolitti, rivocando fatti da molto tempo passati.

Dei provvedimenti presi dall'on. Giolitti nei casi ricordati dall'on. Chimienti non è ora nè opportuno, nè possibile discutere, tanto più che le istruzioni date allora dall'on. Giolitti potrebbero essere state male interpretate ed eseguite.

Nei principii direttivi e nei metodi della politica interna egli pone a fondamento la libertà, che è giustizia e che fu ed è il culto costante della sua vita.

Quanto alle organizzazioni dei lavoratori, egli ha sempre ritenuto che debbano essere rispettate al pari di tutte le altre libere istituzioni, purchè non minaccino l'ordine e non violino la legge.

Non sa che cosa significhi nel pensiero dell'on. Chimienti l'accusa di crispismo. Fu amico personale e anche politico di quell'uomo di Stato che fu Francesco Crispi, dal quale però talvolta ebbe a dissentire; ed ora al Governo intende rappresentare soltanto i propri principii e le proprie idee.

Circa la politica militare, la Camera conosce le opinioni dell'oratore; non è quindi il caso di parlare di equivoci. Egli ha sempre affermato che fino a supremo e necessario della nostra politica estera è la pace, ma ciò non significa che dobbiamo rimanere indifesi contro gli eventuali pericoli di guerra. E a questo proposito all'on. Bissolati, che ha riconosciuto col plauso della Camera la duplice necessità della difesa, risponde che è lieto di notare con compiacimento come il partito che l'on. Bissolati rappresenta non sia secondo ad alcuno nell'amore della patria. *(Bene!)*

Assicura poi nel modo più formale che le necessità della difesa saranno studiate dal Governo col massimo scrupolo, e che innanzi alla Camera il Governo dirà tutta la verità. Non crede che la trasformazione degli ordinamenti militari, quando non significhi diminuzione della nostra potenzialità difensiva, possa fruttare grandi economie. Ad ogni modo, tutte le economie possibili saranno studiate ed applicate per devolverle a rafforzare la nostra effettiva potenzialità militare.

Ricorda poi come la storia dimostri essere grave errore affidare la propria indipendenza alla sola politica delle alleanze.

All'on. Mirabelli, al quale ricorda l'antica amicizia personale, rivolge preghiera di attendere il Ministero alle prove, e spera che un qualche giorno avrà il suo voto, ricordandogli che il giudizio politico il risolve, pur troppo, nella scelta del meno peggio. *(Ilarità)*

E circa le censure da lui mosse alla formazione del Gabinetto, osserva che egli, l'oratore, si è trovato in un grave imbarazzo *(si ride)*, e dell'essersi messo reale grazie agli uomini egregi che hanno consentito ad assumere con lui la responsabilità del Governo.

E poichè l'on. Mirabelli ha accennato alla legge elettorale, quando tale argomento dovesse venire in discussione, non avrebbe alcuna ragione, in rapporto ai tempi, di esentire le opinioni che ha sempre professate. *(Benissimo!)*

LACAVA, come presidente della Commissione parlamentare incaricata a riferire sui disegni ferroviari, dichiara che quella Commissione ha esaurito il suo lavoro, prendendo le sue deliberazioni ad unanimità e riservandosi solo di udire il Governo per alcuni punti speciali. Chiede ora al presidente del Consiglio che cosa avverrà dei disegni di legge e del relativo della Commissione.

FORTIS, presidente del Consiglio, riconoscendo la benemerenza della Commissione presieduta dall'on. Lacava, dichiara che quando sia presentata la nuova legge, la Camera potrà giudicare dei rapporti di essa con le precedenti e deciderà se convenga deferire lo studio alla stessa Commissione avvero ad una Commissione diversa. *(Commenti)*

PANTANO confida che il nuovo disegno di legge ferroviario sia presentato il più sollecitamente possibile, atteso il termine parentorio e prossimo per il riscatto delle Meridionali e per la scadenza delle Convenzioni.

MARCORA osserva che questa questione non concerne direttamente le dichiarazioni del Governo, ma bensì l'ordine dei lavori parlamentari.

FORTIS spera che in settimana potrà presentare il disegno di legge ferroviario e anche quello relativo alla questione delle Meridionali.

PANTANO prende atto di questa dichiarazione, avvertendo che, qualora il Governo tardasse a presentare gli annunciati disegni di legge, si riserva di risollevare la questione.

Il bilancio dell'agricoltura.

Si riprende la discussione dello stato di previsione del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Parlano: ARBOZZI, CASCIANI, e proposito degli spari contro la grandine; SANTINI, sul capitolo 154, riguardante le bonifiche dell'Agro Romano; TORLONIA LEOPOLDO, sul campo sperimentale di Sant'Alessio; ABBOZZI, sui provvedimenti per la Sardegna.

SERRA, sul capitolo 159 (provvedimenti per la Basilicata), crede insufficiente lo stanziamento, e si augura che sollecitamente si addivenga alla desiderata riforma agraria.

BACCELLI GUIDO si augura che si proceda alacremente e costantemente all'istituzione delle cosidette pratiche d'agricoltura e ne enumera i rilevantissimi vantaggi.

A tutti gli oratori risponde il ministro RAVA.

Tutti i capitoli vengono quindi approvati, nonchè lo stanziamento complessivo.

L'ordine dei lavori parlamentari.

MARCORA, presidente della Camera: « La Giunta generale del bilancio, che ha quasi portati a termine i suoi lavori, propone che da venerdì in poi la Camera tenga sedute antimeridiane tre volte alla settimana per discutervi disegni di legge minori, riservando i bilanci alle sedute pomeridiane. »

Rimane così stabilito.

FORTIS, presidente del Consiglio, chiede che per ora sia sospesa la discussione del disegno di legge per l'aumento dei posti di vice-cancelliere in Pretura.

Rimane così stabilito.

Verificazione di poteri.

Il PRESIDENTE annuncia che la Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sulle elezioni contestate di San Nicandro Garganico, Roma I, Castelnuovo di Strabia e Mantova.

Saranno discusse, la prima giovedì, la seconda venerdì e le ultime del mese.

La seduta termina alle ore 19.25.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla Seduta.

Roma, 4, ore 18.15.

Alle 14,30 le tribune sono affollate; nell'aula sono pochi deputati.

L'on. Ronchetti, entrato fra i primi, ha preso posto in alto, al mite banco del settore destro, sotto la scaletta di Sinistra.

Degli altri ex-ministri nessuno è presente.

Quando entrano nell'aula Romussi e Cavagnari, cordialmente conversando fra loro, dalla tribuna della stampa partono esclamazioni ironiche, accompagnate da scoppio di ilarità. I due deputati se ne accorgono, e l'on. Romussi guarda verso la tribuna, sorridendo, e distaccandosi dal collega del Centro Destro.

Quando entra Fortis, molti lo seguono, e moltissimi vanno al banco del Governo per salutare il nuovo presidente del Consiglio.

L'on. Fortis prende posto fra i ministri Tittoni e Carcano. Al banco del Governo sono presenti anche gli altri ministri.

Alle 15 precise entra l'on. Marcora.

Durante la lettura del verbale l'aula si va popolando: vi sono circa trecento deputati.

Il presidente del Consiglio prende la parola fra il profondo silenzio della Camera; nondimeno la sua voce non si sente; è rauca, e dice: « Scusatemi, non ho voce. » *(Rumori; ilarità)*

L'on. Fortis legge le dichiarazioni del Governo. Le cartelle sono dre, a stampa. L'afasia dell'oratore produce un'impressione di freddezza. Nessuna interruzione percuote il discorso, nemmeno quando Fortis parla della condotta del Governo nella eventualità del mantenimento dell'ordine pubblico.

Soltanto brevi rumori sottolineano le parole relative ai nuovi mezzi per far fronte al mantenimento della pace.

Tali dichiarazioni sono state accolte dall'Estrema Sinistra colla massima freddezza, e si può dire che i lievi rumori non partirono tutti da quella parte della Camera.

L'on. Fortis termina fra un glaciale silenzio: non il più commosso *Bene!* sa la più timida disapprovazione.

I ministri rimangono mortificati. L'on. Fortis si volge verso il presidente per domandare la sospensione della seduta. Tre o quattro deputati solamente, fra i molti che scendono nell'emiciclo, vanno a stringere la mano a Fortis. La Camera non si abbandona neppure, come in circostanze simili è uso di fare, ai soliti rumorosi commenti.

Durante la sospensione della seduta, fra i pochi deputati rimasti nell'aula, si notano Sonnino, che parla coi suoi amici del Centro, e il marchese Antonio Di Rudinì, che è salutato da Cornaggia, col quale si intrattiene, insieme all'on. Suardi-Gianforte, in colloquio vivace. Giunge intanto notizia che il Senato fa alle comunicazioni del Governo accoglienza migliore che quella della Camera.

Alle 16,30 riapre il presidente Marcora. I settori sono affollati. Al banco del Governo sono presenti tutti i ministri, meno l'on. Tittoni.

Quando l'on. Cavagnari comincia a parlare, molte voci interrompono: « Vacanze! Vacanze! »

Il presidente scampanella; l'oratore parla fra la disattenzione della Camera.

Prende la parola l'on. Chimienti. La Camera si fa attenta. Quando l'oratore parla del crispismo, l'on. Santini lo interrompe. *(Rumori)*

Il presidente scampanella, e la Camera torna a farsi attenta. L'oratore del Centro dice: « Anche dall'on. Fortis sentii dire che i metodi di Governo sin qui adottati furono sbagliati..... »

Fortis interrompe: « Non ci sarebbe nulla di strano! » *(Ilarità)*

L'oratore aggiunge: « Vi racconterò in proposito due aneddoti. »

Una voce: « La favoletta! » *(Ilarità; rumori)*

Quando l'oratore dice: « In questi ultimi anni c'è fatto una politica tutta a favore dei rappresentanti socialisti, » *Chiesa* e *Cabrini* esclamano: « Oh! »

Chimienti: « Noi abbiamo migliorato sempre le condizioni dei lavoratore, ma il merito lo hanno avuto i socialisti. »

De Felice: « Voi le fate strappare le concessioni! »

La Camera rumoreggia quando l'on. Chimienti definisce le dichiarazioni del Governo relativamente alle spese militari un atteggiamento.

Alle 17 precise comincia a parlare l'on. *Bissolati*. L'attenzione della Camera è intensissima. L'oratore socialista nota anzitutto che il discorso intermedio del presidente del Consiglio ha attenuto il silenzio della Camera, e il silenzio.....

Fortis interrompe: « E' d'oro! »

Quando *Bissolati* con forza dichiara: « Noi siamo pure qui per dare tutte le nostre forze quando si tratti della difesa del territorio nazionale! »

Molti *bene!* e *bravo!* che partono dall'Estrema Destra sottolineano le parole dell'oratore.

La Camera rumoreggia quando il presidente dà la parola all'on. Macola. I ministri si volgono a Destra. Intanto si nota, fra commenti rumorosi, la diserzione dell'Estrema. Tutti i deputati socialisti e radicali escono dall'aula. Non vi sono che Teodoli e Ronchetti, che si trovano seduti lì per caso. *Macola* intanto parla dall'ultimo banco dell'Estrema Destra. Molti deputati sono affollati sotto il suo settore. Ad un certo punto Macola smette di parlare. I deputati lo guardano con emozione. Macola si sforza e dice ancora qualche parola, poi, chinando il capo lentamente e affranto si allontana dall'aula dicendo: « Mi sento male! » Egli scende tremante la scaletta di Destra. I deputati rimangono profondamente colpiti da questa nuova pietosa. Il questore De Asarta corre di raggiungere il Macola, ma non vi riesce. Subito dopo entrano i deputati d'Estrema.

Parla ancora Mirabelli e quindi prende la parola il presidente del Consiglio. L'assemblea lo ascolta con maggiore attenzione di prima. Quando l'oratore dice: « Tengo a constatare che la lettura delle mie dichiarazioni è stata fatta in modo che molti non hanno capito nulla » la Camera si abbandona alla più viva ilarità.

« Mi meraviglio — dice l'oratore — come l'on. Chimienti abbia potuto tenere in serbo per tanto tempo i suoi aneddoti! »

Chimienti: « Li ho appresi solo ieri! »

Fortis: « Che peccato! » *(Ilarità generale)*

Quando *Fortis* dice: « Mi dispiace dal ricordare a Bissolati il vecchio si cis pucem para bellum », *Monti-Guarnieri* dice: « Ma l'avevo detto poco fa interrompendo. »

Una voce a Sinistra: « Volete il brevetto? »

Fortis: « Mi dispiace, non lo sapevo. »

Una voce a Destra: « Non segue la discussione? E il precedente dell'81? »

Fortis: « Ciok! »

Mirabelli: « A proposito del suffragio universale. »

Fortis: « Ah! ho capito. Ma non dubiti, non me ne dimentico. »

Mirabelli: « Speriamo bene. »

Fortis: « Il precedente dell'81 è questo: Durante un discorso in cui vi si diceva che il suffragio universale doveva essere istituito in Italia, io interruppi dicendo: no, restituito. »

Mirabelli: « Ella fece un discorso, dopo. »

Fortis: « Sì, feci un discorso e lo potrò cercare, on. Mirabelli, e potremo leggerlo insieme, se crede. »

Ultimo a parlare sulle dichiarazioni del Governo è *Pantano*. Ad un certo punto *Marcora* lo interrompe: « Cominciamo a stancarci assai. » *(Oh! oh!)*

Pantano: « Ma come esaurito? Se faccio una domanda in questo momento al presidente del Consiglio e vi sono altri che vogliono parlare! »

Marcora: « Ma si ricordano allora! »

Fortis: « E' molto interessante presentare il progetto entro la settimana. In quanto al riscatto delle Meridionali, o si farà o non si farà, e si chiederà una proroga. » *(Commenti animati)*

Sonnino: « Il riscatto si può anche fare a condizioni diverse. »

Fortis: « Se si fa, non abbiamo ancora deliberato la questione. » *(Esclamazioni in vario senso)*

Una voce: « E che avete fatto allora? Avete nominato solo dei sottosegretari? Ci voleva tanto per quel parto? »

Pantano: « Se fra due giorni non sono presentati i progetti, mi riserbo di presentare una mozione di biasimo al Governo. »

Fortis: « Se ho detto che saranno presentati nella settimana! Ma cosa sono queste intimazioni? »

Una voce: « E quando faceva lei l'imperativo categorico alla sinistra, non lo ricorda? »

Marcora (scampanellando): « La discussione sulle dichiarazioni del Governo è esaurita. »

A proposito dell'incidente occorso a Macola, debbo dirvi che il deputato di Castelfranco Veneto è da vario tempo malato ed aveva una mano fasciata, e dalle prime parole si comprese che era sofferente. Lo soccorse il medico della Camera dottor Cervelli, e vennero a confortarlo varii colleghi e il questore De Asarta. Si tratta di una indisposizione di poco momento, di un breve mancamento di forze, da cui Macola può riaversi rapidamente.

Al Senato del Regno

Seduta del 4 aprile.

Roma, 4, ore.

Presidenza del presidente Canonico.

La seduta è aperta alle 16,30.

Il PRESIDENTE: « La parola è al presidente del Consiglio per le comunicazioni del Governo. »

FORTIS, presidente del Consiglio e ministro dell'interno, dà lettura dei regi decreti relativi alla costituzione del nuovo Ministero. *(Vivi segni di attenzione)*

Dà quindi lettura delle dichiarazioni già fatte alla Camera dei deputati, dichiarazioni che vengono accolte da vive approvazioni.

Interpellanze.

Il PRESIDENTE comunica una domanda di interpellanza del senatore Filippo Mariotti al presidente del Consiglio per sapere se intenda mantenere, e intanto fare osservare, le norme della legge già proposta al Parlamento sui gabinetti dei ministri e dei sottosegretari di Stato per impedire abusi ed arbitrii.

FORTIS dichiara di accettare questa interpellanza e si mette agli ordini del Senato.

Il PRESIDENTE chiede al ministro della guerra se e quando intenda rispondere all'interpellanza presentata dal senatore Bava-Beccaris per conoscere le intenzioni del Governo circa l'attuazione del piano di difesa dello Stato in quanto riflette le fortificazioni, e circa la forza bilanciata per la fanteria nella legge di bilancio 1905-906.

PEDOTTI, ministro della guerra, avverte già dichiarato in altra occasione che avrebbe risposto a questa interpellanza dopo la metà del corrente mese. Si potrebbe stabilire lo svolgimento dell'interpellanza tra il 15 e il 20.

BAVA-BECCARIS osserva che in quei giorni cadono appunto le vacanze pasquali.

FORTIS si associa al ministro della guerra per chiedere il tempo necessario per studiare le varie questioni.

PEDOTTI, ministro, propone che l'interpellanza Bava-Beccaris sia svolta alla ripresa dei lavori del Senato.

« Del resto — dice — dalle stesse dichiarazioni oggi fatte dal Governo, il senatore Bava-Beccaris può avere affidamento che non saranno trascurati gli interessi che gli stanno così giustamente a cuore. »

BAVA-BECCARIS consente nella proposta del ministro della guerra.

BIANCHI, ministro della pubblica istruzione, chiede qualche dilazione prima di rispondere alle interpellanze dei senatori Pierantoni, Cantoni e Dini onde aver tempo di studiare le questioni alle quali si riferiscono.

Gli interpellanti consentono.

GUARNIERI dice che aveva presentata una domanda per parlare nelle dichiarazioni del Governo.

Ma dopo avere udite queste dichiarazioni, le quali non mancano siccome la continuazione identica della politica del precedente Ministero, ritira la sua domanda e si augura che i criteri annunciati abbiano pronta applicazione.

Un incidente per la convalidazione dei nuovi senatori.

Il PRESIDENTE dà lettura di una domanda di convocazione del Senato in Comitato segreto, firmata da dieci senatori, per discutere sulla proposta di convalidazione con alla unanimità dei titoli dei nuovi senatori e sull'opportunità di modificare il regolamento.

Il presidente soggiunge che questa domanda non è conforme al regolamento.

PATERNO' insiste nella domanda, ed osserva che il regolamento non si oppone alla domanda, e cita a questo proposito l'art. 70, che consente al Senato di adunarsi in Comitato segreto quando lo creda meglio.

VITELLESCHI, vice-presidente della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, discute l'opportunità di mantenere inalterati i procedimenti per la convalidazione dei titoli dei nuovi senatori, i quali presentano tutte le guarentigie necessarie per una scrupolosa indagine.

Se il Senato credesse di modificare il regolamento, lo faccia pure, ma dichiara che la Commissione ora in carica non potrebbe continuare nelle sue funzioni.

CEFALY appoggia le argomentazioni svolte dal senatore Paternò.

Il PRESIDENTE richiama il Senato all'osservanza del regolamento onde non anticipare la discussione.

Dà lettura dell'art. 70, in cui è detto che il Senato deve decidere se accetta o meno la proposta firmata dai dieci senatori.

PATERNO'. Non è a lui che si deve se la discussione si è allargata. Egli si limitò a sostenere che la domanda poteva essere presentata e approvata.

Insiste nel criticare il metodo ora seguito, che permette di gettare il dubbio sulla rispettabilità di una persona senza dare il modo di sculparsi.

VITELLESCHI replica.

Voci: « Ai voti! ai voti! »

Il PRESIDENTE dà lettura della proposta della convocazione del Senato in Comitato segreto.

CODRONCHI parla sul modo con cui venne posta la questione. Non ha voluto firmare la domanda in discussione, sebbene non sia favorevole all'attuale sistema di convalidare i titoli dei nuovi senatori indicandosi se a unanimità o a maggioranza. Tuttavia non crede che la discussione debba essere fatta ora, mentre sono in corso delle convalidazioni. Non vi sarebbe parità di trattamento, essendo stati alcuni convalidati, altri no. Prega i proponenti a non insistere nella proposta Paternò.

Dopo le osservazioni del senatore Codronchi e dichiarazioni del senatore Vitelleschi, PATERNO' dichiara di ritirare la domanda a nome suo e degli altri firmatari; e così l'incidente è esaurito.

Odoardi, Mangiagalli, Menafoglio, Racciappi, De Cupis, Tommasini, Caldesi, Volterra e Quarini Puliga, nuovi senatori, vengono introdotti nell'aula e prestano giuramento.

DI PRAMPERO, relatore della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, dà lettura della relazione che propone la convalidazione di Annaratone, Garroni, Civelli, Pierantozzi, Martinelli, Masi, Orsini e Ricotti.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto.

I nuovi senatori risultano convalidati.

Annaratone e Garroni vengono introdotti nell'aula e prestano giuramento.

La seduta è levata alle ore 17.30.

Domani seduta pubblica alle ore 15.

L'impressione a Montecitorio e a Palazzo Madama.

Roma, 4, ore 21,40.

Cominciamo prima di tutto a dire la verità: l'accoglienza fatta alla Camera all'onorevole Fortis è stata non solo fredda, ma glaciale. In parte ha contribuito a renderla tale l'abbassamento della sua voce, in parte il solito sciagurato vizio di leggere anzichè di parlare, in parte il tenore del suo discorso che è parso slavato, monco e incertissimo.

La Camera aspettava altro, e per questo si è accolta come disingannata ed è rimasta freddissima; nessuno un segno di approvazione, nemmeno un bravo. L'impressione di quest'accoglienza si è diffusa in tutta la Camera, ed era questa sera confessata anche dai più ferventi ministeriali. Però, ed anche questo riflette la situazione, se nessuno ha detto bene del discorso Fortis, nessuno ha detto male. Le sue dichiarazioni, invece, ornate nella forma, sono parse sobrie e dignitose. Un po' vaghe forse, ma in complesso convenienti. Si è riso un po' nella sala dei Passi Perduti quando Fortis, per rispondere a coloro che lo avevano rimproverato di aver scelto collaboratori troppo giovani, ha detto che le facoltà fisiche e morali dell'uomo indeboliscono dopo i cinquant'anni. Già ne ha lui 60 e poi Carcano, Ferraris, Bianchi e Finocchiaro-Aprile sono tutti più vicini alla sessantina che al mezzo secolo.

Ma altre censure al discorso non ne ho sentite, e tutti hanno riconosciuto che quando Fortis ha risposto ai vari oratori, parlando all'improvviso, si è molto rialzato. Di veramente sostanziale oggi non c'è stato che il contegno dell'Estrema, il discorso mite del Bissolati, la risposta affabile del presidente del Consiglio. Basta ripensare alle polemiche di certi giornali e a quelle che si udivano dal Fortis quindici giorni fa per persuaderci che l'Estrema non ha per ora nessuna intenzione di venire ai ferri corti col Ministero. La questione saliente che appare oggi limpidamente all'orizzonte è quella delle spese militari. Io mi compiacio di aver sempre tenuta desta l'attenzione dei vostri lettori sopra di essa e ora vi dico che diventerà ogni giorno più vitale.

La Camera ha dato chiari segni che essa non è entusiasta delle spese militari; anzi la sua manifestazione è stata così esplicita che a molti è parso che, nella replica al Bissolati, il presidente del Consiglio si è rimangiato un po' di quello che aveva detto nel discorso-

del Sarasco per atto d'omaggio; ma quando poi il Rava-Beccaria ha insistito perchè la sua interpellanza sulla necessità di nuove spese militari fosse scritta presto all'ordine del giorno, il Pedotti, come uomo che cammini sulle spine, ha fatto di tutto per rimandarla invece dopo Pasqua. Ora, se vi fosse accordo tra lui e il presidente del Consiglio, non avrebbe preso tanto tempo e io non ho potuto fare a meno di pensare che da ora a dopo Pasqua c'è tutto il tempo per dare le dimissioni, e forse quest'idea è trattata pel cervello anche del ministro della guerra.

In conclusione, la giornata d'oggi, esaminata spassionatamente, non ha fruttato al Ministero neppure una simpatia di più; la situazione rimane esattamente quella che io mi sono ingegnato di descrivervi. Però debbo dirvi quello che mi ha detto, uscendo dalla seduta, il mio amico zanardelliano, che non volle a nessun patto esser ministro: « Mio caro, seduta come quella di oggi sono mere formalità. Io ricordo, come fosse ora, come fu accolto Zanardelli quando si presentò alla Camera: lo stesso freddo di oggi; e dopo nacque quello che nacque. »

Aspettiamo dunque il dopo, e se verrà, tanto meglio.

G.

I commenti pessimistici dei giornali.

Roma, 4, ore 21,45.

I commenti dei giornali sulle dichiarazioni del Governo non sono molto discordi. L'*Avanti!* rileva la indeterminatezza delle dichiarazioni del Governo. Il *Giornale d'Italia* a questo rilievo aggiunge che le parole di Fortis, nella loro generalità, rivelano anche la contraddizioni e le indecisioni in cui è impigliato il nuovo Ministero.

L'*Avanti!*, a proposito poi delle spese militari, scrive: « La Camera italiana ha coperto del suo silenzio tetro questa nuova politica di grandezza coi si vuole avviare l'Italia. Silenzio che — a chi capisce — dice parole terribilmente sommatrici: ma è la indecisione d'un momento, e, presso la trepidazione di oggi, i vati propizi non mancheranno alle capaci urne del Ministero Crispi senza Crispi. »

Il giornale socialista osserva, come, col suo discorso, Fortis faccia passare in secondo linea l'importanza del problema ferroviario. Esso, infatti, si scolora e si obliterà di fronte alla nuova orientazione del Governo verso l'accrescimento delle spese della marina e dell'esercito.

Uguale rilievo fa il *Giornale d'Italia*, che dice come Fortis non fece neppure un accenno generico relativamente al modo col quale risolverà la questione ferroviaria. In politica estera, pel *Giornale d'Italia*, il discorso è anche più lungo, più impreciso, più imbrogliato. Circa le spese militari, il *Giornale d'Italia* osserva che « se qualche cosa ci è detta, essa è enunciata in maniera che dobbiamo supporre che il Governo non abbia in mente alcun concetto preciso e tanto meno un piano concreto, poichè infatti ci si annuncia che i miglioramenti militari saranno fatti nei limiti imposti dalle condizioni finanziarie, ma nel tempo stesso si afferma che la disponibilità del bilancio saranno adoperate pel proseguimento della riforma dei tributi. »

Per la *Tribuna*, le dichiarazioni del Governo manifestano nel nuovo Gabinetto un'intenzione di sottoporre lavoro e la fiducia nelle proprie forze e nell'appoggio della Maggioranza del Parlamento. « Se avessimo da esprimere il nostro giudizio sulle dichiarazioni fatte — conclude la *Tribuna* — non potremmo negare che esse furono assai ampie e chiare, e non sono per nulla inferiori a molte altre che abbiamo ascoltate. Ma le dichiarazioni sono una cosa e le opere sono un'altra. »

La prima seduta dell'Ufficio per l'Istituto agricolo internazionale.

Ci telefonano da **Roma**, 4, ore 23:

Stamane s'è riunito alla Consulta, sotto la presidenza del presidente senatore Faina, il Comitato generale, istituito con decreto 11 marzo 1905, onde assistere il Governo negli atti preparatori per la creazione di un Istituto internazionale di agricoltura. Erano presenti Tittoni e Rava; assenti quasi, non potendo intervenire il presidente del Consiglio o il ministro del tesoro.

A nome del Governo, Rava rivolse all'adunanza il saluto inaugurale, additando l'importanza del divisato Istituto e l'unanime plauso onde l'iniziativa del Re fu oggetto da parte dei Sovrani, dei Capi di Stato, nonchè dei maggiori Istituti e delle più competenti personalità in materia agricola di ogni paese.

IL DISCORSO DEL MINISTRO RAVA.

« La lettera regia — dice Rava — esprime chiaramente gli scopi dell'Istituto: studiare le condizioni dell'agricoltura nei varii paesi del mondo; segnalare periodicamente l'entità e la qualità dei raccolti; fornire notizie precise sulle condizioni della mano d'opera agricola nei varii luoghi; promuovere accordi per la comune difesa contro quella malattia delle piante e del bestiame, per le quali riesce meno efficace la difesa parziale; esercitare un'azione opportuna sullo svolgimento della cooperazione rurale dello assicurazioni e del credito agrario. Nel quadro, così felicemente disegnato, tutte le nostre studiose di questo problema si rivolsero con attenzione e con grata sorpresa. Queste nobili idee, quasi esponenti di certe grandi aspirazioni della vita sociale moderna, hanno, nella loro semplice espressione, un contenuto denso e vastissimo che non ha nè può avere confini determinati, perchè si intrecciano con altre da cui pure traggono ispirazione e ausilio.

« Il tempo nostro segue con grande ammirazione i progressi della scienza e della tecnica, ma forse vede meno l'influenza che queste hanno nel mondo delle idee, mentre in realtà i progressi delle applicazioni scientifiche fanno stringere ogni anno di più i vincoli tra le nazioni e spingono ad accordi e legami su fatti che prima parevano di particolare interesse di ogni paese. La posta, il telegrafo, il sistema metrico, le ferrovie, il telefono, le sanità pubblica indicano la via percorsa ed i progressi attuati. Intorno a queste scoperte o a questo applicazioni il diritto, infatti, ha portato la sua opera, sempre rinnovatrice e feconda, e ha creato degli Uffici e degli Istituti internazionali mantenuti dalle nazioni civili a scopo di comune profitto. Da essi si potrà prendere luce ed esempio, e crearne uno nuovo sembra i nobili voti di S. M. il Re, segnatamente applauditi da tutto il mondo civile.

« L'idea lanciata dal Quirinale — conclude il ministro — è ora come l'onda elettrica che, partita dall'oscillatore, attraversa lo spazio infinito e corre gli oceani, corre la terra. E' utile e bello e degno del nome d'Italia che un raccoglitore le fonti e faccia sapere alle genti la bella novella. L'Istituto internazionale avrà questo grande e nobile scopo: per cercare le vie di attuarlo gioveranno il consiglio, il valore, il buon volere degli eminenti uomini che formano il Comitato. »

A questi il ministro rivolge il saluto del Governo anche a nome del presidente del Consiglio e del ministro del tesoro, assenti per ragioni di ufficio, e l'augurio di poter corrispondere all'alta e felice iniziativa del Re, all'aspettazione del Paese e delle classi che dedicano la loro mente ed il loro lavoro alla terra.

LA COSTITUZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA.

Al saluto di Rava rispose, a nome dei convenuti, il presidente, rendendosi interprete del fermo proposito dell'adunanza di prestare opera efficace e di secondare colla maggiore diligenza la nobile iniziativa del Sovrano.

Indi si è proceduto alla costituzione dell'Ufficio di presidenza. Riuscirono eletti il vice-presidente il marchese Raffaele Cappelli, a segretari l'on. Ottavi e il prof. Montemartini.

L'adunanza fu riaperta a domani per l'inizio dei lavori. Intanto il presidente darà notizia delle molteplici adesioni alla conferenza già notificate ufficialmente dagli Stati esteri, dai quali alcuni designarono pure i rispettivi delegati, aggiungendo che, mercè carteggi scambiati coi varii Governi, molte altre adesioni possono ritenersi fino da ora acquisite.

UN SALUTO DA LONDRA.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 22:

La Federazione delle Camere agricole nella sua riunione odierna ha emesso un voto di plauso all'iniziativa del Re d'Italia per la creazione di un Istituto agricolo internazionale, ed ha delegati il presidente, il vicepresidente, il tesoriere ed il segretario a rappresentare l'agricoltura britannica alla prossima conferenza internazionale che sarà riunita a Roma per la creazione dell'Istituto suddetto.

Le spese per l'artiglieria.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22,30:

A proposito della questione delle spese straordinarie militari e di quelle per l'artiglieria, per cui si dice siano stati gettati 60 milioni e che l'artiglieria non c'è, l'Esercito dice che è venuto il tempo di sbugiardare la maldicenza. Infatti si è detto che vi davano 60 milioni per la fabbricazione di nuova artiglieria da campagna; ora tale affermazione non risponderebbe alla realtà. L'artiglieria da campagna è ancora in costruzione ed ha assorbito le spese straordinarie del periodo 1900-906 di 60 milioni. Con la legge sulle spese straordinarie militari, si assegnarono 60 milioni per costruire nuova artiglieria, ma non fu una spesa straordinaria; essa, anzi, fu una sostituzione allo normali magazzini per spese già in corso ripartite in più bilanci, perchè il bilancio rimanesse consolidato come prima, e cioè spese ordinarie: L. 223 milioni, spese straordinarie 18 milioni, con un totale di 232 milioni.

E con tale somma si fecero tutte le spese per l'artiglieria, posteriormente le fortificazioni, le artiglierie di grande potenza, le fortificazioni di Roma e di Capua, e tutte le spese di difesa marittima e di materiale ferroviario, mentre la spesa di artiglieria fu fatta a danno di tutto il resto. Se le spese di artiglieria fossero state straordinarie si sarebbero dovuti mantenere i 16 milioni per tutte le altre spese straordinarie in corso non sole, ma lo Stato ha autorizzata la vendita di fortificazioni radiate a suo beneficio, e così ogni lavoro è restato in sesso.

Se il partito che sana le istituzioni avesse veramente pensato alla difesa del Paese, non avrebbe permesso l'inganno, ed i 16 milioni sarebbero stati erogati per la preparazione alla guerra, ed i 60 milioni spesi per l'artiglieria sono stati sottratti al bilancio militare.

Il processo del tenente Modugno

alle Assise di Perugia.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Perugia, 4, ore 19.

Udienza antimeridiana del 1°.

L'udienza s'apre stamane, alle 9,30. E il primo teste che è chiamato a deporre è il muratore *Dalbis Vincenzo*. Egli conobbe il Modugno quando il tenente, reduce dalla Cina, lo chiamò per alcuni lavori di rattamento del villino. Modugno non spese molto: fece modestissime riparazioni al villino ed altre piccole riparazioni in casa Sbisà, da lui comperata. Il teste narra poi che il 28 dicembre, al mattino, si recò il villino Modugno, ove vide la serva Bonasia, che stava ripulendo delle verdure; poco dopo giunse la signora Cenzina, che disse, tra altro, che se quel giorno non andavano a Bari, sarebbe andata a finir male, perchè a Bitonto era come un cimitero e non c'era nessun spasso. Il teste ripete quanto narrarono già la Bonasia e il Garofalo sulla visita che il muratore e il Garofalo fecero quello stesso giorno, alle ore 14,30, quando la signora Cenzina ebbe a rispondere con frasi di fastidio ai saluti che le rivolse il Garofalo.

Il teste conferma con particolari che i segni di malumore dati dalla Cenzina avevano per causa il prolungarsi della loro visita, e conferma poi anche il particolare del fazzoletto, narrato al Garofalo dalla Bonasia, che era andata a cercare il fazzoletto pel tenente in camera della signora, che lo mandò via stizzita. Il giorno susseguente, al mattino, trovò il cocchiere Ingannamorti, che gli disse che la signora si era sparata un colpo. Corse al villino e trovò nel salone Domenico e Vito Modugno piangenti. Essi gli narrarono che la Cenzina si era suicidata senza motivo. Essendo stato inviato di mettersi alla porta per impedire l'ingresso ai contadini, potè vedere un contadino solo, di cui sapeva soltanto che lavorava per Modugno. Non lo conosceva che di vista: ora so che si chiama Fusaro. Quando l'istruttoria del processo era già cominciata, il Garofalo gli narrò di aver visto una lettera in mano alla Cenzina. Egli però non aveva visto nulla.

UN'AMICA DELLA MORTA.

Dopo il muratore Balbis, viene introdotta una giovinetta di 19 anni, di meravigliosa bellezza bionda, *Cuenca Angelina*. Ella narra, fra l'interesse che suscita la sua gentile apparizione, che il mattino del 29 dicembre, appena seppe della disgrazia avvenuta in casa Modugno, nelle cui vicinanze ella abita, vi accorse con una propria zia. Entrò nella camera della tragedia, trattenendovisi poco; ma ebbe ancora occasione di ritornarvi parecchie volte in quella mattina. Entrando la prima volta, alla zia domandarono al tenente come era avvenuta la disgrazia; egli rispose piangendo che, mentre stava lavandosi, udì lo sparo: non aveva altro. Lo teste dice che la Cenzina era allegra, un po' volubile, e andava a Messa, se però non accompagnata da qualcuno.

Presidente: « Voi diceste che la signora Cenzina era religiosissima nel vostro esame scritto. »

Teste: « Avrò equivocato; questo che dico ora è la verità. Cenzina era affezionata al marito » parova felicissima. »

Presidente: « Lei, che, come tutte le signorine, ha occhi lunghi per certe cose, non ha mai visto un tenente?..... »

Teste: « Capisco cosa vuol dire. Ricordo, infatti, di aver visto sovente passare il tenente Cianchi in carrozzino. Egli era un grande ammiratore della Cenzina. »

Un giurato chiede al presidente di muovere qualche domanda alla teste: « Che criteri si fece la teste sugli affetti materni della Cenzina? »

Teste: « Cenzina non si occupava troppo della sua bambina. »

Giurato: « Quali impressioni la fece la notizia del suicidio? »

Teste: « Pensai che si era uccisa in un momento in cui il marito non c'era. Non supposi nemmeno che potesse trattarsi di omicidio. »

Giurato: « Vuol dire la teste come soleva parlare la Cenzina? »

Teste: « Come a tutte le altre amiche ». Poi aggiunge che era presente quando la Cenzina morì, e che vi era molta gente nella camera, ma non so precisare chi proprio fosse presente o chi non vi fosse.

UN PARENTE DEI DI CAGNO.

Massima Vito, cugino dei Di Cagno, di Bitonto, partì il mattino del 29 per Bari. Appena saputo del suicidio della Cenzina, dovette partire per cause inerenti alla sua carica di assessore del Comune. Tornò alle ore 15 a Ritonto, e si recò subito al villino Modugno.

Il teste trovò sulla porta Simeone e Pasquale Di Cagno, i quali gli dissero che sospettavano si trattasse di uxoricidio e non di suicidio, poichè il colpo era a sinistra. Più tardi arrivarono altri membri della famiglia Di Cagno. Pare che, avendo parlato con Simeone e Pasquale, anche gli altri parenti pensassero come loro.

Il teste conosce poco Modugno. La Cenzina secondo lui, non un'ultima ragazza. Egli la vide cadere in chiesa con le amiche e mai solo. Pareva che gli apesi si smarrisse.

Il teste narra anche che domandò ai Di Cagno se volevano vedere il Modugno. I Di Cagno rifiutarono.

Modugno ricorda al teste come andarono le trattative del suo matrimonio, e gli chiede chi fu la prima famiglia ad avere l'idea delle nozze.

Teste « Fui io che invogliai il Modugno a sposare una Di Cagno, sembrandomi potesse convenirgli il partito. »

Modugno muove altre domande al teste su particolarità che il teste non ricorda.

Un giurato: « Seppe il teste dei rapporti correnti tra il padre Modugno e la Cenzina? »

Teste « La Cenzina stava a disagio coi suoceri Modugno, e me lo confidò. Essi erano di carattere assai diverso da lei. »

Su domanda dell'accusato il teste dichiara non poter fare apprezzamenti sul fatto del 29. Egli fece però una visita di condoglianza a Modugno dopo l'avvenimento.

Il teste, su domanda di un *giurato*, dice che in paese la voce pubblica non era troppo convinta dell'origine pulita delle ricchezze portate dal Modugno dalla Cina. Egli sa che veramente correvano molte voci false su Modugno. Tra queste era la voce che il Municipio volesse contrarre un mutuo di L. 200,000 coll'attuale accusato. Ciò era falso, malgrado la voce fosse stata raccolta anche dai giornali.

UN POTENTE CHE VIDE IL CADAVERE.

Ambrosi Francesco, medico di Bitonto, visitò con un altro medico la sera del 29 il cadavere della Cenzina. Egli e il collega osservarono attentamente il capo della Cenzina, ma credettero che il foro d'ingresso fosse quello di sinistra. Anche il teste dice che il capo della defunta poggiava su un cuscino.

Si richiama il dott. *Gallo*. Questi dichiara pure di ricordare che infatti egli gettò un cuscino solo, rimanendone un altro sotto il capo della morente.

Si mette a verbale questa dichiarazione. Il teste narra che il Pasquale Di Cagno, mentre i dottori eseguivano il loro di uscita del proiettile, volle visitassero attentamente la Cenzina. Ella era in istato normale e non fu riscontrata alcuna traccia di infamia.

Massa: « Dica il teste: che cosa dicesi la voce pubblica del fatto? »

Teste: « Dicesi che si trattava di suicidio, e tutti dicevano così. »

Massa: « Mena il delegato, che afferrò il contrario. »

L'udienza è riaviata nel pomeriggio.

Perugia, 4, ore 13.

Udienza pomeridiana.

Si riprende l'udienza alle ore 14.

Il teste *Giuseppe Barone*, altro medico di Bitonto, depone come il teste precedente, facendo però una lunga dissertazione sulla varia proprietà dei proiettili.

UNA TESTE A DIFESA.

Mancano alcuni testi che, non supponendo che potessero essere interrogati, sono andati a passeggio. Per accordo delle parti si interroga quindi la teste a difesa *Isabella Fazio*. La Fazio è trentenne, e risiede a Bitonto. Ella non conosceva la Cenzina che di vista. Udì dire al mattino del 29 dicembre che si era sparata; accorse subito al villino colla Cuonzo Angelina. Nel salone trovò la famiglia Modugno. Il tenente, da lei interrogato, rispose che la moglie si era sparata mentre egli stava lavando. La teste ripete le parole dettole dal dottor Gallo, che le raccontò della lettera. Ella ebbe la convinzione che si trattasse di suicidio, non di delitto.

Qui arriva una breve scenetta. La teste dice che conosceva bene la Cenzina.

Il *presidente* fa osservare: « Ma se avete detto di conoscerla solo di vista? »

Teste: « Sì, quando il marito era a Bitonto, ma quando egli era in Cina parlavo colla Cenzina ogni giorno. »

Il *presidente* vuole che la teste spieghi questo *rebus*, ma non vi riesce.

La *teste* allora dice che la Cenzina era di indole strana.

Presidente: « Ma se nel vostro esame scritto avete detto il contrario. »

La teste è così impressionata, che non sa dire vero cosa si dice, impallidisce, arrossisce; sembra spaventata.

Il *presidente* le infonde coraggio e le dice tenerissimamente: « Suvvia, signora, ella non ha la memoria ferrea di suo marito. »

Infatti la teste è meglio di quel testimonio che sabato recitò a memoria la deposizione scritta.

Finalmente la *teste* narra l'episodio del tenente Cianchi, dicendo di aver detto alla Cenzina che non era bello per una sposa il farsi corteggiare. La Cenzina — dice la teste — rispose che non faceva nulla di male e che la gente non aveva il diritto di sindacarla. « La gente non ha prove a mio carico — diceva la Cenzina; — del resto, chiusa che fa Vito in Cina. »

La teste continua confermando che di ritorno da Parigi, la Cenzina era mutata, e si attribuiva la malattia al suo stato interessante. Secondo la teste, anche la Cenzina si lamentava che lo zio Vito Di Cagno trattasse meglio la sorella, maritata Bosia. La teste narra quindi con vari particolari il carattere della Cenzina. Una volta la Cenzina prestette una cartolina colla canzone di Don Saverio e con scritovi a mano tra volte la parola viole. « La Cenzina — continua la teste — mi pregò di domandare a mio marito la spiegazione di quelle parole, ma mio marito negare lui seppe trovarla. La Cenzina gli attribuì un significato di lutto, e mi disse: « Chi sarà il farabutto che mi mandò la cartolina? »

La teste continua narrando che una volta vide in mano della Cenzina due pastiglie al sublimato. « Io le osservai che era pericoloso maneggiare codesti veleni. Ella mi rispose: « Che importa, Isabella? Tanto, morire oggi, o morire domani, è tutt'uno. Quando tornerà Vito e non mi troverà, spenderà un'altra. » La teste ha visto il mattino del 29 il Modugno che piangeva. Fu lei che vestì la salma della Cenzina.

Massa: « Medici bene la teste quello che dice. Poh giurare che la Cenzina aveva una volta pastiglie di sublimato in mano? »

La *teste* ripete testualmente il racconto già fatto, dicendo: « Giuro che è la verità. »

L'udienza viene sospesa per cinque minuti.

UNA FOTOGRAFIA DELLA CENZINA.

Si riprende l'udienza. Il *presidente* dichiara che, non essendovi testimoni, aderendo al desiderio dei giurati, verrà data lettura alla perizia grafica, sottoponendo man mano ai giurati gli elementi che servirono ai periti. Domani, poi, la Difesa farà le sue osservazioni.

Intanto la Difesa produce una fotografia della Cenzina con dedica autografa della stessa, che la donò alla teste Vaccina. Si mostra la fotografia al Modugno, e questi la osserva lungamente, commuovendosi.

La teste Vaccina riconosce la fotografia. Si comincia quindi la lettura della perizia grafica e l'esibizione dei documenti ai giurati.

Modugno: « Scusi, presidente: però ai giurati vorranno mostrati gli autografi, non i fotocalchi fatti dai periti.

Presidente: « Naturalmente. »

LA PERIZIA.

Previo il riconoscimento degli allegati autografi da parte del Modugno, si comincia la lettura della perizia.

Sento qualche avvocato osservare con terrore che ancora si devono sentire i testi più importanti del processo; ed ecco chi dirà quando il processo finirà.

Per il riconoscimento delle lettere, Modugno è fatto uscire dalla gabbia e sedere su una sedia. I testimoni e le signore lo osservano intensamente.

Finalmente i giurati guardano i documenti e si legge la perizia.

Domani si continua Di Cagno.

Causa Fornari-Virgilio Nasi.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 19,50:

L'esame dei testi a difesa del Fornari poco ha rivelato di interessante. Così l'on. *Cortese* poco disse di sapere del Fornari e del movente della campagna contro Nasi. Negò che il Fornari abbia fatto degli sfoghi segreti.

Non può giudicare la condotta del figlio di Nasi in difesa del padre e come i testimoni a cui egli ricorse.

Vincenzo Cocuccioni, redattore del *Messaggero*, dichiara che il Fornari mai gli fornì informazioni sulla questione Nasi.

Magnani, già fornitore del Ministero dell'istruzione pubblica, e dopo che vi andò il Fornari ebbe rade richieste. Non notò nulla di scorretto negli ordinativi del Fornari.

Sulla deposizione del cocchiere Ercole Bianchi, che doveva riferire sui consigli da lui avuti sotto il Ministero Zanardelli, il Tribunale accolse prima l'opposizione sollevata dal Pubblico Ministero; ma per le proteste della Difesa ammette nuova ordinanza in senso contrario. Ma appena il Bianchi si presenta a deporre, nasce un incidente fra il Pubblico Ministero e l'avvocato Scherma, che vuol provare che il teste ha ricevuto 919 lire dal ministro Barzelli, e il Pubblico Ministero si oppone che anche indirettamente la domanda sia posta, volendo l'avvocato Scherma chiederlo se una lettera di rettifica scritta dal teste gli era stata dettata dal Fornari. L'incidente si fa così vivace anche per le frasi scambiate, che l'udienza è sospesa.

E quando è ripresa, l'avv. Scherma si scusa della sua vivacità e il teste Bianchi viene licenziato.

Uguale sorte segue la teste Eugenia Ravi, che si trova nelle stesse circostanze del Bianchi, per cui sorge nuovo incidente.

Allora il Tribunale, d'accordo con le Parti, stabilisce di rimandare la soluzione dell'incidente collettivo riguardante tutti i testi, e cui fa opposizione il Pubblico Ministero, e quando saranno esaurii tutti gli altri testi per cui il Pubblico Ministero non fa opposizione.

Di questi è presente il solo reverendo Salvatore Spadaro, pittore, che deve deporre sull'irregolarità delle spese fatte dall'Economato con rendiconto. Il *teste* dice come un certo Barberi gli riferì che un cerimoniale alterava le fatture, d'accordo col Fornari.

A domanda del *Fornari*, il *teste* dice che è professore di disegno e che ha un assegno di 200 lire dal Ministero nel capitolo di Belle Arti, perchè studente di pittura all'Istituto.

Fornari dice essere falso il fatto dichiarato dal Barberi.

Non essendovi altri testimoni non discussi dal Pubblico Ministero, l'udienza è riaviata a domani.

Massimo Gorki ai proletari italiani

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23:

Massimo Gorki ha inviato la seguente lettera ai proletari d'Italia, che pubblica l'*Avanti!*:

« La simpatia del proletariato italiano mi commuove profondamente. Questo immenso tributo di simpatia mi fa sperare e credere che si approssimi il tempo in cui agli orrendi sistemi di violenza comunque e dovunque siano indirizzati contro una creatura umana per incatenare il suo pensiero, risponderanno doppiamente le unanimi esplosioni di indignazione e di protesta del mondo intero contro i violatori, che divenga sempre più forte e si diffonda e copra tutta la terra questo sentimento di fratemità intellettuale di tutti per tutti, che vieppiù cresca e si faccia profondo in ogni animo l'estimazione per la libertà del pensiero umano! e trionfi il diritto dei popoli nell'amore della verità, nella lotta per la sua vittoria!

« Grazie.

« *Firmato:* MASSIMO GORKI.

Alla Giunta del Bilancio.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22,30:

La Giunta generale del bilancio è convocata per giovedì, 6, con l'intervento dei ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro, per la trattazione dei punti rinviati dalla relazione sull'assestamento concernente il Ministero della pubblica istruzione. La Giunta generale dovrà anche discutere il disegno di legge sull'assestamento del bilancio di emigrazione.

Il Congresso di psicologia a Roma.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22,30:

Dal 29 al 30 corrente in Roma avrà luogo il quinto Congresso internazionale di psicologia, sotto la presidenza onoraria di Tittoni e di Bianchi. Il Congresso si dividerà nelle sezioni di: psicologia sperimentale (presidente prof. Fano di Genova), psicologia introspettiva (prof. Ardigò di Padova), psicologia antropologica (Morselli di Genova), psicologia criminale (Lombroso di Torino). Al Congresso interverranno illustri scienziati dell'America, da Berna, Reazes, Giacosa, ecc., ecc.

Sei nuovi piroscafi da costruirsi a Sestri.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22:

Oggi si è radunato il Consiglio di amministrazione della Navigazione Generale Italiana. Esso, fra altro, ha discusso la proposta presentate da cantieri esteri e nazionali per la costruzione di sei nuovi piroscafi. Fu trovata migliore la proposta fatta dalla ditta Odero di Sestri Ponente, a cui fu aggiudicata la costruzione di detta navi per un importo di 26 milioni.

I Duchi di Connaught dal Papa.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21:

Che gli onori dovuti ai membri della Famiglia Reale, il Papa rendesse oggi in particolare udienza il Duca di Connaught, accompagnato dalla consorte principessa Luisa Margherita e dalle figlie principesse Margherita e Vittoria, col loro seguito. Dopo l'udienza le LL. AA. si sono recate a fare visita al cardinale segretario di Stato.

Per l'incontro di Guglielmo II e del Re a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 20,20:

Un comunicato ufficiale del console germanico annuncia che l'Imperatore giungerà a Napoli domattina alle ore 9. All'Arsenale già si allestiscono la tassa per le Autorità.

Il Re giungerà posdomani, con treno speciale, poco prima di mezzogiorno. Il Re si recherà direttamente all'Arsenale in carrozza dalla stazione. Dopo la visita a Guglielmo, il Re salirà alla Reggia, dove farà colazione.

Stasera giungeranno da Roma quattro carrozze reali.

Il Re tornerà a bordo dell'yacht *Hohenzollern* verso sera per il pranzo ufficiale, nel quale si pronunceranno i brindisi. Dopo il pranzo, il Re e l'Imperatore si recheranno al teatro San Carlo, per la scala interna dell'arsenale. Essi saliranno alla Reggia, attraverseranno il grande corridoio che mette in comunicazione il Palazzo Reale con il Castio dell'Ovione e il teatro. Lo spettacolo sarà il *Rolando*, che l'Impresa sta allestendo.

Il Duca d'Aosta stamane si recò al parco reale di Capodimonte; tornò alla Reggia per la colazione, e nel pomeriggio, insieme al Duca d'Ascoli, andò in automobile alla tenuta Licola.

Un grave accidente automobilistico tra Roma e Napoli.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22,35:

L'*Italie* narra che il principe e la principessa Borelle, partiti un giorni fa da Roma per Napoli in automobile, presso Sparanise investirono colla loro vettura una giovane donna, che è spirata poco dopo. Nella confusione lo chauffeur riuscì a fuggire e si crede che sia riparato all'estero. L'*Italie* dice che il principe è stato arrestato per favoreggiamento alla fuga dello chauffeur.

Si suicida sotto il treno.

Ci telegrafano da Verona, 4, ore 23:

Certo Zanoni Pio, di 22 anni, capo-giardiniere municipale, stamane, nei pressi di Porta Nuova, si gettava sotto il treno di lusso proveniente da Ala. Il disgraziato è rimasto orribile cadavere, con la testa staccata dal busto. Si ignorano le cause del suicidio.

La guerra Russo-Giapponese

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Il silenzio di Linievitch.

Il buon umore dello Tzar.

Per combattere la peste.

Parigi, 4, ore 8.

Il *Journal* riceve da Pietroburgo:

« Di fronte alla mancanza assoluta in cui siamo di notizie della guerra, mi decisi di recarmi a Tsarkoje-Selo per avere ragguagli. Colà riuscii a parlare ad un generale, aiutante di campo dell'Imperatore, il quale mi affermò che se non si comunicavano notizie gli è perchè queste fanno assolutamente difetto.

« Alcune riflessioni sorgono a questo proposito. Altra volta si biasimava Kuropatkine di mostrarsi troppo comprensivo: Linievitch oggi fa meglio, serbando il silenzio assoluto. Si spera nondimeno di ricevere nella notte un telegramma, e quale esso sarà, subito verrà comunicato al pubblico per dare soddisfazione alla più legittima impazienza.

« L'Imperatore di salute da benissimo. Accolse con lieto umore la notizia che si parlava di un suo tentativo di suicidio. Per ridurre a nulla questa falsa voce, debbo dire che lo Tsar si mostrò di un umore perfettamente equilibrato.

« E' probabile che nei primi giorni di questo mese l'Imperatrice madre si rechi a Copenaghen; ma la Famiglia imperiale passerà tutta l'estate a Tsarkoje-Selo. »

« La Commissione istituita per combattere la peste ha riconosciuto la possibilità di assumere al servizio della Russia, per tutta la durata delle operazioni militari nel l'Estremo Oriente, i medici provvisti di diploma universitario straniero, a condizione che siano muniti di un certificato attestante che hanno esercitato la funzione di medico in una sezione di ospedale. »

Come il contr'ammiraglio Uchtomsky spiegò la sua condotta a Port Arthur.

Parigi, 4, ore 7,20.

Il contr'ammiraglio Uchtomsky, che comandò la squadra di Port Arthur dopo la morte dell'ammiraglio Witheft il 10 agosto, chiese all'Imperatore un'udienza.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* a Pietroburgo parlò col contr'ammiraglio, il quale gli fece le dichiarazioni seguenti:

« Non ho ancora potuto presentarmi dinanzi ai miei capi, perchè non ho la divisa di ammiraglio.

« Non ho il diritto di raccontarvi tutti i particolari sull'affare di Port Arthur, non avendo fatto ancora il mio rapporto; ma siccome sono accusato d'aver perduto la squadra, che sarebbe tornata a Port Arthur per ordine mio, tengo a dichiarare che ho fatto il mio dovere sino alla fine, e con coscienza tranquilla domanderò di essere tradotto dinanzi al Consiglio di guerra, e insisterò perchè la sentenza sia pubblicata. Ecco la verità:

« Io non ho mai considerata la battaglia del 10 agosto come perduta, ed avevo fermamente deciso di recarmi a Vladivostock, come lo voleva Witheft. Ma dopo la morte di quest'ultimo lo *Tsarevitch*, che formava la testa della linea russa, fu privato dei suoi mezzi per essere diretto, e gettò la confusione nella divisione delle corazzate. Onde trarre la squadra da tale situazione pericolosa, feci il segnale: « Seguitemi ». Notate che erano già le 5,55 e che ci si vedeva poco; inoltre durante il combattimento gli alberi del *Peresviet* erano stati spezzati, cosicchè ero costretto a fare i segnali a braccia, segnali che non potevano essere veduti da lontano. Infine il mariniaio segnalatore si interrompeva spesso. Il *Peresviet* era letteralmente crivellato di proiettili. E' assolutamente falso ch'io abbia dato il segnale di ritornare a Port Arthur. Col segnale « Seguitemi » volevo rimettere i bastimenti in ordine di combattimento. La notte ci sorprese durante le manovre; non so se gli altri bastimenti abbiano veduto il mio segnale. In ogni caso due soltanto mi seguirono: il *Pobieda* e il *Poltawa*; attesi qualche tempo gli altri. Ecco di fronte a questo dilemma: o fare mille miglia fino a Vladivostock con tre bastimenti deteriorati, non sapendo ove fosse il resto della squadra, attendendo di incontrare da un momento all'altro il nemico, ovvero tornare a Port Arthur. Scelsi quest'ultimo partito. Quando giunsi a Port Arthur, vi trovai il *Retvizan*, il *Sebastopol* e il *Pallada*.

« Due settimane dopo mi si ritirò il comando. Ecco tutto quanto posso in grado di dirvi pel momento. »

I giapponesi si accingono ad attaccare Vladivostock.

Londra, 4, ore 9,30.

Il *Morning Post* ha da Sciangai, 3: « Corre voce che il Giappone occuperà immediatamente Sakhaline e comincierà l'attacco di Vladivostock per mare. I giapponesi si impossessano delle poste e dei telegrafi coreani. »

Il trionfo del partito della guerra.

Pietroburgo, 3, ore 7.

Il partito della guerra sembra avere trionfato in tal modo, che nessuna apertura di pace sarà fatta, salvo nel caso in cui Linievitch subisse una sconfitta decisiva.

La morte di Constantin Meunier.

Ci telegrafano da Bruxelles, 4, ore 20,10:

L'illustre scultore belga Constantin Meunier è morto stamane, alle ore 6 e mezzo, per malattia di cuore, della quale soffriva da molto tempo. Nel pomeriggio di ieri era ancora al lavoro.

I parenti della misteriosa morte di Gitetto sostengono che si è suicidato.

Ci telegrafano da Bari, 4, ore 20:

Il pretore incaricato di compiere indagini intorno alla morte di Bitetto ha interrogato i parenti della povera Giacomina Matteuzzi. Posto ammonirvi che i parenti, nella loro deposizione, hanno sostenuto la possibilità del suicidio, perchè la morte deve aver segni di pazzia.

Sembrerebbe il fatto che, mentre da altri si ritiene logicamente ed indiscutibilmente l'assassinio del suicidio per la strettezza esterna del modo col quale esso sarebbe avvenuto, i parenti invece sostengono il suicidio.

Si vuole che i primi che riavvennero il cadavere furono i parenti e che la constatazione legale del decesso fu fatta nientemeno che 48 ore dopo.

Carlotta di prestito falsificato a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 4, ore 20:

Le Autorità comunali fecero una gravissima scoperta: un accordato presentò ad un impiegato della Tesoreria comunale una cartella del prestito del Comune di Firenze, che questi riconobbe falsificata.

Il accordato, interrogato, disse di averla avuta da un viaggiatore, del quale finora si ignora il nome.

Le cartelle portano sulla intestazione questo indirizzo: « Cesare Orsini e Compagni, banchieri. Palazzo proprio, via Dino Compagni ».

Allo scopo di ingannare la buona fede delle cartelle si premettevano zeroni di senso milione, di centomila lire e di cinquantamila lire.

I falsificatori davano le cartelle da pagarsi a rate. La cartelle sono limitate bensissimo.

Il processo e l'assoluzione di un giornalista socialista.

Ci telefonano da Genova, 5, ore 0,5:

Arturo Salucci, redattore del *Lavoro*, comparve oggi alle Assise per imputato del reato di vilipendio all'esercito per alcune frasi contenute in un discorso elettorale pronunciato in stesso novembre.

Il Salucci venne anche in seguito a verdetto negativo.

SPORT

ATLETICA.

Il "Criterium,, internazionale nell'ippodromo pedestre di Parigi.

Ancora una volta Parigi si è affermata per la sua geniale iniziativa nel campo dello sport.

Il merito spetta oggi al confratello *L'Education Physique*, il quale ha saputo promuovere a buon termine un *Gran Criterium* internazionale di sollevamento pesi, che ha raccolto l'adesione di ben 300 atleti di ogni paese ed ha avuto un'entusiastica riuscita, degna ricompens

PROCESSO MURRI E COMPLICI

Le lettura del diario del conte Bomartini.

Un documento umano di una grande importanza per la causa.

(CORTE D'ASSISE DI TORINO).

Udienza ant. del 4 aprile.

Appena aperta l'udienza (ore 10 circa) e dopo l'appello dei giurati, il *presidente* dice che Difesa e Parte civile sono d'accordo nella rinuncia di due testimoni: Guzzio Marcello e Michele Fortina.

— Per il giorno 18 ho deciso — aggiunge il presidente — la citazione dei testi di Secchi, per il 13 quelli di Talice. Ora vorrei sapere dalla Lizzia se la data della lettera affettuosa di Valsamori letta l'altro giorno corrisponde a quella del conte Bomartini indirizzata alla moglie:

« *Mia cara Linda,*

« Battista con affetto veramente paterno m'ha detto tutto ed è stato assai severo.

« Lo stato d'animo in cui mi trovo mi impedisce di dirti quel che vorrei e con quale ardore io lavorerò per riconquistarti. Se la mia natura mal fatta ti ha fatto credere che io non ti voglia bene, ora rimedierò dedicandoti tutto me stesso, e sarà per me il colmo della felicità quel giorno che ti potrò vedere contenta di me.

« Ma tu, Linda, aiutami, tu buona ed intelligente, non abbandonare un disgraziato che, quantunque non lo abbia potuto dimostrare, ha un cuore che ama e soffre. Bacia i nostri cari bimbi e credi all'affetto del tuo infelice marito.

« *P.S.* — Verrò domani sera, alle sei. Battista, sempre buono, mi vuole accompagnare. »

Linda (con un fil di voce). — No. Questa lettera è del 24 novembre 1898, quando incominciarono i turbamenti della nostra vita coniugale. Era Valvassori il confidente solante e buono di mio marito.

Avv. Naz. — Si è letta una lettera di Linda al giudice, dove accenna a un certo discorso indelicatissimo fatta da Bomartini in presenza della Cresta. Questo discorso indelicatissimo è quello della necrofilia?

Presidente (a Linda). — La Cresta quando andò a casa vostra era a Padova od a Bologna?

Linda. — A Bologna.

Presidente. — E quel discorso dunque?

Linda mira un istante: si alza la veletta sul volto e non risponde.

Presidente. — Dite pure!

Linda. — Ma verrà la Cresta a dirlo!

Avv. Caraglio. — Si noti che la contessa non insiste in quella lettera di fatti, ma di discorso indelicatissimo.

Naz. — Ed a me pare di essere cortese con la teste non chiedendole spiegazioni su quel discorso.

Presidente. — Allora, cancelliere, legga il Memoriale del conte Bomartini.

Il diario del conte Bonmartini.

Il diario del conte Bomartini è documento che ha un'importanza immensa ed intuitiva in questo processo, le cui pagine d'incerto ancor singolarmente ricche d'osservazioni psicologiche e fors'è più affannoso quasi lo studio delle anime che quello dei fatti.

In modo speciale, di tutti gli scritti del Bomartini, il diario ha maggior interesse e, direi quasi, forza di testimonianza (testimonianza d'un povero morto, che più non corrompono fre di parti o animosità di causa), perchè scritto senza quella preoccupazione di stile che appare ferrea palesissima nelle sue lettere.

Il conte Bomartini era pienamente consapevole, anzi cosciente della sua inferiorità intellettuale in confronto della moglie; nondimeno, per un ecesto orgoglio, non voleva che i suoi scritti alla contessa potessero prestarsi allo inelli e sollecite critiche di costei. Perciò d'ogni lettera faceva due o tre brutte copie, e vi lavorava di lima colla pazienza di un diligente scolaretto, e come uno scolaretto le rimetteva *in pulito*, senza una sgorbio e senza una correzione, convinto così che la moglie potesse credere in lui una certa spontaneità di scrivere, perchè l'elegantissima, copiosa scorrevolezza delle scritture della contessa era causa di quotidiana angustia..... letterar'ia per il povero conte.

Il diario, invece, che non doveva aver altro controllo che quello degli occhi suoi, della sua mente e del suo cuore, è gettato giù con una schietta sincerità di stile, talvolta un po' volgare, ma che dà al non breve scritto la solenne importanza di un documento d'anima, pieno di verità e di osservazioni disinteressate.

Solo della prima parte dello scritto si trova una copia manierata e ripulita. Ciò lascerebbe intendere ch'egli dava a queste pagine del diario un'importanza specialissima e si riprometteva forse un giorno di togliere dal misterioso riserbo del suo scrittoio per farne un documento di prova agli occhi dei figli.

Lo scritto è intitolato dal conte: *Diario della mia vita con mia moglie.* Quale sia stato lo scopo di questo diario non dice il conte, ma se si riposa alla cura che egli aveva di conservare tutti i documenti riguardanti i suoi rapporti con la moglie, per l'eventuale necessità di fronte ai figli di portare prove della sua condotta matrimoniale, si può dire ch'egli evidente, più che ad un capriccio un po' fanciullesco, al preveduto pensiero d'avvalorare quelle prove scritte con una summa d'impressioni giornaliere e redatte con schiettezza.

Una biografia della moglie.

Al diario precede una prefazione che è una vera biografia della contessa, ma che ha uno speciale interesse perchè lascia facilmente intendere come il Bomartini si trovasse a disagio nell'ambiente in cui l'aveva trapiantato il matrimonio, ambiente che gli provocava moveri giudizi sulla maggior parte delle persone che lo circondavano. La prefazione incomincia così: « Teodolinda Murri nacque da parto fisiologico il 12 settembre 1872 in Forno, ecc. » Ma tanto il lettore s'imbatte in un giudizio tocivo sul fratello e sui genitori di Linda.

Scrivevo il conte infatti: « Ha (Linda) un fratello minore, vivo, che ha 24 anni, d'ingegno svegliato, ma di mente squilibrata. Ebbe anche un altro fratello maggiore, che morì di 8 anni in seguito ad *eclampsia*, che si vuole prodotta da maltrattamenti. » Ed in altro punto, dopo aver detto che a bella Linda fu tenuta malissimo e con una dieta orribile, narra che *disgraziatamente* fu ripresa dai genitori.

« Dico disgraziatamente, — scrive — perchè costoro non volevano bene alla figlia, rammaricandole loro quello che era morto. In speciale maniera era malvista dalla madre tanto che si ricordano alcuni trattamenti subiti in tenera età di due anni; mentre stava seduta sul vaso da notte la madre la prese e calci nel sedere senza motivo, e così quasi tutti i giorni veniva picchiata e doveva soffrire continui ed ingiusti rimproveri. Il padre suo le voleva un po' più bene della madre, ma questo affetto arrivava fino al punto di non incomodare. Egli è uomo di grande ingegno, ma assolutamente inetto a fare il capo di famiglia ed il marito, per cui anche oggi egli deve subire le bizze di sua moglie. »

Trova il conte così una parola di spiegazione e di compatimento per Linda, diventata nervosa in un ambiente nervosissimo e di carattere piuttosto difficile appena fattasi adulta. Dell'educazione di Linda in questa prefazione fa breve cenno. « Fu educata — scrive — dal padre con idee civili, studiò latino e greco, giacchè l'idea del genitore era di farne una letterata e forse ci sarebbero riusciti, se la ragazza non avesse avuto invece opposte tendenze, per i lavori di casa e femminili in specie: però non fu tanto questa la causa che la fece interrompere gli studi, bensì una disillusione amorosa avuta a sedici anni, delusione che le portò una forte anemia, tanto che il padre di studi non ne parlò più. Essa, però, d'ingegno svegliatissimo, continuò a coltivare la mente non trascurando i lavori femminili che imparò mirabilmente da sè. » Descrive poi il resto tutte le malattie che afflissero la fanciullezza e la giovinezza di Teodolinda Murri: stitichezza, dissenteria, male alla gola, difterite, operazione di tonsilotomia e mille altri disturbi.

Dopo una delusione d'amore.

Quattro anni dopo la prima delusione amorosa, la contessa prese marito.

« Una persona — scrive il conte — che si diceva amica di famiglia le propose un giovane col quale ne faceva tutti gli elogi. Fatto sta che fu concluso il matrimonio, ma disgraziatamente erano stati uniti due caratteri di tendenze opposte. I primi anni di matrimonio passarono bene, giacchè s'andava acclimatizzandosi coll'ambiente del marito e perchè ricordava le amarezze sofferte in famiglia; e perciò, a detta sua, non le sembrava vero di non sentirsi più strapazzata dalla mattina alla sera.

« Sfortunatamente ragioni di studi fecero trasportare al marito la sua residenza a Bologna, ove abita la sua famiglia. Qui le differenze di pensare si accentuarono. Padre e fratello sono socialisti: marito cede. Questi, naturalmente, non vedevano di buon occhio la figlia e sorella accomodarsi alle idee del marito, ed il padre, che gode tutto l'affetto della figlia, le andava ripetendo che si meravigliava come essa tenesse così poco conto dell'educazione ricevuta e che era stupito che lei potesse voler bene ad un uomo come suo marito. Nei primi tempi le cose passò, ma il marito aveva osservato che la moglie non era con lui come prima.

« Però lo stato di nutrizione diminuiva tutti i giorni, sia a causa della continua acletta e del poco mangiare, sia per cause morali; fatto sta che alla metà di novembre di quest'anno era ridotta in condizioni misere.

« Fu in quell'epoca che avvenne una spiegazione fra marito e moglie, in seguito alla quale essa diceva che non poteva più stare unita, e perciò pensava ad una divisione. Al marito sembrò strana tale proposta, giacchè non vi erano gli estremi per una divisione, giacchè non esistevano nè sevizie violente, nè servizie, nè infedeltà.

« Egli le lasciava la più ampia libertà di ricevere, di uscire, di spendere.

« Sulle prime l'impressionò, e, volendole bene, fece del suo meglio onde persuaderla dell'affetto che egli nutriva per lei; disse che le lasciava tutta la libertà possibile; naturalmente che egli si riservava di dirigere la famiglia e di dare a quella l'indirizzo secondo le sue idee. Non badò a lasciarsi denigrare dalla famiglia della sposa per non di rompere una famiglia, che doveva pensare all'interesse dei figli.

« Passato questo primo momento d'angoscia e di dispiacere, che le metteva nella posizione umiliante di avere una donna che non gli voleva bene, potè invece che, dati i precedenti, non si sia davanti ad un caso di malattia nervosa prodotta dalle condizioni meschine dell'intestino, ed essendo così deboli, i discorsi sentiti in famiglia l'abbiano impressionata più del bisogno. »

Dal lato nervoso il marito ha constatato quanto segue:

« Avversione assoluta, anzi proprio ripugnanza per l'amplesso; facilità ad inquietarsi e impermalirsi, facilità al pianto, ed in questo tempo, a detta sua, sente veramente un dolore fisico al petto, prodotto dalle sue sofferenze morali. Perciò il marito ha scritto un diario di tutto ciò che segue a questa storia, e che comincia col giorno 26 dicembre 1898.

I primi dubbi e le prime angoscie.

La prima parte del diario del conte Bonmartini scritto sopra un taccuino comprende sessanta paginette, abbastanza fitte. Non riguardano che il breve spazio di undici giorni, ma colgono uno dei momenti salienti, e, direi, tragici della vita matrimoniale del povero conte. In quell'epoca appunto Linda Murri incominciava a tenere le prime fila di quell'idillio, che, diventato adultero ed infiammato amore, doveva poi precipitare in un orribile dramma. Linda Murri s'era nell'agosto di quell'anno rincontrata col Secchi presso la marchesa Rusconi (cui il conte aveva una malevolenza od un'antipatia quasi istintiva); il contegno assai verso il marito s'andava a poco a poco mutando, rimpiendosi di un'ostilità e quasi d'una freddezza che meraviglieva fortemente il conte, il quale si sforzava in ipotesi, non avendo forse il coraggio di formulare anche solo a se stesso quella d'un ritorno all'antico amore della contessa, pure facendone qualche indocino cenno nelle pagine del suo Memoriale.

E subito le prime righe di queste annunciano lo strano atteggiamento della contessa:

« *1898 dicembre, 26.* — Offro a mia moglie di uscire a spasso con me, dimostrandomi felice di accompagnarla. Linda risponde che le piace andare sola. Allora esce uscito; ritornata, alle 11,30, a casa, la trovai con gli occhi rossi. Le dissi gentilmente di avere visto Ninetto alla Messa; mi rispose che lo mandava sempre. Mi disse di aver saputo dalla Bacci che io avevo detto alla tedesca che se non insegnava le cognizioni ai bambini, questi non potevano saperle.

« Risposi che ciò era vero. Allora lei mi ha detto che non le importava in italiano, perchè le sembrava sufficiente le imparare in tedesco. Non risposi e andai nello studio.

« *Ore 1,35.* — Ho preso la temperatura a Maria; ha 37.8. Domando consiglio a Linda se si deve chiamare il medico. Risponde con fiamma glaciale di fare ciò che voglio. Da dopo colazione si è seduta sul divano in camera da letto, sospira, tace, guarda in alto, come persona che soffre di vedere un oggetto mal sistemato. In tutto le sue mosse vi è una freddezza e angolosità eccessiva. Direi quasi provasse ribrezzo per me.

« Fu la vittima. Invece mi disse che in sei anni di matrimonio non si era annoiata a vedermi fare dei servigi umilianti (vuotarle il vaso sterco tutte le volte che lo faceva in camera da letto); io le risposi che mi bastava l'avesse gradite come prova d'affetto. Mi rispose che le gradiva. Da quest'istante non ebbi con lei nessun amplesso.

« Credo che i difetti d'educazione, educata da un padre socialista, e la prima delusione amorosa di dieci anni fa, più l'essere stata trascurata da bambina nell'intestino, la abbiano prodotto questa nervosismo così forte.

« Io ho la coscienza di aver fatto il possibile per i miei figli, essendomi umiliato davanti a lei ed ai suoi ed avendo anche permesso che augeressero i miei difetti, tutto per non far perdere ai figli o il padre o la madre.

Il minotauro.

« Se non fosse annoiata si dovrebbe dire che è cattiva, o che il suo animo, che è disposto a fonire le pene degli altri, è insensibile quando parla di suo marito, che però fa il possibile per accontentarla. Avendo cominciato oggi il diario, ho creduto necessario questo intermezzo, giacchè sono uno e donne come tutte le altre; è stata amata da un uomo con tutti i desiderii che può avere un uomo. Suo padre della sua felicità non se ne è curato. E un uomo egoista che, per smania di popolarità, fa il socialista, e invece è un conservatore della più bell'acqua.

Il *cancelliere* legge: « Manteguzza!..... »

On. Ferri. — No, no, per carità; legga bene: c'è scritto: mercanteggia.....

Buzzi (raccogliendosi). — Io credevo che ci dovesse entrare anche Manteguzza..... (*Ilarità generale del pubblico*)

« Mercanteggia in certa somma: lire 1000 un consulto, e se non gli danno quello che vuole lascia crepare allegramente, ma non si muove. Suo fratello, persona anarchico-socialista, di professione fannullone e minotauro, non gode stima in nessuno. Sua madre, donna di animo cattivo, ecb che sembra impossibile, anche contro la figlia specialmente.

« Basta dire che durante il mio fidanzamento mi disse queste testuali parole: « Sentirai che roba è Linda, quando l'avrai sposata. » Naturalmente oggi nega tutto e fa coro agli altri per dare addosso ad un disgraziato che non ha altra colpa che di essere stato troppo condiscendente con sua moglie. »

Più tardi si lagna che la madre di Linda abbia rifiutato sprezzantemente un invito a pranzo. E poi:

« *Ore 3.* — Mi fa leggere un biglietto della Cavazza, dal quale traspariva che sa tutto.

« Comincio a sospettare la ragione perchè la Linda non vuole venire con me. La cosa si fa pubblica e si vergogna di farsi vedere col marito, al quale naturalmente si dà tutta la colpa.

« Alle 3 arriva la Rusconi. Fa la meravigliata, perchè quel baccherone non doveva venire. Alle 4 mi scrivendo a scrivere questa nota; mi sembra di migliore umore; vuole vedere, ma io non voglio; vuole sapere che è, e allora per farla tacere le dico che è il testamento.

. . . . . .

« In questo frattempo Linda fa i suoi bisogni ed io a vuotare.

. . . . . .

Calma foriera di tempesta.

Il 26 dicembre scrive: « Linda è seria, di cattivo umore; la mia presenza sembra le ripugni; sospira, non parla, si dà gria. Dopo colazione si siede vicino al letto di Maria, sta seduta sulla poltrona con aria estatica. Me ne vado nello studio per lasciarla libera. E' una vita che prevedo di non poter sopportare. Io no voluto bene a quella donna come forse nessuno l'avrebbe fatto, ho sopportato le sue stranezze con una rassegnazione unica, perchè la credevo buona; ora comincio a dubitare anche di quella, a meno che non sia ammalata. Sembrami anche che tratti meno affettuosamente Maria, forse perchè assomiglia a me. Il rimanente della giornata fu abbastanza buono. »

. . . . . .

« Sento che è scesa poi pei suoi bisogni e vo a vuotare il vaso (*Risa del pubblico*)

Ed il giorno 27 dicembre: « Nulla di notevole avviene; Linda sembra fredda, ma con qualche tempo di dolcezza. »

. . . . . .

Poi il 29 dicembre: « Giornata calma. Con mio dispiacere ho notato che la sorella della mia partenza per Padova e la probabilità che starò fuori due giorni le ha fatto immenso piacere. Da un pezzo non l'ho vista così allegra. »

Il giorno 29 si ricorda di aver dimenticato di prometterle al suo diario alcune osservazioni. « Mi scordai — scrive — di dire che molte volte mi disse di volermi un gran bene, che in me si sentiva molto appoggiata, e che guai a lei se fosse mancata al mio affetto. Come ha immaginato! »

Il 30 dicembre ha avuto il conte una discussione colla Linda, sull'estimazione da concedersi piuttosto ad una donna che affronta il disonore e tiene presso di sè il figlio illegittimo, che a quella che l'affida alla Maternità.

Sono convenuti entrambi i coniugi nella stessa opinione di larga vedula e si baciano affettuosamente. Cosa è gongolante di gioia, nonostante che poco prima la avessero gli abbia detto che « *veneti sono sempre stupidi* ».

Una nuova discussione sul medesimo tema, o affine, ingaggia il conte, al 31 dicembre, colla marchesa Rusconi.

« Più tardi avemmo una discussione con la Rusconi sul tema che la moglie deve obbedire al marito; ed avendo io detto che se la moglie non obbedisce si mette dalla parte del torto, e che quindi può essere causa di divisione, essa rispose bruscamente di lasciare il discorso, perchè voleva cominciare bene l'anno nuovo, senza cattivi pensieri.

« Dai suoi atti si capisce chiaramente che merita il freno ed obbedire, e per lui è una croce grave. »

. . . . . .

« Mi sono alzato per votarle il vaso. Essa mi disse che non mi disturbassi, ma io l'ho fatto lo stesso. (*Il pubblico ride*)

Il *presidente*, rendendo a questo punto lieta la prima parte del diario, ordina che se ne legga la seconda.

Linda (prontamente). — C'è n'è ancora!

Triste capo d'anno.

Infatti il *cancelliere* continua:

A Capodanno Linda e Cesco devono andare a pranzo dai Murri. Il conte ha le scrupolo di portare i suoi auguri ai graziosi Murri. Nella mattinata Linda lo dissuade; ed il conte conclude per suo conto sui riguardi del professore e di Giannina: « Io credo invece che loro meno mi vedano e meglio stanno. Sono proprio matti, e consigliano la loro figlia perfidamente ed immoralmente. »

« E la stessa sera, — narra Bonmartini nel suo Memoriale, — tornati a casa, la contessa mi disse: « Che cosa porterà il 1899? Forse l'ultimo che vedo!..... » Ha avuto una grande crisi di pianto da disperata; mi coltesi vicino al letto per farle compagnia, e restammo così un pezzo, guardandoci e senza parlare. Essa era immobile, con la bocca aperta e gli occhi fissi: pareva che mancasse respirasse. Un po' alla volta vidi che i suoi occhi si riempivano di lagrime. Allora con voce di pianto mi disse: « Se io non ci fossi più, ti consiglieresti con papà, per l'educazione dei figli? » Io le risposi che forse l'avrei fatto, ma che speravo ci fosse stata lei. Allora cominciò a piangere direttamente, tanto che le venne il vomito. . . . . .

. . . . . .

« In questo frattempo Linda scende dal letto e fa i suoi bisogni; io vado, come al solito, a vuotare.

« Continuò a piangere dicendo che lei prega Dio perchè la faccia morire, che ha una fede vivissima, ma che Dio non l'ascolta. Io le dissi che proprio non capiva, dopo che da parte mia faccio il possibile per essere accetto ancora non cercasse di riunirsi nell'interesse dei figli. La povera Maria che stava nel suo letto, nel sentire la madre a piangere direttamente, fece altrettanto. Allora Linda mi disse con aria vera che troppa differenza c'era fra noi. Io le dissi che allora io non voleva che lei rimanesse per stare con me e ch'era meglio la divisione. Lei però mi rispose che non voleva dividersi, perchè io le avrei tolti i figli e avrebbe dovuto lei uscire di casa, soggiunse che anche il giorno prima colla Rusconi aveva fatto un discorso da despota, perchè aveva detto che la moglie deve obbedire al marito; mi disse che sono duro con la servitù, ch'ero duro coi bambini, ma che ora con questi sono cambiato, e che tempo fa le avevo detto che una sposa quando entra in una famiglia deve prendere gli usi di questa. Risposi che ciò era vero, che con la servitù sono costretto a fare la parte di severo perchè altrimenti, con la sua grande bontà, si sarebbe finito col diventare noi i servitori invece di rimanere i padroni.

« In quanto ai figli sono affettuosissimo, tanto è vero che loro stessi mi sono tutto il giorno dietro e che, in una parola, se voglio essere il padrone in casa mia e dare alla famiglia l'indirizzo che credo, non faccio che il mio dovere. Certo, le dissi, che per il suo carattere ci sarebbe voluto o un uomo in gonnella o restare senza marito. Tornò a dirmi che mi consigliassi con suo padre per l'educazione dei figli se lei moriva. A questo punto non risposi per non procurare una cosa che non farò mai..... Mi disse che tutti questi giorni si era sforzata per farsi vedere ilare con me, (cosa che, del resto, non è mai stata) che avessi pazienza, che lei c'era al mondo per poco amore. Le risposi di stesso che io le voleva bene, che, benchè sapessi che lei non mi voleva bene, pure io glielo voleva lo stesso; che l'affetto e la stima per lei, dacchè l'aveva sposata, era andata sempre aumentando.

Un consiglio per la pace in famiglia.

« Si calmò e mi disse che andassi a letto. La baciai e lei pure mi prese la mano e mi tirò a sè; io la baciai sulla fronte e sulla bocca e le chiesi scusa se, involontariamente, le facevo dispiacere; lei allora chiese scusa e mi discese di essere d'avere pazienza; e mo me andai a letto.

« Vado sempre più convincendomi che le sue facoltà mentali siano indebolite dalla forte anemia che ha. Anche questa sera dissi a suo padre di farle la cura del ferro, ma egli, come, al solito, mi disse che era inutile. La causa poi della crisi di questa sera, la credo la lettera di suo padre, nella quale le diceva che le mandava dei fiori sperando di farle fare un buon Capodanno, ma che già lui era sicuro che questo non l'avrebbe passato buono. Ciò la contrasse, e quella lettera la tiene sotto il guanciale, avendogliela io data dopo che era andata a letto.

« Io credo che i suoi la consiglieranno male, perchè invece di farle coraggio e di curarla, Dio sa che cosa le dicono. Ma che cosa deve fare io? Qualunque cosa le proponga suo padre non l'accetta; perchè non la crede utile e ne chiamo qualunque medico dice che le prescrizioni sono sbagliate. Certo che così non posso durare neanch'io, perchè è veramente una vita d'inferno. Umiliazioni, accuse di difetti che non ho; avere per lei tutte le premure possibili e non ottenere niente o cosa da disperarsi. Credo proprio non rimanga altro che andare via da questa maledetta Bologna. Lei dice che sono sei anni che soffre queste pene, ma non è vero: quante volte non mi ha detto che lei aveva tanta fiducia in me e che mi trovava buono; ma invece dacchè siamo venuti qui, essa è cambiata totalmente.

« E' proprio vero che se si vuole la pace in famiglia, la moglie non deve essere vicina a casa sua.

Che tristi considerazioni di Capodanno!

Oh che vita d'inferno!

Nè il 2 gennaio il conte riesciva sul piccolo taccuino a vergare più liete frasi. Il figlioletto ha sorpreso la mamma a piangere; questa ha lugubri pensieri.

« Non ricordo — scrive il conte — come ne siamo usciti, ma mi disse che, se era vero che io le volessi bene, non dovevo pensare, in caso non fosse possibile l'intesa tra noi, di portarla via i bambini; e già questa tiratera per un'ora; mi ha detto che aveva stabilito il viaggio di Riviera per cosa attendere dopo? Fato come voleta.

Linda. — Se io avessi scritto un diario allora non ci avrei scritto altro che avevo un grande ed unico desiderio che di morire. Non vi era anima più disperata di me. Io fui sempre infelice, prima mi sorreggeva la speranza di rimediare allo stato di cose. La diversità dei nostri caratteri non era colpa di nessuno. Ma allora io era molto deperita e distrutta. Ero in quello stato d'abbattimento di coloro che soffrono. Bisogna sapere che cosa vuol dire soffrire. Non si può, non si può non piangere. E' un conforto la lacrima. Ecco perchè io piangevo: e mio marito si doleva di queste mio pianto e s'arrabbiava. Io gli avevo confidato il mio amore di giovinezza, io gli avevo detto che avevo ricevuto fiocchi dalla Rusconi. Ed egli mi disse che non gliele importava nulla. Ma poi, quando mi vedeva piangere, ritornava su quei sospetti. Allora non c'era stato niente. Ancora ero convinta che quanto di Secchi m'aveva detto la mamma era la verità: e quindi dal Secchi non avevo quella stima necessaria per potergli amare. Mio marito, ripetendo sempre quei sospetti, accompagnandole ad ogni più insipido, fece sì che involontariamente sia sorto in me quel sentimento che io non volevo considerarmi affatto. Ed io piangevo per questo sorgere d'un segreto tra me e mio marito, perchè io non avevo mai tenuto a lui nascoste nulla della mia anima. Chi non ha sofferto, non sa quanto sia facile all'angoscia un'anima ulcerata dal dolore. Io soffrivo anche per il povero babbo mio. Egli era stato nel pensiero con me, povero babbo! Aveva voluto farmi felice, ed era stato così derino dal destino!

« Ho voluto — aggiunge la contessa con voce quasi vibrante, ma colla consueta calma di pianto — dichiarare questo non per far sfoggio di belle frasi, ma perchè mi hanno calunniato, dicendo che io ho odiato mio marito. Io non ho odiato mai quel poveretto, mai, lo giuro, e ne aveva compatimento anche per i suoi difetti. Non so adattare ancora ora, dopo due anni e mezzo, la mia mente all'atroce stima fine di mio marito. Ma il sentimento d'allora era di compassione verso quel carattere poco trattabile, era di tristezza perchè una fatalità avesse creato una stasi di cose pel quale io dovevo fare anche con la mia la sua infelicità. Ho dovuto parlare del mio turbamento pel primo segreto, perchè mi si accusò che io fui una simulatrice. Eppure quel sentimento non era che un'ombra di pensiero, era un grande scrupolo, che affliggeva l'anima mia tristissima. Molto tempo dopo io fui di lui (Secchi). Io allora soffrivo di quel sentimento come d'un segreto, che pure non potevo affatto confessare, perchè non c'era nell'anima mia nulla da confessare. Era un tormento angoscioso, che mi faceva forse di cattivi modi verso mio marito, ma malinconico, certo, immancante. Queste ho voluto dire a loro, signori giurati, che devono giudicare di me, perchè sappiano le ragioni del mio immenso soffrire, cui, forse, il reo, non comprendendole, non crederà. Ma io posso dire che non ho tanto desiderio ora (e pure è un gran desiderio che mi pungo) di rivedere i miei bimbi di quanto allora desiderassi di morire! Le mie sofferenze furono non remoto grande se avrei rinunciato alla vita. »

Presidente. — Va bene, va bene. Si continui la lettura.

Il *cancelliere* continua:

La seconda parte del diario.

Quattro anni dopo!

La seconda parte del diario s'inizia al 22 aprile 1902. Sono quattro anni e più che Bonmartini ha lasciato chiuso il suo taccuino e bianche le pagine. Ma quanti avvenimenti tribolosi o tristi nel frattempo si sono succeduti. Quante lotte e quante tristezze!

« Sono rientrato — scrivevo Bonmartini a me! di prefazione a questa ripresa del suo diario — in casa stabilmente il 16 aprile 1902. Il giorno stesso del mio ingresso le rifasi in L. 675 l'affitto di casa da lei pagato a Natale, le diedi L. 300 per 15 giorni d'andamento in famiglia, più L. 2500 per spese personali. Venni alle 10 del mattino e m'incontrai colla cameriera Vittoria Fanciui; che andava via; nemmeno un saluto. Linda mi salutò con la sua abituale freddezza. Fino al giorno 22 le cose sono andate discretamente. »

Ma presto incominciano le dolenti note. Linda è freddissima, altera, sgarbata. Il 23 ella parte per Salsomaggiore, dove va per stare assieme alla Cavazza.

Ecco come il conte semplicemente descrive la partenza della moglie: « Si alza, saluta le cameriere, dando la mano a tutte, e se io ripetutamente non la chiamo per salutarla, neanco mi guarda. »

Nel frattempo della lontananza di Linda, Ninetto s'ammala. Il conte giorno per giorno nel suo diario nota le fasi della malattia.

Linda scrive ai bimbi ed a Frieda; però, invece d'indirizzare le cartoline a casa sua, la manda a casa Murri, e nella cartolina diretta ai bimbi manda a salutare tutti dettagliatamente tranne che il marito.

Ma quando il 27 aprile gli giunge una lettera abbastanza gentile da Linda, il conte ne prende subito promettentissime nota. Ma le stesso giorno ei rammarica del contegno della Benoti (ch'era entrata guardarobiera nella casa sotto il nome finto di Maria Pirazzoli). Dice ch'essa è scortese e che gli pose, come si suol dire, il partito alla mano.

« La guardarobiera — scrive — mi disse: « Stasera vado a casa perchè mi pare che lei abbia più piacere che io vada a casa. » Le risposi che mi era indifferente, perchè se io non la volessi glielo direi senza complimenti. »

Il 28 aprile, con una cartolina diretta ai bimbi la contessa avverte del suo ritorno da Salsomaggiore. Bonmartini premurosamente porta i bimbi alla stazione, sebbene sia una giornataccia, fa apparecchiare le stanze della contessa con molti fiori che aveva potuto avere con molte difficoltà e ad alto prezzo poi il tempo cattivo. Ma la contessa, che ha rimandato il viaggio di ritorno, avverte soltanto la famiglia Murri e non il conte, il quale si duole, sul suo memoriale, di questa mancanza di riguardo, ma assai più che per sè, per i bimbi, delusi nella loro aspettativa.

La contessa giunge, poi, improvvisamente il 30 aprile, gaia, piena di buon umore.

Un'oasi.

Il conte ai primi di maggio si ammala. Nel suo memoriale accenna a qualche cortesia e gentilezza piuttosto della moglie. « Fu cortese — scrive; — venne parecchie volte in camera, mi fece il caffè tutte le mattine. »

Ma poi il 3 maggio osserva che, sebbene ci vuole 20° di temperatura, la contessa va ai pranzo fuori di casa. Ora sono assai più frequenti le sue assenze. Si duole Bonmartini che Linda non abbia nessuna riconoscenza per Cavenato, che pure tanto s'adoperò per la loro riconciliazione. E continuano nei giorni seguenti lo stesso note: Linda ritarda a pranzo, si chiude misteriosamente nel suo salotto, ha ricevo ambasciate.

Il 5 maggio scrive:

« Uscì; venne a casa alle 7,10. Io le dissi a pranzo che se desiderava pranzare più tardi di me lo dicesse, che per me era indifferente. Lei rispose di no; ma a me sacco di stab'irsi un'ora e che poi lei non sia mai puntuale.

« Andò a letto appena pranzato.

« Io rimasi a giocare coi bambini fino alle 9 e poi sono andato a letto anch'io, non sentendomi del tutto bene. »

E il giorno dopo:

« Dopo pranzo i bambini mi preparano il giuoco con loro al bigliardo geografico che avevo regalato loro. Li accontentai e vi presi anche lei; andò a letto alle 9 e mi sono addormentato la buona notte, senza darci la mano, ma in modo abbastanza cordiale. »

Il villino a S. Lazzaro.

La circostanza annotata nel giorno 7 maggio dal conte, nel suo memoriale, è stato tema di qualche discussione nel dibattimento. Sarà vera il conte:

« 7 maggio. L'ho vista a colazione e mi disse di essere stata dal padrone del villino, che tutto era combinato a tutto agio. Detto padrone sarebbe venuto all'una a parlare con me. E' venuto il padrone della villa, il quale mi ha detto che avrei stabilito il villino con mia moglie per 850 lire a tutto ottobre. Il mio nume comincia ad ellungarsi, perchè lei aveva detto a me che il villino, fino ad ottobre, non lo avrebbe dato a meno di lire 800!!! Dubito che mi si accenda qualche cosa; vedremo. »

Linda, all'udienza, come in istruttoria, spiegò che per la spilorceria del marito, decise la mamma, Giannina, rimettervi una considerevole somma, fingendo che il padrone avesse spontaneamente ribassato l'affitto.

E' strano, che nelle note dei giorni seguenti il conte designa la moglie coi titoli di « signora », « madama ».

L'11 maggio annotava: « Dopo colazione, avendo freddo, mi feci accendere il camino in camera da letto; feci offrire alla signora di venirvi, ma essa ricusò. »

Ed il 16 maggio:

« Oggi, prima avvisaglia di battaglia. Essa mi disse che voleva lasciare qui, in casa, i servitori fino a che rimanere a San Lazzaro in campagna. Risposi che, per parte mia, non avrei lasciato nessuno. Essa rispose che, per le amicizie sue, le era necessario di lasciare qui una persona che ricevesse. Risposi che allora avesse fatto ciò che le piaceva. »

Bonmartini dovette, in quel giorno, partire per Roma. Esso nota: « Mentre tutti gli altri giorni suonava dopo le 6, oggi, per non dover stare presente mentre mangiava e salutarmi poi, se no sarà mezz'ora prima del solito. »

I primi sospetti contro la Benetti.

« Durante la mia permanenza a Roma ed a Napoli, — scrive il conte come interrogo al suo diario, — avevo pregato madama che, durante la mia assenza, mi avesse rispedita la posta a Roma. Invece non mi mandò niente, non mi scrisse in tutti questi giorni una volta. Quale degnazione! Sono arrivato alle 10 del mattino e non vidi la signora che alla colazione. In camera mia, sullo scrittoio, trovai il vasetto dei fiori vuoto. Quando essa tornò da Salsomaggiore le gioii feci trovare tutti pieni di fiori. »

Ed il 30 maggio scrive:

« La famiglia è partita per la campagna, dice: « La guardarobiera, quantunque le abbia detto che mia una donna che non mi piace, pure continua a tenerla qui, in casa, e capisco che è la depositaria dei suoi segreti. Non ha voluto il cameriere in compagna. »

Passano i giorni.

A questo punto il cancelliere, per ordine del presidente, sospende la lettura, e si rinvia l'udienza alle ore 14.

Udienza pom. del 4 aprile.

Con un ritardo di quasi un quarto d'ora sul consueto ovario principia l'udienza d'oggi, per la momentanea assenza del giurato supplente Gallo; ciò che indusse il presidente a raccomandare a tutti una maggior puntualità.

Il *cancelliere*, dopo aver atteso alle incombenze d'apertura dell'udienza, continua la lettura del Memoriale del Bonmartini, dal punto in cui fu lasciato stamane:

Bonmartini ha l'animo rivoltato.

Il 7 giugno, il conte sa che i bimbi e la contessa siano tornati dalla campagna: « Sono contento che siano qui per salutarli questa mattina. Appena svegliato, questa mattina, viene il cameriere e dice che la signora non mi aveva fatto il caffè e le aveva avvertito allora che me lo facessa lui, e poi, alla mia domanda di vedere i bambini, mi ha risposto: « La signora contessa li ha mandati in campagna col treno delle 8! » La signora sa quanto piacere mi faccia il vedere i bambini, ma che io non vado in campagna altro che stasera, perchè occupato tutto il giorno ed appoditta con delle belle occasione per farmi un dispetto, e così mandarli via prima che li vedessi. Anche nel non farmi il caffè essa volle mostrarmi le sua noncuranza a mio riguardo, perchè quando era in città lo faceva lei tutte le mattine. Io non l'ho ancora veduta e spero non vorrà farmisi vedere per ora, perchè ha l'animo rivoltato. »

Le scortesie coniugali della contessa

La campagna di San Lazzaro non è troppo confacente alla salute dei bimbi. Bonmartini e la contessa si decidono per i bagni di mare a Venezia ed a Senigallia. E il conte scrive:

« *15 giugno.* — In questi giorni che la famiglia è in campagna, sulla di notevole ci fu me e la signora. Fui giorni sono a restare un rifiuto a Senigaglia per i bagni, ma non si potè combinare. Quando ella seppe ciò mi disse: « Perchè non vai a Rimini? Così ciò faresti un passo per fare la pace coi miei ».

« Risposi che questo era impossibile, perchè l'andare io a Rimini coi rapporti che esistono fra me e i suoi sarebbe stato un imbarazzo pericoloso; e mandare i bambini soli non lo voglio, perchè non desidero che altri mantengano i miei figli per due mesi. A vedere come è di me in casa si direbbe una donna felice, ma ai che mi occupa sempre presso i suoi, tanto che non posso mai dire a dire veramente sereno che lo sono un tiranno.

« L'altro giorno fui a Padova, e partii di qui alle 6,30 di sera. Stavo pranzando in casa, allo, quando venne lei. Stette un momento e poi se ne è andata senza nemmeno parlare. Allora le dissi: « Addio Linda », e lei allora: « Oh! già! mi ero dimenticata di salutarti ».

« Quando può usare una scortesia a me è sempre felice. Prova un gran piacere a spendere, perchè spende dei miei.

La contessa però non è soddisfatta della scelta che il conte fa di Venezia come soggiorno per i bagni.

Il 18 giugno il conte scrive delle obbligazioni della Linda e d'una questione colla serva, che non vuole recarsi anch'essa a Venezia.

La signora fa la spia.

Nelle ultime pagine il conte vergava queste note. La tragica fine della tragedia precipitava.

« *19 giugno.* — Stava scrivendo questo diario, quando mi accorsi che la signora spia dall'uscio a vetri della mia camera quel che faceo. Francamente è una donna che non si capisce, del resto, come tutte le altre. E' un misto di cortesie e villanie unite insieme. Ha uno stupido orgoglio della sua prosapia e mi crede un cretino da potermi far girare a suo piacere.

« Su quest'ultimo punto non ha torto, perchè l'ho talmente contentata per la passata, che oramai credo che io sia uno strafanchio, ma certo il suo ingegno non ha capito che la mia condiscendenza dipendeva dall'affetto mio per lei, e che oggi le cose sono ben mutate. Ho pensato solo un momento quello che feci per lei e quello che lei fece e fa tuttora contro di me, dovrebbe capire che il mio sentimento verso di lei non può essere che di disprezzo.

« *20 giugno.* — Questa mattina feci pregare la signora di venire nella mia camera e le dissi: « Domani vado a Firenze a sentire il tenore Renzi nel *Rigoletto*; io non ti offro di venire, perchè questi sono i nostri patti, però, sapendo che ti piacerebbe assistere a tale spettacolo, se no hai il desiderio ti accompagno. »

« Lei rispose che mi ringraziava e che avrebbe domandato a suo padre se era contento. »

La casa è una babilonia.

« Quest'oggi, a colazione, protoggera la cuoca che, secondo lei, ha bisogno di due mesi di cura, e mi consigliava di darle il permesso per questo tempo. Io le risposi che non era possibile il garantire al ritorno il posto alla cuoca, perchè se era possibile il trovare una buona donna stabile, vedere l'impossibilità di trovarne una in prestito. Le signore insistette allora per un piccolo permesso. Dissi che per 15 giorni avrei concesso. Allora venne fuori con una domanda così strana che mi fece perdere il cibo.

« Mi domandò, se oltre il salario, ero disposto di corrispondere alla cuoca, nei giorni che se ne stava a casa sua, il mantenimento e più il viaggio. A questo risposi che il viaggio, per fare i suoi comodi, ce lo pagasse lei, e così pure, se la piccola stava a casa, si fosse mantenuta.

« Io non le avrei corrisposto che il salario. La signora corse in tutti i modi, non domando inopportune, di mettermi in condizione di dover dare delle risposte negative. Di questo persona di servizio bisognerebbe fare tavola rasa e quello che sarebbe meglio di tutte, tornare a Padova e stabilirsi, perchè qui la casa è una vera babilonia, che tenga a stento in freno.

« Questa sera, prima di pranzo, mi disse che non veniva a Feccia; meglio così. Dopo pranzo quando si sta ancora seduti a tavola, vedo passare l'ex-guardarobiera, con amica e confidente, con un grande involto in mano. Domando che cosa vi è dentro, e la signora risponde che è un vestito che manda a vendere. Sono rimasto molto male al pensiero che cosa mi faccia fare anche la figura di non dare abbastanza quattrini, con tutto quello che mi fa spendere. Domani voglio parlargliene. »

« *21 giugno.* Questa mattina chiamai la cuoca e le domandai la sua decisione circa il venire con noi. Mi rispose che assolutamente di venire.

« Prima di andare in Clinica feci domandare della signora per dirle che non andavo più all'Opera a Feccia, perchè non c'era, quindi pranzammo all'istesso ora degli altri giorni. Siccome la signora non c'era, lo lasciai detto all'ex-guardarobiera confidente.

« Di ritorno dalla Clinica, la signora mi disse: « E' vero che non parti più? Io avevo già detto a casa mia che sarei andato a pranzo coi bambini. » Risposi che ora era padrona di andare, ma i bimbi rimanevano con me. Allora Ninetta, bene istruito dalla madre, disse: « Papà, perchè non vai a pranzo al *Domino*? Non ci vai più? » Troncai il discorso dicendo al bambino che papà non tiene conto di ciò che fa, che questa sera avrebbe premuto in casa e quindi loro sarebbero rimasti a casa. »

L'avarizia del conte.

« Dopo colazione pregai la signora di venire nella mia stanza; la pregai di non vendere i vestiti, perchè compromettevo la sua e la mia dignità. Le dissi che se le L. 2000 erano poche io ero disposto a dargliene anche di più, perchè non avevo a fare tali cose. Essa mi rispose che era la prima volta che lo faceva e non lo avrebbe fatto più, e che in quanto ai denari ne aveva a sufficienza. Presi atto della sua dichiarazione e la ringraziai.

« Domani vado a Venezia a fissare l'appartamento per i bagni. Questa sera non venne a pranzo; tornerano alle 7 solo i bambini con la tedesca; osservai che Maria ha degli abiti non solo sciolti, ma che le bruccia tutte nuda. Dissi alla tedesca che non avrei più voluto che Maria portasse quegli abiti. »

Almeno dinanzi ai bimbi.

« Alle nove venne a casa la signora; pare abbia pranzato dal padre; aveva un muso lungo un metro e portò i saluti di casa sua alla tedesca. Dissi anche alla signora l'affare dei vestiti; mi parve non ne sia rimasta troppo persuasa. Da un momento all'altro se ne andò. Allora le dissi: « Buona notte, perchè esco »; essa rispose: « Buona notte. »

« Dopo la signora scomparve anche Frieda che andò a chiacchierare con lei. La feci ripetutamente chiamare, e finalmente mandai Ninetta in cerca della signora a chiamarla. Quando venne, le feci osservare la sconvenienza di piantarmi solo coi bimbi. I bambini, questa sera, desideravano il gelato, glielo mandai a prendere al *Caffè dei Servi*. Vedremo domani cosa succede!!! »

Ultime note.

Seguono alcuni giorni di tranquillità e di serenità. Il conte li nota con una grande compiacenza.

Il 26 giugno è l'ultimo giorno annotato:

« Oggi la signora mi disse, piangendo, che la privassi dei figli in autunno. Risposi che era meglio non parlarne. Anzi, le dissi: « Se io vado a Venezia, non ci vado certo per divertirmi », e aggiunsi che se con i suoi fossi stato in buoni rapporti, sarei andato a Rimini; mi risposa che suo fratello era favorevole alla combinazione, che anzi, parlava in tal senso ai genitori. Mi disse: « Tu sai che i vecchi sono sempre restii » e che quando hanno piantato il chiodo non c'è nessuno che li smuova. » Le feci osservare che per i miei studi deve frequentare la Clinica medica, che era frequente la pediatrica, e per necessità, ma che non ho affatto passione per quel ramo; che mio padre mi diede l'ultima più grande che si possa dare ad un medico, col non accettarmi in Clinica, e quindi, facendo anche la pace con lui avrei desiderato di essere condotto in Clinica da lui.

« Il discorso si interruppe qui. Oggi, vedendo che essa non stava bene, per chiamare Silvagni a sua insaputa. »

A queste parole si tronca il diario Bonmartini. Gli avvenimenti s'incalzano poi rapidamente, fino alla catastrofe finale.....

Le ultime parole del diario del conte erano di pace e benigne di perdono.

Il 28 agosto egli cadeva, assassinato.

Il libro-spesa del conte.

Presidente. — Ora si dovrà leggere la corrispondenza tra i due coniugi.

Avv. Nasi. — Vorrei che si mostrasse prima ai giurati il libretto delle spese del conte.

Il *presidente* corre tra gli incarti il piccolo *note*, e dice ai giurati:

— In questo libretto ci sono le spese del conte dal 1° gennaio al 27 agosto 1902.

Avv. Nasi. — Ad ogni passo vi sono cose di regalucci, di dolci e fiori per i bambini.

Presidente. — E' vero. Ed ora quali lettere vogliono che si leggano?

On. Ferri. — Bianche tutte per bene.

Presidente. — Oh! no; occorrerà leggere qualcosa; ora è questione di scegliere in modo di accontentare tutti i gusti.

On. Ferri. — Sarà un po' difficile.

La corrispondenza fra Linda e Tullio

La prima lettera che il *cancelliere* legge è di Linda Murri: ha la data del 2 luglio 1897, e fu scritta all'Abetone. In essa dà notizie della salute della madre e del babbo, e dice: « Vieni domani sera, ma con buoni pensieri e modi, che di cose di poco allegria ne ho a sufficienza. »

In un'altra cartolina, sempre datata da Boscolungo dell'Abetone, dà notizie dei parenti; in un'altra dice che l'assiduità del conte l'ha tradita, e gli dà quere dell'ambiente della villeggiatura.

Avv. Caneglia. — Bisognerebbe, per capire la portata di queste lettere, leggere quelle del 1894, per vedere a che gradi era il termometro.

Avv. Gottardi. — Meglio sarebbe non leggerne alcuna.

— Sono, del resto, tutte gentili queste lettere, eccetto qualche scatto di nervi.

Si leggono molte altre lettere del novembre 1897. In esse Linda si lagna affettuosamente della lontananza del marito. Ha sempre un gentile pensiero anche pel padre, che è oberato di lavoro. Ogni tanto scrive: « Io sono allegra come posso esserlo senza di te. Come sarei contenta se ci fossi sempre tu con me. Quando sei mi tu, mi pare d'essere un'altra donna. »

Il 7 luglio del 1898, in un'altra lettera dà notizie della salute, del tempo, e chiede al marito il favore che gli porti una camiciella che ha dimenticato a Bologna. In un'altra lettera da Rimini, nello stesso mese, si duole che il conte abbia protestato il suo arrivo; annuncia al marito d'essere stata a pranzo dalla Rusconi, e aggiunge che la madre, quando tornò, la rimproverò perchè non si era recata a salutarla. Dice che il marito è un uomo *prezioso*, e che essa è una *derelitta* della sua lontananza.

Nasi. — E la contessa scrivere ciò al luglio 1898? quando ne mese prima, nel giugno, si era divisero incontrata col Secchi!

Avv. Caneglia. — Vorrei che la contessa spiegasi l'intonazione di queste lettere del luglio 1897.

Linda dice le prime parole a voce bassissima: ma poi, rinforzando la voce, si ripete:

— In quel tempo — dice — m'avevi promesso che ci saremmo trattati come fratello e sorella, ed io ne fui lieta e cercavo di accontentarlo scrivendogli affettuosamente, perchè non credevo che quel patto l'avessi voluto per malanimo.

Le prime avvisaglie ed una lettera importantissima.

Il periodo che segue è quello delle contese. La prima lettera di questo periodo è del 26 novembre 1898.

« *Cesare* mio,

« Eccomi ritornata da poco dal colloquio con papà:

« Tu mi dirai come io mai allora ho avuto il pensiero di proporti il divorzio. L'ho proposto come un mezzo di liberazione, a patti uguali: tu ricompiacerai la libertà, e, pensato il primo momento, potrai unirti con una donna di tua scelta, libera, di pensieri e di adatti e di fortuna buona. Io non so restare libera pure, ma, se le amicizie, senza alcuna idea, libera anche della guardia continua che ora debbo avere sulla mia coscienza; libera sì, ma sempre fedele in tutte alla scrupolosa onestà che ad alla vera posso aderi bairmi.

« Qualunque altra divisione ha tutti i danni di questa senza averne i vantaggi, specialmente per me.

« Io debbo restare in tutto e per tutto al suo destino; io debbo allontanare sempre, ad anche più di ora, ogni occasione di simpatia: io porto sempre il tuo nome e debbo restare sempre non una persona, ma una macchina mossa da te. In tutti i due casi i figli hanno le stesse condizione con qualunque dei due restassero, appartengono sempre a tutti e due.

« Tu hai detto anche che io ti ho detto chi mi fai sopportare; io non ti ho detto così; ti ho detto, anzi, che se sì *fosse*, sarei più fortunata, perchè non soffrirei del pensiero di te. Ho detto che per te ho vera amicizia, ma siccome questa per un uomo come il mio, molto assente, non basta, io mi sento infelice, e sento quanto è difficile stare avanti; perchè non con penalizzi così sopportai pensieri così bassi, ti sognerebbe che tutti e due fossimo di quelli che non si amano che col corpo.

« Tu hai poi detto a cosa che io ho detto: « Capirai che io ho ventisette anni, mi intenda restare tutta la vita senza un vero amore ». Voglio sredare che tu abbia mai capito, o che io per la commozione ai sia male spiegata. Ho detto che nello stato dolorosa e vuoto dell'anime mio e con età così giovane, io potevano sempre che mi potesse prendere una passione, soffrire ancora di questo che il divorzio mi avrebbe almeno aperto la via a tale eventualità.

« Ma torno a dirti, visto che questo tu non l'accetti, torna presto che mi troverai, finchè avrò vita, sempre uguale, e la mia disgrazia non la farò sopportare nè a te nè ai figli; se Dio non mi dare la forza bastante per finire il calice della vita che mi tocca, sarà per me, avrò sempre la coscienza pura e tranquilla di aver fatto, per il semplice senso di onestà, sacrificio maggiore assai di tanti disgraziati martiri, che almeno motivano presto e con la certezza di passare ad una migliore vita. »

I primi sospetti.

In una lettera Linda si lagnava con figurea dei sospetti del conte di una sua risata simpatica pel Secchi.

Bonmartini risponde nel dicembre 1898:

« *Mia cara Linda,*

« Tu hai ragione, e non solo non te ne parlerà più, ma non ci penserò più. La tua lettera franca e leale d'oggi mi ha tolto assolutamente ogni dubbio.

« Cerchiamo di volerci sempre bene e con un compatimento reciproco andare d'accordo. Io vivo sicuro di te che non mancherai mai e prego Iddio che non faccia mancare neppure me. Oh! se sapessi quanto soffro nella mia solitudine; vedermi così solo al mondo! E' tremenda la mia sorte! Linda, non spero che in te, non spero che nel tuo affetto e in quello dei bimbi. »

Seguono su questo argomento delle lotte intime molte lettere di Linda a Valvasori.

« Il matrimonio non può, non deve essere un riavvicinamento di due corpi che tendono ad allontanarsi, ma la unione di due esseri conformi: non un supplizio, ma, se non una delizia, almeno una esistenza non deloterata.

« A me pare che questa convivenza forzata non dovrebbe piacere neppure a Cesco; ma egli è schivo di pregiudizi, perchè nessuno lo ha mai abituato a pensare da se stesso alle cose.

In altra lettera, pure a Valvasori, dice « che ha perduto tutto fuorchè l'onore, come Francesco I ».

« Ed ancora: « Sento che un male, un Dio non mi aiutano, se continua questa vita, ci muoio. Non ho più vent'anni ed una buona salute; sono ridotta come una che sta con un piede su di un precipizio. A me, lo giuro sulla vita dei miei angioletti, nulla è più di peso, perchè, voltala e ritrovata come ti pare, io mi sarei ideali non sarò mai altro che una grande disgraziata!

« Ma la mancanza mia mi rimprovera il non tentare un mezzo di conservarmi la vita, come mi rimprovererebbe se cadessi alla disperazione, che allo volte mi prende, col fare un colpo decisivo su me.

« E questo non tanto per i bambini, che forse una educazione meno idealista sarebbero più felici in questo sudicio mondo, ma per il mio povero padre che morrebbe di dolore.

« Ti chiedo ancora scusa e ti dò, come un'altra prova dell'affetto mio, questa lettera. Nè Cesco, nè papà, nè nessun'altro sa che io ti scrivo, nè sa del progetto mio conciliativo. »

Presidente (a Linda). — Come va che l'ultima minuta di questa lettera è di pugno di vostro padre?

Linda. — Ero così stanca, che non potevo scrivere a lungo nè a lungo stare allo scrittoio.....

Avv. Nasi. — Non c'era allora bisogno di dire nella lettera che il babbo non sapeva nulla?

Linda (fissamente, sdegnando cogli occhi l'avv. Nasi). — Mio padre mi aveva proibito assolutamente di dire ch'egli avesse scritto. E basta!

Si continuano a leggere numerosissime lettere dei due coniugi.

E, tra le altre, ve ne ha una di Linda, in cui si legge:

« E che i bambini abbiano a perdersi addirittura posso io pensarlo con calma? Cesco, tu dici di amarli e non puoi desiderare che manchi loro una mamma che, tanto più nelle penose condizioni presenti, non pensa, non pensa, non ha, non vive che per loro.

« Vorrei che tu non mi ricordassi affatto e sembe che mi odiassi se ciò servisse a farti contento; io conserverò per te sempre il sentimento dolce che posso avere per chi per mia colpa non è felice; ma non posso, non posso vivere assolutamente con chi mi nutre un sentimento continuo di sofferenze crudeli. »

Il conte rispende ch'egli ha fatto tutte quante era possibile per farle la vita felice, e che se un giorno ella restituisse senza marito e senza figli, la colpa non è sua.

Una bella e pietosa lettera del conte.

E nell'agosto 1900 scriverà in frasi commoventi e quasi supplichevole:

« Tu dici che mi vuoi bene e che pensi a me, e allora, Linda, come puoi pensare di lasciarmi così solo per tanto tempo? Perchè vuoi tu privarmi in questi mesi che ho di vacanza della compagnia tua e dei miei bambini? Ho una sola speranza, ed è che il tuo cuore ti suggerisca dopo Rimini di venirmi a tenere compagnia.

« Quanto ti chiedo di sacrificio? Dopo tu torni a Bologna con loro ed io vado a Firenze, ma intanto guterai un po' di famiglia.

« Quest'anno qui in salute pubblica è ottima; mi pare che a Cavarzere ti troverete meglio che a Padova; lì tutti ti desiderano, e certo ti faranno buona compagnia; se da parte mia farei il mio meglio onde renderti il soggiorno il meno brutto possibile.

« Linda, sta in te il render contento un infelice che lotta coldestino, che gli vuole strappare ciò che v'è di più sacro al mondo.

« Sarai tu insensibile alle preghiere di chi ti ha voluto e ti vuole bene?

« Queste righe buttate giù come vengono dal cuore avranno la forza di commuoverti? Non lo so: ma pure una voce m'invita a sperare, e mi dice: « La tua Linda tornerà a consolare la tua solitudine, i boci dei tuoi bimbi ed i suoi ti faranno presto dimenticare il martirio sofferto. » Oh! se venissi, come ti circonderei di premure le più affettuose; vorrei che nel tuo Cesco tu trovassi tutto quello che oggi ti manca. Linda, è il mio cuore che parla e ti chiede.

« Lo vorrai ancora respingere, oppure mi scriverai una buona parola? Non potrà venire presto, e ti scriverò appena potrò muovermi. Bacio i bambini e bacio a distanza te. »

Il giorno dell'anniversario della contessa, Bonmartini scrive:

« Domani è il tuo natalizio e non posso lasciarlo passare senza mandarti una riga di augurio. Pregai l'amico Visciai di farti avere, in mio nome, un po' di fiori. So che essi ti piacciono, e penso che ch'ti offre ti ha amata, ti ama e ti desidera vicina e ch ed ai suoi angioletti. »

In settembre la contessa scrive al marito che sarà gelosa custode dei bimbi.

Avv. Caneglia. — Per far vedere che questo era il programma della contessa, che non il conte scrivera della moglie e la contessa rispondeva dei bimbi, vorrei che si leggessero tutte le lettere di luglio della contessa.

Il *presidente* accondiscende.

Tutte la minore che vengono lette danno particolareggiate notizie dei figliuoletti al babbo.

Un vivacissimo incidente.

L'avv. Nasi a questo punto volge poche parole all'avv. Callegari. Ma l'avv. Caneglia, interrompe:

— Parli forte, dica forte non borbotti sempre.

Nasi. — Io non ho detto nulla che la riguarda.

Caneglia. — Ho sentito, ho sentito..... e dico che parla.

Nasi. — Se ha sentito, vuol dire che ho parlato forte.....

Ma intervengano nel battibecco tutti gli avvocati, gridando:

L'avv. Callegaris, specialmente, dice ch'è sconveniente che si sorprendano i discorsi che gli avvocati fanno tra di loro. « L'avvocato *Nasi* — dice — parlava con me e mi diceva che queste cartoline diminuiscono l'effetto delle lettere, come l'acqua il *cognac*. »

Ma questa spiegazione dà fuoco ai barili... di polvere. Tutti gli avvocati sono in piedi scambiandosi vivacissime frasi. Si sente dire: *Metodi sleali, gesuitismo, lei non ha mai detto una verità, ciò non è onesto e non è bello.....*

L'on. *Ferri* deplora che la provocazione venga da quella parte che non è costituita contro Linda Murri: « *Questa è una vendetta di traverso, qualcosa come una pugnalata.* »

Ad un dato punto l'avv. *Callegaris*, grida: « Basta! Perdio! »

Le grida e le proteste si fanno più intense e più vivaci. Entra in campo anche l'avvocato *C. F. Roggieri* che fa un cenno col capo verso Callegaris, come a indicare che è divenuto matto.

L'avv. *Ferri* continua a tuonare: « Non sono sistemi da Corte d'Assise », e l'avvocato *C. F. Roggieri* dice che è da un mese che Nasi fa il *trombone*, *(riso dell'uditorio)* e sarebbe che per impedire simili incidenti il presidente mettesse l'avv. Nasi nella prima fila dei banchi degli avvocati e assegnasse ad ogni avvocato il posto più adatto per farlo rimanere calmo. « Quando si è bambini, si deve essere trattati come scolaretti. »

Il *presidente* scampanella, scampanella!

— Ma via, signori avvocati, non diano questo spettacolo al pubblico, diamine! Stiano buoni!

Per un momento ritorna la calma, ma l'avv. Callegari presto ripete che non permetta la critica all'opera sua, nè nessun sindacato.

Avv. Abramo Levi. — E neanche lei ha diritto di sindacare sulla lealtà.

Callegari. — Lei non mi conosce.

Avv. Levi. — Sì, sì, lo conosco ed è per questo che parlo di sinistà e di gesuitismo.

Tutti gli avvocati ricominciano a gridare, ma il *presidente* con una barzelletta pone termine alla vivacissima scenetta.

— Stiamo buoni! Tra mezz'oretta saranno fuori e allora.....

Tutti ridono ed il cancelliere può riprendere la lettura delle lettere fra il conte e la contessa. Sono una caterva.

I figli ti chiederanno conto un giorno!

Tra esse è notevole una di Bonmartini, in cui si legge:

« Mi faceti intravedere quale sarebbe stata la tua condotta in Tribunale, che mentre da parte tua facesti la parte di colomba, vi sarebbe poi di dietro chi farebbe la parte del leone, cercando di diffamare un uomo che da anni è onorato, ed è il nome che portano i tuoi figli. Ma credi tu forse che fare un giorno non ti domanderanno conto del loro padre?

« Di noi due chi si lagna di perdere la gioventù nuova il candidato amore, sei tu che ti legni del legame eterno; sei tu, e dunque corri al tuo destino; ma i figli verranno da me, verranno dal loro padre, che è pronto a sacrificarsi per loro; verranno dal loro padre, che non desidera ch'che il mondo non gli può dare.

« Va pure, disgraziata, ti auguro che il rimorso non venga a bussare alle porte del tuo cuore, chè allora soffrirai ben di più di quello che soffri oggi. »

Avv. Caneglia. — Dica la contessa se ricevette questa lettera?

Linda. — No, mai! Di questa lettera non c'è che la minuta.

Il 14 giugno Bonmartini scrive a Cervesato una lettera piena di malinconiche riflessioni e di commozione, e lo prega di consegnare una somma di 300 lire alla moglie che è in campagna. « Tu sai come io le voglia bene, gliene ho sempre voluto e non voglio che soffra. Anch'io soffro il caldo, ma ciò sarebbe niente se avessi una famiglia, se unito al sorriso di due angioletti avessi l'affetto di una moglie che ama. »

Linda ha rifiutato la somma; ma Cesco insiste ed allora l'accetta per i bimbi.

Presidente (a Linda). — Perchè non accettaste che per i bimbi?

Linda. — Io non avevo bisogno di denaro perchè babbo, poverino, aveva provvisto lui; per non offendere Cesco accettai la somma per i bambini e li allietai con qualche trastullo.

Domani si dovrà leggere gran parte dell'epistolario Linda-Cesco, e quello tra Secchi e la contessa.

Presidente. — Di questo parte leggeremo a porte chiuse.

Avv. Caneglia. — Certo, e farò per ciò formale istanza.

Presidente. — Ma l'altra volta mi hanno criticato..... mi hanno detto che avevo troppo verecondia.

Si levano dal banco della Difesa delle grandi esclamazioni pudibonde e l'udienza è tolta alle 17.

***

Ecco il nuovo ordine di citazione di altri testimoni. I numeri mancanti sono quelli dei testimoni già esaminati nelle passate udienze.

ALTRI TESTI DELLA PARTE CIVILE
pel giorno 6 aprile 1903.

2. Meinardi cav. Giuseppe, 3. Antico avvocato Enrico, 5. Piccinati Eugenio, 6. Cesare avv. Giulio, 7. Brillo ing. Antonio, 8. Barbaro conte Ermolao, 9. Chapperon Orlando, 10. Miari conte Giacomo, 11. Gallerani prof. Giovanni, 12. Ferro Marco, 13. Tranquilli professore Ercole, 14. Pignoni avv. Giuseppe, 15. Allibrandi conte Gulcardo, 16. Meinardi conte Angelo, 17. Valvasori conte Pietro, 18. Vettorello Angelo, 19. Svampacardinale, 20. Paulazardi generale Alessandro, 21. Baldrini dottore Ignazio, 22. Gianelli Vittorio, 23. Scimbante Tullio, 24. Tommasi Giuseppina, 25. Scaglioni Giuseppina, 26. Armandi Giulia, 27. Guglielmoni Giorgio.

Pel giorno 7 aprile.

28. Beadis Angelo, 30. Natan comm. Ernesto, 31. Crivellari Luciano, 32. Modena Domenico, 33. Valvasori Luigia, 34. Borighi prof. Alberto, 35. Tonelli Giovanni, 36. Chierichetti Carlo, 37. Guidamoli Carlo, 38. Fortini Michele (rinunciato), 40. Nigrimelli dottore Bortolo, 41. Ferretti Ciro, 42. Ungari Alfredo, 43. Meinardi contessa Laura, 44. Bonomi ing. Francesco, 45. Marinai Giuseppe, 48. Guazzi Marcello (rinunciato), 49. Di Zoppola contessa Maria, 50. Castellani Ottilia Silvio, 51. Anseri cav. Antonino, 52. Argenti avvocato Antonio, 54. Benvenuti Giuseppe, 55. Bego Domenico.

Udienza 11 aprile.

TESTI A DIFESA BENEDETTI ROSA.

1. Mazzotti dott. Luigi, 2. Gatti dottore, 3. Garavaruzzi Virginia, 4. Piazzi Cleto; 5. Marcodoli Celeste, 6. Cerosi Carlo, 7. Montanari Sante, 8. Cervena dott. Napoleone, 9. Cerosi Antonio, 10. Cerosi Aurora.

ALTRI TESTI A DIFESA NALDI PIO.

1. Cerimboli Costantino, 2. Pierini Enrico, 3. Giovanelli Francesco, 4. Rizzini Oreste, 5. Canziola Enrico, 6. De Giovanni Giuseppe, 7. Ruggeri Amelia, 8. Magoni Ardvina, 20. Brunetti Raffaele, 21. Gandri Romeo.

Udienza 12 aprile.

ALTRI TESTI A DIFESA NALDI PIO.

25. Alessandri Armando, 33. Leoncini Umberto, 35. Ginjelliori Carlo, 36. Pimazza Carlo, 37. Bassi Oreste, 38. Rava Gino, 42. Zeboli Giovanni, 46. Merlini Angelo, 47. Pedrali Quinto, 48. Ferrari tipografo, 49. Gargitano Ferdinando, 54. Azario Mario, 55. Gianoli Massimo, 62. Lauretta Giovanni.

CINI.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1130

Un'adunanza di studenti di legge

Come è noto, in seguito agli incidenti avvenuti giovedì scorso nell'interno dell'Ateneo, il rettore prof. Chironi ordinò la sospensione delle lezioni di diritto e di procedura penale tenute dal prof. Brusa. A loro volta gli studenti di legge deliberarono di non più frequentare il corso, anche se le lezioni venissero riprese, fino a che non avessero ottenuto ragione del loro legni contro i sistemi usati dal prof. Brusa negli esami.

Passarono i giorni, e le cose rimasero a questo punto. Senonchè, fra le file studentesche incominciò a farsi strada il desiderio di una ripresa degli studi, nella speranza che la protesta fatta bastasse a conseguire l'intento che i protestanti si erano proposti.

Contro questa corrente però resistevano i partigiani della « continuazione delle ostilità. Su un punto però le parti si unirono: quello di tenere una riunione plenaria per discutere ed intendersi, se fosse stato possibile, sulla linea di condotta più conveniente.

E questa riunione ebbe luogo ieri, alle 14, nell'aula 1X bis dell'Ateneo. Essa fu preceduta prima dal laureando in legge signor Vercelli; poscia, in ultimo, venne scelto, a maggior garanzia di imparzialità, un estraneo al cenacolo e cioè lo studente in lettere signor Cabriata.

Naturalmente, data la divisione degli animi, l'adunanza riuscì assai numerosa, e la discussione assai vivace e movimentata.

Finalmente, venuto ad una votazione su un ordine del giorno affermante il proposito di continuare l'astensione, si avvertì che le correnti opposte erano quasi eguali. Infatti l'ordine del giorno ottenne soltanto due voti di maggioranza.

Il dibattito allora riprese con maggiore vivacità, ma poco a poco le due parti si avvicinarono, e, alla fine, convennero unanimi sul seguente ordine del giorno, che ottenne l'unanimità dei voti: « Gli studenti del terzo e quarto anno di legge, riuniti in assemblea, consci dei loro diritti e della giustizia della loro agitazione, deliberano di non riprendere il corso delle lezioni del prof. Brusa se non quando egli garantisca loro che le domande di esame saranno formulate su quesiti scritti precedentemente in tempo utile e consti da un determinato libro di testo, e che nella Commissione esaminatrice assistano, oltre i professori che la compongono, o al posto di uno di essi, anche il preside della Facoltà o il rettore dell'Università. »

***

La Commissione locarista di estendere il suesposto ordine del giorno al rettore, professore Chironi, ed al preside, prof. Ruffini, fu ricevuta gentilmente ed ebbe da loro promessa che si sarebbero assunto l'incarico di sottoporre questi *desiderata* alla considerazione del Consiglio di Facoltà.

Un Comizio di ferrovieri.

Ieri sera nel salone dell'Associazione Generale ebbe luogo un Comizio privato di ferrovieri, presieduto dal signor Bacchetti. Parlarono Vigna, Camici, Rappa, come rappresentanti della Camera del lavoro, ed altri. La discussione, breve, venne riassunta nel seguente ordine del giorno, che fu approvato all'unanimità:

« I ferrovieri torinesi organizzati nel Ricreatorio e nella Federazione, riuniti in Comizio la sera del 4 aprile 1903, protestano contro le Amministrazioni ferroviarie per le punizioni inflitte al personale in conseguenza dell'inutile appli cazione dei regolamenti, fanno la propria completa solidarietà col compagni colpiti, additandoli all'esempio ed alla gratitudine di tutti i ferrovieri, ed affidano ai propri rappresentanti come principalissimo dovere nell'opera a svolgersi negli imminenti generali la conciliazione delle presenti ingiustizie e persecuzioni, convinti che soltanto il rispetto della legge comune e l'istituzione di un arbitrato serenamente inspirato a giustizia possano ricondurre in una la calma e la fiducia e ridare a tutto il proletariato l'affidamento in quell'opera di Governo pacificatrice e liberale che solo può assicurare al Paese lo svolgimento tranquillo e fecondo delle proprie energie. Riaffermano il loro diritto statutario alla libertà di organizzazione politica ed economica, indispensabile per il proprio ordinato progressivo elevamento materiale e morale.

« Considerato che nelle trattative del 1902 il Governo stesso si è impegnato di definire alla scadenza delle Convenzioni con i rappresentanti dei ferrovieri le questioni allora non risolute, invitano il Governo a mantenere questo proposito, chiamando i delegati ferroviari a trattare sulle proposte economiche e morali contenute nel Memoriale e provvedere alla sistemazione del personale alle accennate mense delle Convenzioni, e non nel 1906, come hanno pubblicato parecchi giornali; considerato che dalla nazionalizzazione delle ferrovie deve derivare al Paese un reale beneficio finanziario ed un certo miglioramento nel servizio dei trasporti, invitano il Comizio d'agitazione ed i Comitati centrali del Ricreatorio e della Federazione perchè provvedano senza indugio e con tutti i mezzi finanziari di cui possono disporre le organizzazioni a intensificare in questa ora decisiva la propaganda a favore della nazionalizzazione secondo il progetto Nofri, e nel medesimo tempo a divulgare nel pubblico la conoscenza delle ragioni dei ferrovieri e dei motivi legittimi che giustificano la loro agitazione.

« Inviano un plauso all'*Avanti ed al Tempo* ed ai pochi che hanno studiato e sostenuto con intelletto e coscienza la causa dei ferrovieri. Ringraziano il proletariato italiano per il mirabile atto di solidarietà compiuto verso di loro e si dichiarano pronti ad osservare i deliberati del Comitato centrale d'agitazione. »

Una guardia municipale ferita per salvare due bambine.

Il caso è avvenuto ieri, verso le ore 16. La guardia municipale Rebaldo Pietro si trovava sulla piattaforma anteriore di una carrozza elettrica della linea Barriera di Lanzo. Quando la vettura fu giunta allo sbocco del corso Vercelli, ove il binario si incrocia colla linea tramviaria della Barriera di Milano, il Rebaldo vide due ragazzine intente a giocare proprio in mezzo ai ragni della tramvia. Prevedendo una imminente disgrazia, egli si spinse fuori della piattaforma gridando alle ragazzine di fuggire; e infatti le due piccine, allarmate dal richiamo, rimasero ad uscire in tempo dai binari. In quell'istante istante sopraggiungeva in senso inverso una vettura della Barriera di Milano. Questa nel passare accanto all'altra carrozza su cui stava l'agente, ancora protesa fuori della piattaforma, lo urtò nel capo in modo che gli produsse due ferite.

Un'altra guardia municipale di servizio in detta località accorse in soccorso del collega, e dopo averlo accompagnato in una vicina farmacia, lo condusse al San Giovanni, i cui sanitari lo giudicarono guaribile in otto o dieci giorni.

Lotta antisocialista nella Società dei sarti.

E' vecchia tattica dei socialisti quella di muovere alla conquista delle vecchie Associazioni popolari per trascinarle nell'orbita del loro movimento politico.

Fra le Associazioni prese di mira in questi ultimi tempi vi è la Società di M. S. fra lavoranti sarti, la quale aduna nelle sue file numerosi soci ed ha un capitale di 47,000 lire.

Nelle ultime elezioni sociali, avvenute nel gennaio scorso, i socialisti, benchè numericamente inferiori ai non socialisti, riuscirono ad ottenere il trionfo delle urne.

Questo fatto suscitò forti malumori fra la maggioranza, e questi malumori ebbero uno sfogo l'altra sera, in occasione dell'assemblea generale, convocata per l'insediamento della nuova Amministrazione. Aperta la seduta, gli antisocialisti si diedero a tumultuare in modo da impedire lo svolgimento dell'ordine del giorno.

La Questura, avvertita di quanto avveniva, mandò sul luogo due funzionari con guardie e carabinieri, ma fortunatamente, benchè gli animi fossero molto accesi, il conflitto non degenerò in un conflitto più serio. Vero le 23 i socialisti abbandonarono la sala.

Per disordini e ribellione alla Forza pubblica

Le guardie municipali condussero alla Questura, ove vennero trattenute, le guardie Ferraro Marietta e Zappata Giacinta, essendosi, perchè commettevano disordini sotto i portici di via Nizza, ribellandosi poscia agli agenti che le gravano richiamate all'ordine; e condivano con un funzionario di P. S. ed un carabinieri nel tratto in servizio il pregiudicato Tonetto Pietro, d'anni 23, che aveva commesso disordini nel corso Principe Oddone e si era ribellato alla forza pubblica.

Disgrazia nel lavoro.

Da un tal Michele Festa l'altra sera fu accompagnato al San Giovanni l'operaio Giuseppe Caldera, d'anni 45, abitante in piazza Statuto, 15, il quale, mentre lavorava nella casa in costruzione in via Parma, 80, era caduto da un primo piano, fracassosi al capo.

I medici lo lasciarono ricoverare, giudicandolo guaribile in 20 giorni.

Un lavandaio sfortunato.

Verso le 16,30 di ieri l'altro, mentre il lavandaio Carlo Necco, d'anni 43, si trovava in condotta di un carro in via Nizza, cadde accidentalmente e rimase con la mano destra sotto una ruota, riportando la schiacciatura del mignolo. Fu accompagnato all'Ospedale Umberto I; i medici lo giudicarono guaribile in 30 giorni.

Incidenti tranviari.

In via Lanzo, lunedì, verso le 15,20, un cavallo adirato ad un carro si spaventò e si portò improvvisamente sul binario della tramvia mentre stava passando il carrozzone N. 13 della Società Belga-Torinese. L'urto, inevitabile, ebbe per conseguenza la rottura di alcuni vetri della carrozza tramviaria ed alcune escoriazioni riportate dall'animale. Non avvennero però disgrazie personali. Il servizio tramviario subì una interruzione di un quarto d'ora.

— Verso le 21,15 pure di lunedì la vettura tramviaria N. 155 della Società Belga-Torinese investì in piazza Emanuele Filiberto un carro tirato da un cavallo, sopraggiungendo. L'incidente non ebbe fortunatamente serie conseguenze.

Un uomo che muore.

Il cocchiere Chiesa Carlo si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita all'indice destro, prodottagli da un morso datogli da certo Bellomo Michele, con cui aveva avuto una lite per futili motivi.

I indet.

Il negoziante di commestibili signor Michele Cerrea, in via Tre Galline, 2, denunciò che l'altra notte ignoti ladri penetrarono nel suo negozio e lo derubarono di L. 400, depositate nel cassetto di

L'avvocato Tullio Murri.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO.

Prezzi nominali 4 aprile.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	364 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	338 —
» Ferr. Romane 3 0/0	276 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	278 —
» Strade ferrate dir. Tirreno 3 0/0	318 —	» Canali Cavour 5 0/0	532 50
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	286 50	» Risan. Napoli 5 0/0	510 —
» » » 5 0/0	460 —	Azioni Ferr. Cavallir. maggiore-Nov. 3 0/0	276 —
» » Canoo 3 0/0	300 —	» Ferr. Bra-Cavallerm.-Castegn. e Mortara	145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0		Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	100 25
» serie C (genn. 1896)	372 —	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	499 —
» serie C (genn. 1898)			
» città Roma 3 1/2 0/0	340 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche		Società Molini e Past.	
Banca d'Italia	1140 —	Pantanella (Roma)	92 —
» Comm. it. Mil.	— —	» Meridionali (Napoli)	302 —
Credito Italiano	603 50	» Mol. Alta It.	331 —
Soc. Banc. Italiana	370 —	» Bonifiche Ferraresi	278 —
Banco di Roma	139 —	**Industrie varie**	
» di Sconto e Sete	— —	Soc. Carburo Italiano	670 —
Banca di Torino (ex-)	93 —	» Cart. Meridionali	635 —
Società Bancar. e Industriale Torinese	100 —	» Manif. lane Biegge.	467 —
		» Cotonif. Novarese	— —
Trasporti		» Calci Casale	218 —
Società Ferr. Merid.	158 50	» Cassa sovvenz. per imprese (Genova)	— —
» » Second. Sardegna	195 —	» di Risanamento e Conirs. (stamp.)	109 50
» » Sicule	510 —	» Isolato S. Teodoro	65 —
» » Mediterr. Modena	405 —	» Ar. Fell. e Cotrat.	226 —
» » Sicilia	349 —	**Obbligazioni**	
» » Piemonte (5 em.)	455 —	Consorzio d'irrigaz.	
» » » (4 em.)	459 —	Agro Veronese	488 —
» Navig. Gen. Italiana	403 —	Ferrovie Meridionali	302 —
» Fiorio e Rubattino	483 —	» Second. Sardegna	314 75
» Torinese Tramways	340 —	» Sarde, serie A	302 50
» Ferr. economiche	342 —	» » B	305 —
» Rom. Tramw.-Omn.	370 —	Strade ferrate dalla Sicilia 3 0/0 ord.	320 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Società Tor. Tramw.	— —
Società Italiana Gas	471 —	» Ferr. economiche	321 —
» Cosmos, Gas e Luce	222 —	Officine di Savigliano	310 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	1145 —	Soc. Elettr. di Savona	514 —
» Ferriere Italiane	236 —	» Napoli-Imp. Elettr.	498 —
» An. Offic. già Ilsidio	470 —	Cart. di calcio (Roma)	358 —
» Ferriere Aoigliana già Vandel e C.	230 —	Prest. Prov. Alessand.	490 —
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	320 —	» » Torino	— —
» Siderurgica di Savona	272 —	» C. Torino 1892	508 50
» Ital. d'Elettrochim.	495 —	**Cartelle**	
» Fabbr. it. d'esplosivi	60 —	Fond. di S. Paolo 4 0/0	511 50
Industria alimentari ed affini		» di S. Paolo 4 1/2 0/0	511 —
Società Acqua potabile di Torino	240 —	» Banca d'Italia 4 0/0	509 50
» Gen. Imm. Agricola	263 —	» Banca d'It. 4 1/2 0/0 (st.)	— —
		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	511 —
		» Fondiario 4 1/2 0/0	510 —

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 1. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/4 (1930 67).
Buenos Ayres, 1 (sera). — Pesos 252 12 227 37 per 100 pesi oro.
Lisbona, 30. — Aggio dell'oro 3 —.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 1. — Argento pence 25 3/4 (21,32) all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Parigi, 1. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 90 50.
Nuova York, 1. — L'argento al conto a contanti di dollari 58 1/4 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

MERCATI

Bestiame.

ALBA, 1.o aprile 1905.

Buoi al mercato L. 0 60 — Vitelli da macello 1 08 (carne (mascolo gentile) L. 1 45 — Id. (id. sertano) 0 70.

CAVALLERMAGGIORE, 3 aprile 1905.

Vitelli da latte 1ª qualità L. 9 50; id. 2ª q. 8 00; id. 3ª q. 7 00.

OLEGGIO, 3 aprile 1905.

Buoi grassi prima qualità al quintale L. 71 00 — Buoi grassi seconda qual. 67 00 — Giovenche e vacche grasse prima qual. 68 00 — Giovenche e vacche grasse seconda qual. 60 00 — Vitelli grassi prima qualità al chilogr. 0 00 — Vitelli grassi seconda qualità 0 00 — Vitelli grassi terza qualità 0 00.

Cereali.

ALBA, 1.o aprile 1905.

Grano al quintale L. 24 00 — Meliga 17 00.

CAVALLERMAGGIORE, 5 aprile 1905.

Frumento al quintale L. 24 00 — Segala id. 20 00 — Meliga id. 17 00.

Farina, pane, paste e riso.

ALBA, 1.o aprile 1905.

Pane: Grissini al chilog. 0 40 — 1.a qualità 0 30 — 2.a qualità 0 26 — 3.a qual. 0 22.

OLEGGIO, 3 aprile 1905.

Frumento al quintale da L. 0 00 a 00 00 — Avena da 00 00 a 00 00 — Segala al sacco di 120 litri da L. 00 a 17 50 — Meliga da 16 75 a 17 25.

Foraggi.

ALBA, 1.o aprile 1905.

Avena al quintale L. 00 00 — Fieno maggengo al miriagramma 0 00 — Id. ricetta 1 00 — Id. terzuolo 0 00.

CAVALLERMAGGIORE, 3 aprile 1905.

Fieno maggengo al quintale L. 0 00 — Fieno ricetta id. 0 00 — Fieno terzuolo id. 5 00 — Paglia id. 0 00.

Frutta e verdura.

ALBA, 1.o aprile 1905.

Castagne secche al quintale L. 00 00 — Pere 00 00 — Mele 00 00 — Patate 3 00 — Cipolle 30 00.

Legna e carbone.

ALBA, 1.o aprile 1905.

Legna da ardere forte al miriagramma L. 0 00 — id. dolce 0 00.

CAVALLERMAGGIORE, 3 aprile 1905.

Legna forte al miriagramma L. 0 00; id. dolce 0 00.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 1.o aprile 1905.

Polli alla coppia L. 2 25 — Galline 4 50 — Capponi 6 50 — Uova alla dozzina 0 60.

CAVALLERMAGGIORE, 3 aprile 1905.

Uova alla dozzina L. 0 00.

OLEGGIO, 3 aprile 1905.

Polli mostrati per capo da L. 1 00 a 1 25 — Galline da 2 00 a 2 75 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Piccioni da 0 00 a 0 00 — Conigli da 1 00 a 1 20.
Uova fresche alla dozzina da L. 0 00 a 0 00.

Vino.

ALBA, 1.o aprile 1905.

Vino: Nebiolo all'ettolitro 35 00 — Barbera 18 00 — Dolcetto 16 00.

Mercato dei cereali di Torino

del 4 aprile 1905.

Mercato di insignificanti affari.
Grani di Piemonte al quint. da L. 24 00 a 24 50 — Grani Bastardi di altre provenienze da 24 75 a 27 25 — Grani esteri di forza da 25 25 a 27 75 — Granoni da 15 25 a 18 25 — Granoni giallognoli e pignoletti vecchi da 00 00 a 00 00 — Avene da 15 50 a 16 50 — Avene superiori a grigie da 19 50 a 20 00 — Segale da 20 50 a 21 00 — Riso mercantile da 31 00 a 32 00 — Riso fiorito da 34 00 a 36 00 — Farine marca numero uno da 34 00 a 35 00 — Farine marca I. seconde da 33 00 a 33 50 — Farine marca II superiore da 32 50 a 34 00 — Semole dure da paste da 26 75 a 26 25 — Crusca di frumento da 14 75 a 15 25.
Avena e riso fuori dazio.

Mercato del bestiame di Torino

dal 27 marzo al 2 aprile 1905.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 9 00 a 10 00 — Vitelli da 7 00 a 9 00 — Buoi e manzi da 6 25 a 7 25 — Tori da 6 00 a 7 00 — Moggie e manze, tarelli da 6 00 a 6 75 — Vacche e scartoni in genere da 5 75 a 6 75 — Saltri da 6 00 a 10 50 — Montoni, pecore e capre da 6 75 a 7 25 — Agnelli da 9 50 a 10 50 — Capretti da 11 25 a 12 25.
Prezzo degli animali macellati per miriagramma: Sanati L. 9 50 — Vitelli 7 50 — Buoi 5 75 — Tori 5 50 — Moggie 4 50 — Scrianzi 4 50 — Maiali 9 00 — Montoni 6 75 — Agnelli 10 00 — Capretti 11 75.

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 4 Aprile 1905.

Organzino	Cali N. 8	K.	716 70
Trama	» 5	»	318 00
Greggie	» 11	»	1510 47
Articoli diversi	» —	»	— —
Totale	Cali 32	K.	2545 06
Cali entrati nel mese e totalizzati N. 46		K.	6015 36

TELEGRAMMI COMMERCIALI

MERCATO DI NEW YORK

Cambio su Londra	D.	4 86 30
» Parigi	»	5 17 7/8
Petrolio Standard White	C.	7 15
» » Pipe Line	»	7 10
Cotone Middling	»	8 1/8
» » a New Orleans	»	7 1/8
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	25.000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	5.000
» pel Continente	»	3.000
Frumento rosso	D.	1.13 7/8
Grano turco	»	51 3/4
Farine extra	»	3 90
Noli cereali per Liverpool	»	3 1/4
Caffè — Mercato appena calmo.		
» — Rio fair disponibile	C.	7 5/8
» — » good pel corrente	»	6 3/8
Zucchero Muscovado N. 12	»	4 3/8

Lavori, gare ed appalti.

Appalti e lavori diversi.

Roma. Ministero LL. PP. e *Chieti*. Prefettura 19 aprile, ore 10. — Asta a termini abbrev. e ad off. segr. per l'appalto dei lavori e delle provviste occorrenti alla costruzione del primo tronco della strada provinciale n. 98, compreso fra l'innesto colla provinciale n. 42 presso Guilmi e la strada comunale di Fresne, di m. 11,658.40, provv. agg. col ribasso del 5.01 0/0 su 460,873 05 lire e cioè per lire 437,752 93. Consegna lavori 30 mesi. Docum. fino al 10 aprile. Deposito provv. lire 18,000. Cauzione decimo.

Spezia (Genova). Municipio, 18 aprile, ore 10. — Asta ad off. segr. e ad inc. della per la appalto dei lavori occorrenti alla costruzione della fognatura nel prolungamento di via Napoli oltre il viale Margherita fino all'incontro della ferrovia del R. Arsenale per L. 15,000. Consegna lavori 4 mesi. Dep. provv. L. 1500. Dep. spese L. 400.

Udine. — Intendenza di Finanza, 26 aprile, ore 11. Asta ad unico definitivo inc. e ad offerte segr. per l'appalto dei lavori di costruzione di un edificio ad uso di caserma della guardia di finanza, di dogana ed alloggio del ricevitore doganale al confine italo-austriaco di Trivignano, per L. 27,300, oltre L. 2300 per imprevista e L. 400 per assistenza. Dep. provvisorio L. 3000. Consegna lavori 120 giorni. Dep. spese L. 200.

Forniture.

Roma. — Min. Agric., Ind. e Comm., Economato Generale, 12 aprile, ore 9. Asta ad inc. della, e ad off. segr. per l'app. della fornitura di stampati in servizio dei Telegrafi dello Stato, durante il triennio 1905-1908, a cioè: 1° Alla Direzione di Bari per L. 24,000. Dep. provv. L. 600. Caus. L. 1200 — 2° Bologna per L. 40,000. Dep. provv. L. 1000. Cauzione L. 2000 — 3° Cagliari per L. 18,000. Dep. provv. L. 400. Caus. L. 800 — 4° Firenze per L. 50,000. Dep. provv. L. 1250. Caus. lire 2500 — 5° Napoli per L. 54,000. Dep. provvisorio L. 1350. Caus. L. 2700 — 6° Palermo per L. 52,000. Dep. provv. L. 1300. Caus. L. 2600 — 7° Reggio Calabria per L. 20,000. Deposito provv. L. 500. Caus. L. 1000 — 8° Roma per L. 115,000. Dep. provv. L. 2875. Caus. L. 5750 — 9° Torino per L. 115,000. Dep. provv. lire 2875. Caus. L. 5750 — 10° Venezia per lire 60,000. Dep. provv. L. 1500. Caus. L. 3000.

Roma. — Min. Agr., Ind. e Comm., 11 aprile, ore 9. Asta ad uni. defin. e ad off. segrete per l'app. della forn. di stampati occorrenti ai Magazzini dell'Economato Generale di Roma, Milano, Napoli e Palermo, e cioè: 1° lotto Milano, Demanio, L. 180,000. Deposito provv. L. 3750. Caus. L. 7500 — 2° Milano, Pubblica Sicurezza ed altri per le Prefetture, L. 100,000; Dep. provv. L. 2500. Caus. 5000 — 3° Roma, Demanio, Imposte dirette ed altri finanziari. L. 190,000. Dep. provv. L. 4750. Caus. 9500 — 4° Roma, Contabilità generale e Tesoro, L. 130,000. Dep. provv. L. 3250. Caus. 6500 — 5° Napoli, Demanio e Asse Ecclesiastico L. 160,000. Dep. provv. L. 4000. Caus. 8000 — 6° Napoli, Dipartim. marittimo, L. 76,000. Dep. provv. L. 1875. Caus. 3750 — 7° Palermo, Imposte dirette L. 45,000. Deposito provv. L. 1500. Caus. 2250.

Milano. — Direz. Sid. F.V. Rete Mediterranea, 7 aprile p. v. Gara aperta per l'appalto della fornitura di un carrello trasbordatore portante, destinato alla stazione centrale di Napoli.

Spezia (Genova) — Municip. 14 aprile, ore 10. Asta ad unico definit. inc. e ad offerte segr. per l'appalto della fornitura di 2000 tonnellate di carbone da gas per L. 52,000. Docum. fino al 12 aprile. Dep. provv. L. 5200. Dep. spese L. 1000.

Vendite.

Mezzoldo (Bergamo) — Munic. 12 aprile, ore 10. Asta ad unico definit. inc. e ad offerte segr. per la vendita delle piante conifere di abete bianco radicate nei boschi Cuna e Corno in due lotti, a cioè: Bosco Cuna, piante N. 737 a L. 20 cadauna pianta; bosco Corno, piante N. 357 a L. 20 cadauna pianta. Dep. decimo. *((Dal Bollettino Quotidiano).*

La vita che si vive

Un suddito di S. M. britannico ha fatto la dolorosa scoperta che la sua guardaroba ingiesse è scomparsa.

Ecco quanto scrive:

« Mi adagio su un seggiolone per riposarmi, ed ecco che mi accorgo che il seggiolone è stato fabbricato in Germania. Bevo un sorso e mi avvedo che la tazza è di fabbricazione belga.

« Bevo un bicchierino di liquore: è di Xeres. Sento mia moglie che suona, e mi ricordo che il pianoforte è di Berlino e la musica è italiana. Il servo mi porta una medicina: è olandese.

« Più tardi la cameriera entra e posa sulla tavola una lampada di Lipsia, piena di petrolio americano. Volgo lo sguardo in giro e contemplo una litografia stampata a Dresda. La cornice è tedesca. Volto il capo in un altro angolo, e i miei occhi si fermano su uno specchio di Venezia. Mia moglie entra e mi si siede vicino, su una seggiola viennese.

« — Che cosa fai? — le chiedo.

« — Leggo.

« E' un romanzo francese; e per tagliare i fogli adopera un tagliacarte svizzero.

« Abbasso gli occhi e mi vedo ai piedi un tappeto persiano.

« Sento un rumore nella camera vicina. Che cos'è? E' il domestico, il quale ha rotto un vaso cinese.

« Indignato, mi alzo, e prendo il cappello di paglia, fabbricato a Firenze.

« Tutto ciò mi irrita al punto che vorrei uccidermi, ma non lo faccio, poichè mi avvedo in tempo che la rivoltella è di marca francese!

« — Ahimè! — conchiudo — l'*english home* non esiste più!

« Tutto ciò che ci circonda ci viene dall'estero. Forse la stessa casa che dovrà ricoverare la nostra salma sarà di legno americano, e verrà fabbricata chissà in qual parte del mondo! »

***

L'acqua e le sue virtù.

« L'acqua fa male, il vino fa cantare », il vecchio ritornello dei bevoni è scalzato dalle fondamenta, — poco stabili invero — dalle seguenti osservazioni fatte dal dottor Reiter, in un suo viaggio in Oriente: « Il Giappone è un paese sobrio, e la sobrietà dà ai valorosi figli del Sole Levante forza e salute. Nel Giappone non si trovano nè gottosi nè artritici. E sapete quale ne sia il perchè? Non si tratta che di questo: ogni giapponese che si rispetta assorbe tutti i giorni quattro o cinque litri d'acque. »

Ecco un preservativo che non ha molta probabilità di essere adottato nè in Francia nè in Italia, dove piace più assai il sangue di cantina, contato dal Rodi, del liquido rinfrescante che si trova in fondo ai pozzi e che sgorga dalla fontanella.

***

La penultima.

Stupidini giura di non frequentare più la società; ciò per evitare le troppe presentazioni.

— Ciò che mi secca di più — esclama — è che mi si presentano sempre persone che non conosco.

***

L'ultima.

— Stupidini è morto improvvisamente.
— Oh! poveretto. E come fu?
— Ricevette un biglietto in cui sua moglie gli partecipava la sua fuga. Appena lo lesse fu invaso da una tale gioia che morì!

Io per tutti.

L'agitazione dei sott'ufficiali in congedo.

I sott'ufficiali in congedo, per mezzo della Presidenza della Sezione federale di Torino, hanno diretto a tutti i deputati una circolare in cui sono esposte le ragioni dell'odierna loro agitazione.

Preoccupati delle disposizioni fondamentali contenute nel progetto di legge che li riguarda, i sott'ufficiali ricordano gli obblighi ed i diritti assegnati dalle leggi 1885 per gli arruolati, la quale darà l'avvenire garanzia ai sott'ufficiali di non perdere neppure un giorno di servizio nel computo per la pensione, perchè gli era assicurata la permanenza sotto le armi anche dopo i dodici anni di servizio, se non poteva subito conseguire l'impiego.

Una legge 1902 modificava quella 1885 e sanzionava questo principio: che allo spirare del dodicesimo anno il sott'ufficiale o doveva optare per la pensione o veniva congedato d'autorità, attendendo per conto suo, fuori le armi, l'impiego.

Se questa legge avesse riguardato il futuro, sarebbe lecito agli arruolandi, in base ad essa pensare se fosse utile o pur no per essi convenisse l'arruolarsi a quelle condizioni; ma fu data alla legge effetto retroattivo, colpendo gli arruolati in forza della vecchia legge 1885, ed applicando ad essi le condizioni della nuova.

I sott'ufficiali, quindi, giustamente vi vengono che se una nuova legge dovrà essere votata sul loro stato, non deve provvedere assolutto a quelli già in congedo in attesa d'impiego o trovantivisi in forza della legge 1902. « Ed i provvedimenti sarebbero i seguenti — conchiude la circolare:

« 1. Computare pel 6si della pensione il periodo di attesa dell'impiego;

« 2. Equa indennità — tenendo calcolo, beninteso, della mitis lire lorde percepite in più — durante il periodo di attesa; indennità che non si starà sotto forma di elemosina, ma che si venga corrisposta considerandosi in uno stato di supplitaria;

« 3. Abbreviare il termine di attesa e disporre affinchè venga rispettato dai Direttori e Amministrazioni il numero dei posti spettanti, per impiego, ai sott'ufficiali;

« 4. Che non venga pregiudicata la nostra anzianità dalla nomina dei 623 aperai e scritturali meccanici. »

Le previsioni del padre Rodriguez

Ci telefonano da Roma, 4, ore 19:

Il bollettino quindicinale del padre Rodriguez reca la seguente previsione del tempo per la prima quindicina di aprile:

Sebbene alquanto variabile, il tempo si manterrà discretamente tranquillo nel Mediterraneo durante i tre primi giorni. Di là in su sarà più agitato per le depressioni che arriveranno al nord del Nord. A partire dal 3 dei minimi secondari, corrispondenti a quelli più profondi del nord, arriveranno pel Cantalrino e si estenderanno al Mediterraneo superiore e nord d'Italia dal 5 al 6. Benchè sembrino di poca importanza tali minimi, tuttavia produrranno un tempo incerto e più o meno piovoso. Miglioreà generalmente dal 6-7 al 10, ma verso il 9 e 9 altre deboli perturbazioni si presenteranno sul bacino Mediterraneo, toccando l'Algeria e la Tunisia e provocando tempo meno sereno nell'Italia. Delle nuove perturbazioni atmosferiche sono d'aspettarsi dal 10 fino al 14; in questi giorni arriveranno frequenti depressioni al nord del Nord ed al Baltico ed avranno i loro corrispondenti minimi secondari sul Mediterraneo e sull'Italia, specialmente fra il 13 ed il 14. Il 15 e 16 saranno in generale di tempo più sereno.

MOBILI DI LEGNO CURVATO

della rinomata Fabbrica

« THONET »

premiata a tutte le Esposizioni mondiali colla più alta Onorificenza.

Unico depositario

ERNESTO ALLOCCI

TORINO

Via Maria Vittoria, n. 16

10,000 modelli assortiti in mobili per abitazioni, stabilimenti, istituti, uffici, ospedali, circoli. 6108

Mobili speciali per bambini

Mobili per giardino, ecc.

CERCANSI (in Italia ed estero persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni altamente remunerative — Articoli grande consumo ovunque, facile esportazione, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, San Damiano, N. M. Milano.* - Laboratorio senza succursali. 5

Per trovare rapidamente un posto in Svizzera, Francia e all'Estero, scrivere all'Agenzia DAVID e Ginevra. 5003 X

IMPORTANTE

Ditta Milano, articoli tecnici cerca Rappresentante provigione Torino e provincia. Considerasi offerta rappresentanti concessitori articoli introdotti stabilimenti. Indicare referenze. — Scrivere cassetta 89 S, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 5435 M

CERCASI

lacchezzi in legno che abbia buona clientela sulla piazza di Torino onde affidargli rappresentanza articoli affine di primaria Casa. Inutile offrirsi senza date serie garanzie. — Scrivere cassetta 119 S, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 5436 M

Importante Stabilimento

in confezioni

per uomo o per signora distribuisce lavoro alle persone, famiglie ed istituti che desiderano lavorare in casa. Lavoro assicurato tutto l'anno. — Riv. via Basilica, 8, Torino. c6244

Contabile abilissimo

espone impiantare e dirigere la contabilità di importante azienda industriale si cerca subito. Inviare domande, referenze e pretese alla cassetta n. c 5854, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Amministrazione casa

cerca giovane distinto con lire 25 mila cauzione. — Scrivere n. c 5855, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Signorina tedesca

diplomata cerca servire presso famiglia anche per governante di casa. Indirizz. **Anna Bela**, casa Schröder, Vienna. c 5860

SIGNORINA ORFANA

Egregia bella presenza, istruita, moralità assoluta, causa recenti, troppi role, priva conoscenze, cerca subito posto direzione casa, o guardarobiera. — Offerte c 5811, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Maglieria per Estate

in cotone, lana, filo per uomo, signore e ragazzi a prezzi di fabbrica. Sconto per acquisti di più unità. F.lli PICCOTTI, corso Vittorio Em., 32 nel cortile, e via Volta, 1, Torino. c5442

GRANDIOSA SCELTA DI

CAMICIETTE

Ventaglie - Sottane - Biancheria - Camicie e Calzoni per signora. *Modelli* confezionati nei migliori Laboratori di *Parigi* e *Nizza*, vere novità di buon gusto presso la specialista

GRASSI - MODE

Via Po, 12 e 14

Si prega incarico di far eseguire nel Laboratorio di Nizza qualunque ordinazione anche con stoffe provviste dalle clienti

GRASSI - MODE

Torino - Via Po, 12-14 - Torino. 6019

CITTÀ DI TORINO

AVVISO DI CONCORSO

a posti di Guardia di Polizia Municipale

E' aperto un concorso a posti di guardia di polizia municipale.

Per essere ammessi al concorso occorre presentare domanda in carta bollata da L. 0,60 diretta al Sindaco e corredata dei seguenti documenti:

1. Certificato di cittadinanza italiana;
2. Certificato di nascita dal quale risulti che l'aspirante ha compiuto il 21° anno di età e non ha oltrepassato il 30° alla data dell'avviso di concorso;
3. Certificato di buona condotta di data non anteriore di tre mesi a quella dell'avviso di concorso, rilasciato dal Sindaco del Comune nel quale l'aspirante ebbe domicilio e dimora durante gli ultimi due anni;
4. Congedo militare;
5. Certificato penale negativo di data non anteriore di un mese a quella dell'avviso di concorso;
6. Stato di famiglia;
7. Certificato di matrimonio per gli ammogliati.

Condizioni speciali.

L'aspirante dovrà, prima del giorno fissato per gli esami, sottoporsi a visita medica presso l'Ufficio d'igiene di Torino, per dimostrare di aver sana e robusta costituzione esente da difetti fisici, e statura non inferiore a m. 1,70.

Il concorso ha luogo per esami e per titoli. Gli esami che sono scritti ed orali, verteranno sulla lingua italiana e sulle prime quattro operazioni d'aritmetica.

Non vi sono ammessi coloro che durante il servizio militare abbiano subito punizioni per gravi infrazioni alla disciplina.

Gli ex-militari graduati, a parità di merito, avranno titoli di preferenza.

Quelli che risulteranno idonei verranno classificati secondo il merito emerso dal concorso; i primi, in ragione dei posti vacanti, saranno subito assunti in servizio. Per gli altri la Giunta si riserva di decidere in base ai risultati del concorso, caso per caso e man mano che si verificheranno dei posti vacanti.

A termini dell'art. 17 del regolamento l'aspirante prima di essere assunto in servizio deve versare integralmente la somma di L. 150 in contanti nella Tesoreria municipale, in aumento del fondo massa vestiario.

La paga normale è di L. 1200 annue con un aumento sessennale di L. 100 al 2° anno di servizio ed altri tre aumenti di L. 80 ciascuno rispettivamente al 4° al 9° ed al 14° anno di servizio.

La nomina è fatta dalla Giunta municipale in via di esperimento. Dopo il primo anno i nominati possono essere confermati per altri cinque anni e poi riconfermati definitivamente.

Domande e documenti dovranno essere presentati, preferibilmente dall'aspirante in persona, al Comando del Corpo in via Bellezia, angolo via Corte d'Appello, piano terreno.

Il tempo utile per presentare domanda e documenti scade col 30 Aprile 1905.

Torino, il 3 Aprile 1905.

Il Segretario: G. TURREA.

Il Sindaco: **B. FROLA.**

FALLITA

F. Colongo e G. Mosca e C.

Incanto giudiziale.

Il giorno 12 aprile 1905, alle ore nove, in Pralungo (Biella), nella Filatura già tenuta dalla fallita Ditta G. Mosca e C., seguirà l'incanto al miglior offerente ed a pronti contanti del **Macchinario per la filatura della lana a pettine**, del Motore elettrico di 50 HP., 500 Volts, di attrezzi, cinghie, trasmissioni, puleggie, rocchetti, materiali per illuminazione elettrica, ecc., ecc.

Per avere la distinta degli oggetti in vendita e per schiarimenti rivolgersi al Curatore sig. Avv. MAGLIOLA in Biella. 5190

ISTITUTO ROMANO DI BENI STABILI

Società Anonima con sede in Roma - Via Poli, 46

CAPITALE SOCIALE L. 12.000.000

Pagamento del dividendo dell'esercizio 1904

I signori azionisti sono avvisati che dal giorno 5 aprile p. v. sarà pagabile, presso tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia, il dividendo dell'esercizio 1904 (1.o luglio - 31 dicembre) in ragione di lire CINQUE per azione.

Roma, 28 marzo 1905.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Assemblea generale straordinaria di seconda convocazione

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale straordinaria (seconda convocazione) pel giorno 16 aprile 1905, ore 14, in Roma nella sede dell'Istituto (via Poli, N. 46), per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Aumento del capitale sociale da L. 12,000,000 a L. 24,000,000 e modalità relative all'emissione delle nuove azioni;
2. Modificazione degli articoli 4, 13, 14, 25, 26, 27 e 38 dello statuto sociale.

I depositi delle azioni già effettuati per intervenire all'assemblea di prima convocazione sono validi per l'assemblea di seconda convocazione.

I nuovi depositi delle azioni potranno essere effettuati presso tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia e presso la sede dell'Istituto in Roma, via Poli, 46, da oggi fino a tutto il giorno 12 aprile 1905.

L'azionista potrà farsi rappresentare all'assemblea da un mandatario socio, il quale abbia diritto d'intervenire all'assemblea per avere eseguito il deposito delle azioni nei termini sopra stabiliti.

Occorrendo, anche per la validità dell'assemblea di seconda convocazione, la presenza o rappresentanza di tre quinti del capitale sociale (articoli 13 e 14 dello statuto), il Consiglio d'amministrazione sente il dovere di raccomandare agli azionisti, nel loro interesse, di non trascurare il deposito delle azioni in tempo utile.

Roma, 28 marzo 1905.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione

C. RASPONI.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (255)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Colei che aveva dato a Pinconnette il falso nome d'Emilio Henriot, nome col quale s'era inscritto sul registro di polizia di un *hôtel meublé* della via di Fiandra, dove aveva preso una camera, era, in quel momento, in quella camera, occupata, davanti ad uno specchio, ad impregnarsi rapidamente i capelli, bene alla radice, d'una di quelle tinture istantanee particolarmente resistenti. La barba, i baffi, di cui Cirillo aveva fatto modificare il taglio avanti di tingerli, ricevettero ugualmente una leggera applicazione di tintura..... L'indomani mattina egli si passerebbe sopra un po' di *brillantine* e giuocherebbe dell'effetto. Quella tintura dei capelli e delle barba gli pareva riuscisse più naturale quando la applicava alla sera..... Ed, egli era divenuto, così, veramente irriconoscibile..... e la prova era che nè la signora Renaud, nè Lucia non l'avevano riconosciuto. Compiuta la sua bisogna, richiuse la boccetta della tintura nella sua valigetta, Cirillo si guardò di nuovo nello specchio e provò un sentimento di vero trionfo. Come un atleta che non appena la lotta aperta ne vede la riuscita favorevole, egli sporgeva il busto, con un pugno sull'anca, con un sorriso all'angolo delle labbra, provocante e sdegnoso, sicuro della sua forza. E, in verità, egli era bello, in quell'atteggiamento fiero; ed il capriccio di Pinconnette, la precoce corrigliana che aspirava ad « amare d'amore » si comprendeva. Da qual lato ancora Cirillo Arbat era meno di lui..... Ma perchè, ad un tratto, egli mutò di fisionomia, aggrottò le sopracciglia ed esclamò:

— Che fare?

Sì; che fare?..... Da quella valigetta nella quale aveva nascosta la boccetta rivelatrice e che aprì, trasse la larga cintura di cuoio colla quale si cingeva le reni quando era fochista sul transatlantico, e che era munita labbondantemente d'una tasca in cui egli nascondeva allora il suo denaro. Egli aveva là, arrivando a Parigi, i risparmi dei suoi cinque anni di galera. Perchè, pur aiutando sua madre e sua sorella, inviando loro più di quanto gli domandavano, Cirillo serbava ancora qualche cosa; possedeva un biglietto di mille franchi e duecento franchi in oro. Parecchi mesi avanti il suo ritorno egli aveva pensato al modo d'utilizzare quella somma; voleva installare le due donne in un locale più spazioso che non era quella bottegucciа del vicolo Gandelet, ciò che permetterebbe a Lucia di prendere delle operaie e di aumentare la sua clientela..... era il sogno..... ma quanti sogni non dileguano in fumo, anche se lentamente e lungo tempo carezzati! Ancora il fochista non vedeva felicità per lui che nella famiglia..... Entrerebbe in un'officina dove guadagnerebbe i suoi sette od otto franchi al giorno..... Con ciò ed il lavoro di Lucia, perchè la madre aveva abbastanza lavorato per avere il diritto di riposarsi, sarebbe l'agiatezza. Più tardi, quando la sorella avesse sposato Claudin, quel buon giovane che la amava, quando i due fratellini si guadagnassero la vita, egli penserebbe ad ammogliarsi, a farsi una famiglia sua..... e avrebbe dei bei bimbi che lo chiamerebbero « babbo! »

No, Cirillo non aveva mai fatto altro sogno, sogno più bello! Perchè era un buon giovane, un giovane onesto, un buon cuore, senza odio e senza invidia, abituato al lavoro e che non trovava nulla al mondo di migliore del lavoro.

Il giorno in cui era partito da New York, era felice, pensando che quella traversata era l'ultima, che fra due settimane sarebbe a Parigi, presso sua madre, di cui solo conosceva il segreto, quel segreto terribile che doveva avvelenare sino all'ultimo istante la vita della sventurata donna per la quale il suo affetto aumentava per la pietà che ella gl'inspirava.

L'indomani dell'imbarco, gli occhi di Cirillo, mentr'egli passava sul ponte, incontrarono quelli di quella donna, alta, snella, con qualche cosa di vagamente provocante in tutto il suo corpo ondulato come quello d'un felino, di cui aveva le pupille striate, scintillanti, dilatantesi, per così dire, quando fissavano altre pupille..... E tutto il suo sogno dileguava.....

Quelle calme speranze d'avvenire se ne andavano al vento d'un uragano. Era la vita passata che non era più che un sogno..... L'amore dei suoi non resisteva a quella tempesta dal suo cuore, che per quell'istinto naturale di cui l'uomo, pur volendolo, non riesce a sbarazzarsene completamente. Non c'era più che la voce del sangue che doveva guidarlo a loro.

Ora, in tre mesi, Cirillo Arbat aveva speso i due terzi di ciò che possedeva, non gli rimaneva più che quattrocento franchi.

S'era giurato di serbarne almeno trecento per provvedere per qualche mese alle spese che gl'incombevano per la piccola Maria..... Ma lui, che cosa doveva fare!..... Entrare in un'officina!..... No! meno che mai!..... Voleva le mani bianche, senza calli..... voleva che *ella* trovasse fra lui e l'uomo coperto di polvere di carbone del transatlantico una tal differenza che ella non riconoscesse più, quell'uomo, e che..... s

(176)

LE OPERAIE DI PARIGI

ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutti i Paesi).

— Allora parlerete..... Mi direte tutto! — disse Gabriella.

— Sì, mia piccina, — rispose la vecchia, — tutto!..... o il resto!..... La contessa De Langeville ha detto il vero, oggi..... Non c'è il minimo legame di parentela fra te ed i Rouvrai... Perchè la gli abbia inventata quella storia?... Ma, lo domando!..... Bisogna credere che la contessa abbia anch'essa qualche cosa nella sua vita passata che possa dar luogo ad un simile orrore..... Può darsi, ma non è affare mio, ed io vivo, io, troppe cose di tutti i colori per fare commenti che imbroglierebbero la nostra situazione.

— Dunque, — disse Enrico, — voi conoscete la madre di Gabriella?

Estella Mailloche si levò, e piano rispose:

— Conosco la madre..... e il padre!

— Oh! parlate, vi ne supplico! — esclamò a mani giunte la fidanzata d'Enrico.

— Signora, — aggiunse calorosamente Enrico, — è una buona azione che farete..... Non esitate!

Con voce soave la signora Mailloche replicò:

— Nella vita, figliuoli miei, è soprattutto un buon affare che mi guida..... Vi dico questo un po' crudamente, un po' cinicamente, ma, tanto peggio, perchè è la verità!..... Comunque, voglio contentarvi, miei cari colombi!..... Però procediamo per ordine..... E, per cominciare, sono pronta a condurre Gabriella da suo padre.

— E la mia madre? — domandò la fanciulla.

— Sarà suo padre che te la farà conoscere se lo giudicherà conveniente.

Rimaneva ad Estella Mailloche una importante questione da schiarire..... Ella si domandava a quale scopo e in seguito a quale malinteso Silvia De Langeville aveva potuto dare Gabriella per figlia a quella duchessa De Rouvrai. E volava anche sapere in qual modo la contessa e la fanciulla, la madre e la figlia, ignorando ambedue i legami che la univano, s'erano incontrate, dopo l'interrista di cui Gabriella aveva parlato.

E riprese:

— Vedi, figliola mia, che se tu mi avessi avvisata subito della piega che prendevano le cose avrei potuto informarti ed evitare così molti sbagli..... Come va che hai dato retta alla contessa De Langeville?..... Non avevi grande simpatia per lei quando andavi a provarle i suoi vestiti!

— Non parliamo più di quella donna — disse Enrico. — Ella s'è comportata con Gabriella in una maniera infame.

— Ah! sì! — disse la signora Mailloche. — E' cosa deplorevole!

La *ex-ange femme* si diceva che l'ora cui ella attendeva da lungo tempo con angelica pazienza, ora forse finalmente sonata. Accuratamente ella aveva serbato, per coronamento della sua carriera, la liquidazione di quell'antica avventura. Se poteva trarne quanto ne sperava, era la vita tranquilla e sicura, per la sua vecchiaia. Lascerebbe di lavorare e andrebbe a dimorare lontano da Parigi, in luogo dove il suo signor figlio non potesse farle sovente di quelle visite che la inquietavano sempre un poco.

Alberto Varennes, che già una volta aveva pagato, messo ora in presenza di sua figlia, pagherebbe ancora..... In quanto alla contessa De Langeville, che l'avrà messa alla porta, forse agirebbe altrimenti, ora, quand'ella andasse a domandarle se la storia delle sue relazioni con l'ex-segretario di suo padre e delle conseguenze di quelle relazioni, non era di natura da interessare un poco il conte De Langeville. La contessa aveva potuto schivare un primo versamento; ella pagherebbe il doppio in una volta, e la sua creditrice vi aggiungerebbe gl'interessi legali.

Era, in tutti i casi, presumibile che la grande scena patetica che non mancherebbe di aver luogo tra la madre e la figlia, al momento del loro riconoscimento, non dovesse essere lunale, a giudicarne, specialmente, dalle ultime parole sfuggite ad Enrico Beaudoin.

— Figliuoli miei, — disse ella, accordatemi qualche istante per abbigliarmi, perchè conduerò Gabriella in una ricca casa.

Enrico sospirò..... Non s'era troppo rallegrato quando la contessa aveva rivelato che Gabriella non era la ricca creditrice che si credeva?

Gabriella lesse negli occhi del giovane il suo pensiero, ed i suoi occhi presero una espressione di rimprovero.

Che direbbe ella se non poteva contare sul suo amore, in mezzo a tutti quegli avvenimenti che la sconcertavano e l'attristerano ad un tempo?

Enrico disse alla signora Mailloche:

— Noi vi aspetteremo da mia madre.

— Come vorrete.

I due giovani andarono dalla signora Beaudoin.

Enrico raccontò a sua madre, non già che era accaduto in casa della contessa De Langeville, ma tutto ciò che la signora Mailloche aveva loro svelato.

— Me l'ero sempre immaginato — esclamò Francesca — che quella vecchia Mailloche doveva saperne di molto..... Basta, può darsi che ora ella non abbia più interesse a nascondere la verità e mi auguro e vi auguro, miei cari figlioli, che possiamo uscire presto di questa incertezza.

— Allora, signora Beaudoin, — riprese Gabriella, — non vi rimarrà più che da benedire il mio matrimonio con vostro figlio!

— Sta tranquilla! — rispose Francesca — Enrico non avrà bisogno di farmi intimazioni... ma i tuoi genitori acconsentiranno tanto facilmente?

— Io ignoro — replicò la fanciulla — per quali motivi i miei genitori m'hanno affidata alla signora Mailloche, e non pretendo giudicarli, ma non posto il nome di mio padre nè quello di mia madre, e mi considero come libera... se ne giudicano altrimenti, io non ammetterò che il loro primo atto d'autorità sia per contrariare la mia volontà, e nulla può fare che io non sia la moglie d'Enrico!

— Bene! — disse la signora Beaudoin — sei risoluta e mi piaci così.

La signora Mailloche apparve, abbigliata delle sue cose più belle. Ella volle mostrarsi amabile con Francesca, ma questa tagliò corto ai suoi complimenti.

— Non inquietarti — disse la *ex-ange femme* ad Enrico. — Cercheremo di sollecitare i nostri affari..... ma comprenderete che un passo così delicato esigerà un certo tempo.

— Enrico non avrà da aspettarsi — disse Gabriella — perchè io lo pongo d'accompagnarmi.

Quella proposta non era forse molto gradevole alla signora Mailloche, ma ella dovette rassegnarvisi. Il giovane e le due donne presero una carrozza e la signora Mailloche diede al cocchiere l'indirizzo d'Alberto Varennes, via della Pace. Giunti alla casa del gran sarto ella rimise la sua carta di visita ad un impiegato domandando di parlare al principale. La lasciarono entrare, coi due giovani, in una sala. Pochi minuti dopo, il medesimo impiegato venne a dirle:

— Il signor Varennes la riceve; vuol venire con me?

Ella si chinò verso Gabriella e le disse all'orecchio:

— Aspettami tranquillamente, col tuo fidanzato..... sono sicura, ora, che verrò presto a prenderti.

La visitatrice fu introdotta nel gabinetto del signor Varennes. Quando entrò, il sarto alzò il capo ed il volto di lei prese un'espressione di stupore. Non era più il signor Varennes che ella aveva conosciuto, quell'uomo che vedeva. Era vestito di nero; il suo viso era pallido, stanco; gli occhi avevano un'espressione di tristezza; i capelli, i baffi erano bigi, quasi bianchi.

Con voce alterata egli disse:

— Mi trovate mutato, non è vero?

(Continua).

Torino, Roma - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

Imminente pubblicazione:

RAFFAELLO GIOVAGNOLI - **Publio Clodio**, romanzo storico del secolo VII dell'èra romana; due grossi volumi . L. 7 —

CLARICE TARTUFARI - **Rovato ardente**, romanzo. . . . . L. 3 50

ERCOLE RIVALTA - **Silvestro Bonduri**, romanzo . . . . . L. 3 50

LUCIO D'AMBRA - **La via di Damasco**, commedia . . . . . L. 2 —

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Torino, Roma.

SCIROPPO PAGLIANO

il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza

FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.

Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 28 Luglio-1° Agosto 1904.

3284M

Foulard-Seta da fr. 1.20

fino a fr. **7,30** al metro, come pure le ultime novità della "**Henneberg-Seta**„ in **nero, bianco e colorata** da fr. **1,10** fino a fr. **26,30** al metro, in tessuto liscio, rigato, quadrettato, lavorato, damascato, ecc.

Damaschi-seta . . . . . da fr. 1.30 a 29.30		Stoffe di seta per toilettes da ballo da fr. 1.20 a 25.70	
Stoffe in seta cruda per abito . » 17.30 a 35.50		Stoffe di seta per toilettes da sposa » 1.30 a 29.30	
Foulard seta stampato . . . . » 1.20 a 7.30		Stoffe di seta per camicette » 1.20 a 28.50	

al metro. Franca di porto e dogana a domicilio.

Crêpe de chine, Veli di seta, Mousseline. Velluti stoffe *in ricchi assortimenti, Campioni a volta di corriere.* 6933 M

G. Henneberg, fabbricante di seterie (fornit. Imp. e Regio) in Zurigo

DA VENDERE
elegante villa mobiliata a mezza montagna, presso stazione ferroviaria, a due ore circa da Torino. — Rivolgersi studio Duvalle, via Bottero, 15, Torino. c 5910

BOLLONE D'ELLESE
Vendesi bella villa. Rivolgersi ing. C. VALERIO, via Stampatori, 21, Torino. c 5930

Corso Dante, 7
mobiliati subito (casa signorile) diversi appartamenti da 6 a 12 vani con riscaldamento a termosifone, acqua a contatore per ogni alloggio. 5049

Camera e salotto
mobiliati a nuovo; gaz; dissimpegno; vicino P. N., p. 1°, del parrucchiere; corso Vitt. 45. c 5599

AL PRESENTE
alloggio di 7 vani, cantina e legnaia, messo a nuovo. — Via dei Mille, 52, p. 2°. c 5928

DUE STANZE
ammobigliate 1° o 2° p. cercansi da ingegnere. - Scrivere camelia c/o 5, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

COMPREREBBESI
Testamento al reddito da lire 400,000. — Scrivere B, c/o 9, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PRESERVATIVI
contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobolli cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 450, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza.

Farmacia
da vendere subito causa decesso attuale in grosso paese vicino Saluzzo. Affare d'occasione. — **Delù**, via Galliari, 19, Torino. c 5179

La *Gazzetta Internazionale Illustrata*, di Ginevra, cerca corrispondenti. 5749 M

Vendo mobiglia
Camera da letto, da pranzo, sala, entrata, con ancora adoperata. Pianoforte. Prezzo conveniente. Portinaio via Gotto, 6. c 5851

Ottimo affare
Primaria azienda vinicola cedesi in Torino in ottima posizione, clientela scelta, condizioni vantaggiose. - Rivolgersi Studio **Sacco**, via Bogino, 1. c 5457

CATARRO GASTRO-INTESTINALE
Dolori e Bruciori di Stomaco, Acidità si guariscono con la China PACELLI effervescente. — Vasetto L. 0,50 e 1; per posta lire 0,75 e 1,25. Chiederla a *Farmacisti - Liquorai* in tutte le Farmacie e da BORELLO PAVESIO SCHIAPPARELLI OZENDA C. - **Torino.**

LEVATRICE OCCELLI Innocenta
Approvata con segnaluz. clone gratis, per parlor. Prezzi miti. Via Bertola, 4, p. 2°, Torino. 95

BICICLETTA
inglese, nuova, vendo causa partenza, prezzo ribassato. — Via XX Settembre, 62, portin. c 5545

500
le più **LETTE** in ferro di ogni genere. **Letti** in ottone modello inglese, **Poltroncine** elastici e in ferro, **lama e crine** per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta. A. RICHETTA e C., piazza Vitt. Eman. I, 22. 191

DOLORI alle RENI

Sciatica, Lombaggine, Raffreddori
Dolori lombari prodotti dalla gravidanza,
Affanno, Asma

sono prontamente alleviati applicando il

CEROTTO BERTELLI (ARNIKOS)

Si applica senza riscaldarlo. Non lorda. Non contiene sostanze nocive

L'unico che procura una benefica e piacevole sensazione di calore.

Domandare sempre CEROTTO BERTELLI *e rifiutare ogni altra marca.*

Un Cerotto L. 1 — Due cerotti L. 2,50, in tutte le Farmacie e Drogherie e dalla Società di prodotti chimico-farmaceutici

A. BERTELLI & C.
MILANO - ROMA - TORINO - NAPOLI - GENOVA - PALERMO
Commissioni per corrispond.: Milano, via Paolo Frisi, 36.

Giorno di Ricordi! Arredate la casa di un bel quadro in grande che rappresenti persona cara, viva o trapassata: Chiunque ci mandi una fotografia (anche vecchia non importa, isolata o in gruppo), noi eseguiamo in soli 5 giorni *splendido ingrandimento* inalterabile di detta fotografia, incorniciato in elegantissima lunette 48 per 60. - Unitamente alla fotografia rimettere sole lire cinque e centesimi 50 a Etrografia, Casa fondata nel 1896, via (portici) Barbaroux, 4, TORINO.

Siccome la nostra Casa non ha nè piazzisti, nè viaggiatori, perciò mettasi « inesorabilmente » alla porta chiunque si presenti a nostro nome.

PASQUA!

Automobile
Causa decesso vendesi automobile HP. 12 come nuovo, pressochè nuovissimo. Offerte P., via Bertholet, 20. c 5603

Charette
vendesi quasi nuova. Rivolgersi corso Duca di Genova, 17. ab669

ANTICANIZIE MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla Barba ed ai capelli bianchi od indeboliti colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare la biancheria nè la pelle. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario, e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, e fa sparire la forfora. 6

Una sola Bottiglia basta per conseguirne un

EFFETTO SORPRENDENTE

Costa Lire 4 la Bottiglia, aggiungere però cent. 80 per la spedizione per pacco postale.

Si spediscono 2 bott. per L. 8 e 3 bott. per L. 11 franche di porto in tutto il Regno.

In vendita presso tutti i Farmacisti Droghieri e Profumieri.

Deposito generale presso MIGONE e C. — Milano Via Torino, 12.

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8.
Prof. D.r R. BOVERO Docente R. Università di Torino Direz. Ambulatorio Politecnico
Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20.

Bicicletta
Humber Rexton, primo grado, nuova, telaio smontabile, ruota libera, vendo garantita 3/5. Offerta C. G., fermo posta. c 5612

Matrimonio!
Professoressa lingue, piano, simpatica, seria, stanca della solitudine, sposerebbe signore qualunque età, purchè serio, affettuoso. Serietà assoluta. M. 9000 posta, Genova. c5620

ANTILEPSI
(LIQUIDO ANTISPASMODICO)
unico specifico contro l'**EPILESSIA**

Preparata a base di antisepsi intestinale, secondo la teoria tossica del Ferè, ammessa da tutti gli Scienziati, dai primarii Clinici e Specialisti è stata dichiarata il rimedio più razionale, più sicuro e più sicuro nel

Guarire l'Epilessia, l'Istero-epilessia, gli attacchi convulsivi in genere, la corea, l'isterismo volgare, ecc.

L'Antilepsi, facendo la cura causale del processo, ne previene l'attacco convulsivo e ne assicura la completa guarigione.

1 Bott. costa L. 4 - per posta L. 4,60 - 3 Bott. L. 10, anticipate

GLICEROTERPINA
AL JODOFORMIO, CATRAME e ERGOTA

Sovrano rimedio contro **TOSSI-CATARRI-BRONCHITI**

Prescritta da tutti i medici, perchè dai più illustri Clinici lungamente sperimentata d'una efficacia senza pari nel vincere e risolvere le tossi più ribelli ed ostinate, di qualsiasi natura, i catarri umidi e secchi, le bronchiti acute e croniche.

La Glicerotерpina, creando nell'apparecchio respiratorio un ambiente antisettico, che annulla e distrugge i principii patogeni, riesce rimedio sovrano in tutte le affezioni degli organi della respirazione, delle quali impedisce anche la diffusione e la degenerazione.

1 Bott. costa L. 2 - per posta L. 2,50 - 3 Bott. L. 10, anticipate.

IPNOTINA
a base di polibromuri, estratto canape indiana, giusquiamo e lattuga

Rimedio sicuro contro l'**INSONNIA**

Contiene nell'effetto, arreca un riposo calmo, riparatore, privo d'ogni depressione psichica ed organica, per cui Clinici insigni la prescrivono in tutti i casi d'insonnia, a qualunque causa dovuta, sia pure con febbre, quando urge rinfrancare il povero infermo.

1 Bott. costa L. 2,50 - per posta L. 3,50 - 6 Bott. L. 12, anticipate.

Preparazioni esclusive del Premiato Laboratorio Chimico-Farmaceutico del **Cav. ONORATO BATTISTA** FARMACIA INGLESE DEL SEBETO - NAPOLI - Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavour e Piazza Dante N. 241-242, indirizzare richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI.

Badare alla marca speciale di fabbrica, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio, che protegge le bottiglie, per garantirle contro le sostituzioni e le falsificazioni

SETA TAFTA
al m. L. 2,10
Drap. lana altre metri 1,20 al m. L. 2,50.
Stoffe per uomo
e per Signore
Campioni e Catalogo gratis a richiesta della Casa 6774M
Michele De Clemente
Corso Magenta, 10 - MILANO

5° Reggimento Artiglieria da campagna
VENDITA DI CAVALLI di riforma
Il giorno 15 corr. mese, alle ore 8,30, avrà luogo in Torino, sotto il monumento di Pietro Micca (via Cernaia), la vendita di n. 10 cavalli di riforma, appartenenti al suddetto Corpo.
Venaria Reale, 1° aprile 1905.
Il Segretario del Consiglio c5447 TURRELLA.

VERI GRANI DI SANITÀ del D.r FRANCK

GRATIS Guarigione di Sanità del dottore FRANCK — contro la **STITICHEZZA** e le sue Conseguenze — VERI GRANI di Sanità del Dottore FRANCK

167 M

Domandare in tutti i negozii
BISCOTTI FINI
ASSORTITO RUSSO
Lire 1,50 al Kg. - Lire 0,15 l'etto.

La "Villa Cristina„
(TORINO-LUCENTO)
Casa di cura per malattie nervose e mentali
(Cinquantatrè anni d'Esercizio)
completamente ricostruita e rimodernata, soddisfa a tutte le esigenze del trattamento. — Impianti elettrici ed idroterapici recentissimi. — Ascensore. Parco piantato di tre ettari, vasti edifizi e giardini separati. — Tre classi di pensionati ecc.
Medico Direttore: Dott. cav. uff. ENRICO TORELLI.
Medici assistenti: Dott. ANTONIO DEMA - Dott. GABRIELE GIUSSO.
Retture ecclesiastico. Orario affisato.
Amministratore proprietario: Cav. PIETRO GROSSO, con Ufficio in Torino, piazza Emanuele Filiberto, N. 24. 110

VILLA DI SALUTE
TROFARELLO (20 minuti da Torino)
Per malattie nervose e mentali, recentemente ampliata e rimodernata. Direzione Sanitaria: Prof. Dott. Prospero Demaestri, Dott. G. Domicheletti, Dott. C. E. Mariani. — Direttore amministrativo F. F. Cordara.
Consulente ens.: Dott. Prof. cav. C. Albertotti.
Per programmi e schiarimenti rivolgersi in via Sacchi, 13, Torino, dalle 17 alle 18, e alla Farmacia Appendino, via Po, 14, e presso il Dott. C. E. Mariani, corso Re Umberto, 57, ogni giorno dalle ore 15 alle 17. Telefono, 37. 885

CALZOLAI
Trovarete sempre pronte calzature per uomo, per signora, per ragazzi e comodo di ogni qualità e prezzo.
T. ZARAMELLA
via Donati, n. 1 e corso Vittorio Emanuele, n. 98, Torino. 5861
Produzione 900 paia al giorno.

IMPORTANTE
amministraz. offre a ITALIANI situazione comoda, lucrativa, indipendente, senza conoscenza speciale e senza lasciare impiego. Scrivere «Casa Stand» 9605, Ginevra. 5661 M

Per Studio Artistico
cercasi locale. Scrivere situazione e grezzo alla cam. 5648 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Occasione
Apparecchio completo per la fabbricazione delle acquagazose quasi nuovo con relativi tre tiraggi. — Per schiarimenti e trattative rivolgersi al signor Bobbio Agostino in Castellazzo Bormida. c 5621

DENARO
la madre cerca figlio di famiglia ricca. Scrivere Pallia, posta, Cuneo. c5620

Falciatrici Americane
per i tappeti erbosi dei Giardini e Parchi
le più semplici robuste ed economiche.
Prezzi con lame di 25 30 35 40 cm
L. 35 40 45 50
Carlo Sigismund
MILANO, 38, corso Vitt. Em. e TORINO, via XX Sett., 44 5431M

ERNIE Cinto Rigeneratore senza molla, marchiale e senza lore. Brevettato. Nuova invenzione dell'ortopedico **G. CREDO COCHINI, Milano**, *Via S. Radegonda*, 10. Unica invenzione che presenta vantaggi senza pari, sopra qualsiasi altro cinto. (Istruzione *gratis* a richiesta). - Ricco assortimento in *Fenditori, Calze per varici*, - Con deposito presso la farmacia BELTRAME (Udine) 289

Per Motori a gas povero
Marini a vapore e Caldaie
rivolgersi
all'ing. CINZIO BAROSI
Corso Siccardi, 31 - TORINO - Telefono 13-67.
Rappresentanze esclusive: Franco Tosi - Legnano. 6185C

Rigenerazione e ricolorazione primitiva
dei CAPELLI e della BARBA
coll'uso della sua Acqua
FEDORA

Non fallisce mai nel rendere sia ai capelli incanutiti che alla barba scolorita il colore della giovinezza. — Libera la testa dalla forfora, arresta la caduta dei capelli, ne favorisce il rinascimento, rendendo loro una forza, morbidezza ecc. leggiera da applicare, a qualsiasi acconciatura. — Dep. in *Torino*: Paolo BOGGIO, farmacista, corso Vitt. Em., 36 (piazza del monumento). — Flac. da L. 4 e 7,5, 3. — Per pacco postale aumento di cent. 80, e dai principali profumieri. 6145 5

SANTAL MIDY
L'unico preparato nel celebre SANDALO DI MIDDE. *Infallibile*, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc.
GUARISCE IN 48 ORE.
Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome MIDY
Parigi, 6, r. Tronchet, e tutte le Farmacie. N. 9681

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia
G. HERMANN TORINO - Piazza Castello, 32 MILANO - Via S. Margherita
FABBRICA DI IMPERMEABILI
Soprabiti - Mantelline - Soprascarpe di gomma
In un riparto speciale si continua a prezzi ridotti la vendita di Sapone, Profumerie, Spazzole, Pettini, Lucidi per scarpe e Articoli di gomma (Tele, pere, cuscini, tubi, ecc.). 47 M

FERNET-BRANCA
dei FRATELLI BRANCA di MILANO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO, RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
GUARDARSI DALLE ENUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI
Concessionari { per l'America del Sud, Carlo F. Hofer e C., Genova — per l'America del Nord, L. Gandolfi e C., New York. per la Svizzera, Gina, Fossati, Chiasso — per la Francia e Algeria, H. Mamoglio, Nice.